CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

- CREDERE OGGI
- LA BIBBIA NELLA CATECHESI
- IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI
- ORIENTAMENTI E SUSSIDI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TO)

Quindicinale - 1ª quindicina
Sped. abb. post. gr. II (70)

CATECHESI 1° MAGGIO 1984/9

CATECHESI

Problemi e prospettive

STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Anno 53°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Gaetano Brambilla - Egidio Ferasin - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Nicolò Suffi - Gianfranco Venturi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gian Antonio Bonato - Antonio Bonora - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Giuseppe Cionchi - Agostino Corbanese - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Valentino Meloni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Manlio Sodi - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CATECHESI/Problemi e prospettive, che esce al 1° del mese, è rivolto agli animatori e coordinatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di Religione. Al 15 del mese propone **Dossier Catechista,** strumento per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti. È collegata inoltre con **Diagroup,** rivista bimestrale in diapositive.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO:

- **« CATECHESI/PROBLEMI E PROSPETTIVE »** (10 numeri all'anno): per l'Italia, L. 11.500; per l'Estero, L. 19.000; un numero arretrato o fuori abbonamento, L. 2.000
- **« Catechesi/Dossier Catechista »** (8 numeri all'anno): per l'Italia, Lire 4.000; per l'Estero, L. 7.000; un numero arretrato o fuori abbonamento, L. 700 **(v. sommario del 5° n. della rivista a p. 3).**
- **« Catechesi/Diagroup »** (6 numeri all'anno): per l'Italia, L. 48.000; per l'Estero, L. 65.000; un numero arretrato o fuori abbonamento, L. 12.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino) - ccp 32691107;
tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI
Problemi e prospettive

STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

MAGGIO 1984/9

EDITORIALE — *In questo numero* — 2-4

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

CREDERE OGGI

GIOVANI E PROPOSTA CRISTIANA
« LA RICERCA RELIGIOSA »/3
STRUMENTI

ZELINDO TRENTI
Giovani e fede, oggi (Le ragioni della « disaffezione ». I nuovi impegni per la pastorale) 5-11

GIANNINO PIANA
Per un accostamento nuovo alla fede: dall'esperienza alla trascendenza (Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione) 13-18

NICOLÒ SUFFI
È ancora possibile credere in Dio oggi? (« Le ragioni della fede »: tre stimolanti volumi per i giovani e gli adulti) 19-21

LA BIBBIA NELLA CATECHESI

STRUMENTI
ORIENTAMENTI

BARTOLINO BARTOLINI
Racconto continuato della Bibbia per parole e immagini (« La Bibbia in audiovisivo »: un nuovo sussidio per la catechesi. Scelte metodologiche, struttura e utilizzazione) 23-30

GIANNI BARBIERO
La verità biblica tra attualizzazione e contestazione (Puntualizzazioni contenutistiche e indicazioni operative) 31-36

IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

PROSPETTIVE

ANDREA FONTANA
L'impegno di una diocesi per l'evangelizzazione e la catechesi (Progetti e iniziative della diocesi di Torino) 37-48

SUSSIDI — *Libri/Segnalazioni* 49-52

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

ORIENTAMENTI E SUSSIDI
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SUSSIDI

ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI
Leggiamo insieme la Bibbia/9 (« Credo in un solo Dio »: la ricerca di Dio da parte dell'uomo e la ricerca dell'uomo da parte di Dio) 53-65

PROPOSTE

BARTOLO VANZETTI
Un esempio di programma di Religione per le Medie Inferiori (Orientamenti generali e schemi delle programmazioni annuali) 67-72

STRUMENTI

ELDA GEREMICCA
« L'uomo e la sua Religione/4 » (La dimensione culturale in un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore) 73-75

Novità librarie e audiovisive Elle Di Ci 77-80

EDITORIALE

In questo numero

A CURA DI PIETRO DAMU

Credere oggi

Questa prima sezione del presente numero offre tre interventi che aiutano a riflettere sull'*atteggiamento dell'uomo d'oggi* (e in particolare del giovane d'oggi) *nei confronti della fede;* nello stesso tempo, propongono alcuni *orientamenti pastorali* e segnalano dei *sussidi per l'azione.*

• Il primo intervento (di *Z. Trenti*) guida a un'analisi della situazione religiosa dei giovani, evidenziando le cause della « *disaffezione* » e della « *diffidenza* » di molti di essi nei confronti dell'esperienza di fede e individuando gli *spazi adeguati per l'educazione religiosa delle nuove generazioni.* L'articolo si colloca nel contesto di un'ampia e approfondita riflessione sul « come proporre il cristianesimo ai giovani », tracciando così degli *orientamenti generali di pastorale catechistica per questa età.* Il contributo di Trenti è certamente stimolante per *una più adeguata fondazione della catechesi giovanile* che — dove è presente — sembra procedere ancora troppo « per tentativi ed errori », senza un orientamento sicuro e motivato. Quanto viene proposto da Trenti si configura soprattutto come *provocazione* e *inquadramento* iniziali, sollecitando a un *complesso e delicato lavoro di progettazione e di sperimentazione,* che resta pressoché tutto da fare. La costatazione di questa debolezza della pastorale e catechesi dei giovani — sia a livello di prassi che di riflessione — non dovrebbe causare ulteriore scoraggiamento; dovrebbe piuttosto servire, da una parte, a *ridimensionare diffusi complessi di colpa negli operatori pastorali* (fare catechesi e pastorale giovanile è difficile!), dall'altra, *spingere a un impegno più unitario,* superando l'« insipienza » e lo « scandalo » di impostazioni pastorali che si ignorano reciprocamente e talora sono contrapposte o divergenti (a livello di movimenti e associazioni, tra gli operatori di una stessa diocesi e parrocchia). Dalla difficile situazione della pastorale giovanile ci viene dunque *un invito pressante al coordinamento* delle riflessioni e al confronto coraggioso e insieme sereno delle progettazioni e delle esperienze, per un servizio indispensabile alla Chiesa, che *deve* saper evangelizzare i giovani del nostro tempo.

• Il secondo intervento (di *G. Piana*) sintetizza in modo molto lucido e perspicuo gli *orientamenti che stanno alla base di una significativa proposta pastorale,* espressa nella Collana « La ricerca religiosa » (diretta da Z. Trenti e pubblicata dalla Elle Di Ci). Richiamando il contenuto essenziale del volume « Esperienza e trascendenza » (di Z. Trenti), che è introduttivo all'intera Collana, Piana ne evidenza efficacemente le *conseguenze per l'evangelizzazione e la catechesi,* offrendo un valido stimolo per la riflessione.

• Il terzo intervento (di *N. Suffi*) presenta la trilogia di Jacques Lacourt: *Le ragioni della fede.* È uno strumento che risponde bene alle esigenze di una *nuova proposta della fede* agli adulti e ai giovani del nostro tempo: per questo si raccomanda come *sussidio per i gruppi* e *per l'insegnamento della Religione* nelle Secondarie Superiori, oltreché, ovviamente, come opera *per la lettura personale.* In questo modo la Rivista e l'Editrice Elle Di Ci offrono uno strumento concreto di lavoro, un aiuto immediato ed efficace agli operatori della catechesi.

La Bibbia nella catechesi

Questa sezione comprende due contributi:

• il primo (di *B. Bartolini*) propone le istanze di fondo che giustificano e sollecitano un *racconto continuativo della Bibbia — « per parole e immagini » — ai fanciulli e ai preadolescenti,* e insieme presenta un *nuovo sussidio* preparato

dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann;
• il secondo contributo (di *G. Barbiero*) è una *riflessione* teorico-pratica *su un « punto caldo »* della presentazione della Bibbia oggi: *il modo corretto di attualizzare il Messaggio.*

Il rinnovamento della catechesi

Ultimamente la Rivista ha accentuato *l'impegno di proporre ai Lettori esperienze italiane ed estere di animazione e organizzazione della catechesi.* In tale contesto si colloca l'informazione di *A. Fontana* sul rinnovamento catechistico in atto nella *diocesi di Torino.* Seguiranno relazioni su altre diocesi e comunità, anche nella speranza di *avviare* — nelle pagine della Rivista — *un dialogo sulla prassi pastorale,* che risulterebbe di grande utilità per tutti.

Orientamenti e sussidi per l'insegnamento della Religione

• Continua il sussidio di *Bonora-Cionchi* sull'*utilizzazione della Bibbia* (attraverso la *lettura continuativa* di essa) in ambito scolastico e di gruppi giovanili;
• si conclude l'illustrazione delle *linee portanti di un progetto di insegnamento della Religione nelle Secondarie Superiori,* attuato nel sussidio « L'uomo e la sua religione » (*E. Geremicca*);
• viene proposto un *esempio di programmazione* dell'insegnamento della Religione *nelle Medie Inferiori* (*B. Vanzetti*).

L'illustrazione in copertina

L'ospitalità di Abramo (particolare del mosaico di San Vitale, Ravenna, sec. VI).
Raffigura i tre « uomini » che si presentano ad Abramo presso le Querce di Mamre. Lì « il Signore gli appare » (cf Gn 18,1-15), annunciandogli la nascita del « figlio della Promessa »: Isacco.
Nella parte centrale dell'articolo di Bonora-Cionchi (cf pp. 55-59) viene proposta una stimolante riflessione sulla rivelazione di Dio nell'Antico Testamento. L'immagine di copertina (con il relativo episodio della *Genesi*) sottolinea soprattutto la vicenda di Dio all'uomo e la sua presenza di salvezza per coloro che sono disposti, *nella fede,* ad accoglierlo.

Pietro Damu

CATECHESI
MAGGIO 1984

Catechesi
Problemi e prospettive

Alcuni temi del numero: Uso dell'immagine nella catechesi; Educazione alla preghiera; La proposta cristiana ai giovani; La formazione dei catechisti; Lettura progressiva della Bibbia; Orientamenti per l'insegnamento della Religione nella scuola.

Catechesi
Dossier Catechista/5

Rubriche formative fisse (vedi sommario qui sotto).

Catechesi
Diagroup/Hc 27

Le meraviglie della terra
(24 immagini e libretto-guida per la catechesi dei ragazzi, per l'insegnamento della Religione e per un lavoro interdisciplinare nella scuola).

DOSSIER CATECHISTA

Dal Sommario del QUINTO NUMERO

• **Catechizzare con fiducia**
I tratti fondamentali della Spiritualità del catechista/2

• **Credo in Gesù, vero uomo**
Riflessioni sull'umanità di Gesù

• **Il grande segreto della Bibbia**
Perché la Bibbia è valida per l'uomo di sempre

• **Quando i ragazzi « crescono bene »**
L'educazione e la catechesi a servizio dello sviluppo « motivazionale »

• **« Dentro » al gruppo dei catechisti**
Il « come » di questa esperienza, perché sia formativa

• **Mandati dal Signore**
Un intervento del Card. Marco Cè

• **I grandi catechisti: sant'Agostino**
La catechesi come cammino « motivato » alla fede

• **Scuola di preghiera**
Passo dopo passo

• **Rivista aperta**
Domande ed esperienze dei Lettori

EDITRICE ELLE DI CI

SUSSIDI MARIANI

LIBRI

Jean Laurenceau

Nuove omelie per festeggiare Maria

Sono 25 omelie sulla Madonna distribuite secondo l'anno liturgico. Attingono dalle Sacre Scritture e dalla dottrina ufficiale della Chiesa. (pp. 120 - L. 4.500)

Bernard Gilard

Maria che cosa dice di te la Scrittura?

Sul solido fondamento della Scrittura impariamo a conoscere Maria e il suo ruolo nella storia della salvezza. (pp. 160 - L. 4.200)

Giacomo Maria Medica

Alla scuola di Nazareth. Maria maestra di vita

Si impara da Maria che cosa sia vocazione, missione, testimonianza, apostolato, e come realizzarli nella vita. (pp. 296 - L. 8.500)

Aldo Aluffi

Maggio a Maria. Madre della vita

Trentun riflessioni per il mese di maggio. Formazione alla pietà mariana centrata su Cristo Redentore. (pp. 128 - L. 3.600)

Società Mariologica Spagnola

Chi è la Vergine Maria?

In sette brevi capitoli il volume offre una solida sintesi della dottrina mariana (pp. 80 - L. 2.500)

CANTI

Luciano Scaglianti

Donna de Paradiso, 10 canti mariani per giovani.

(*Libretto dei canti*, pp. 32 - L. 1.000; *Partitura*, pp. 40 - L. 5.000; *Disco 73317* - L. 8.500; *Musicassetta 4/35* - L. 8.500).

Autori Vari

Grazie Maria - Sorriso di Dio, 22 canti mariani per giovani.

(*Libretto*, pp. 48 - L. 2.000; *Dischi 73326/73327* - L. 8.500 caduno; *Musicassette 4/40. 4/41* - L. 8.500 caduna).

Autori Vari

Madre della vita, 13 canti per la liturgia mariana.

(*Partitura*, pp. 20 - L. 3.500; *Disco 73510* - L. 8.500; *Musicassetta 65021* - L. 8.500).

Autori Vari

Maria cattedrale del silenzio, 26 canti per la liturgia mariana.

(*Partitura*, pp. 24 - L. 3.500; *Disco 73511* - L. 8.500; *Musicassetta 65022* - L. 8.500).

Lodate Maria, 11 lodi mariane popolari.

(*Partitura*, pp. 24 - L. 4.000; *Disco 73512* - L. 8.500; *Musicassetta 65023* - L. 8.500).

GIOVANI
E PROPOSTA CRISTIANA/3

Giovani e fede, oggi

Le ragioni della « disaffezione ».

I nuovi impegni per la pastorale

Questo intervento tende a impostare con serietà il confronto con i giovani:
• rileva la disattenzione e la diffidenza per l'esperienza di fede; e s'interroga sulle ragioni, spesso remote, di questi atteggiamenti;
• cerca gli spazi appropriati d'incontro e si sforza di mettere a fuoco il « nodo » dell'educazione religiosa attuale.
Si articola in questo modo:

1. *Declino della pratica o della sensibilità religiosa nei giovani?*
2. *La sfida pastorale.*
3. *Lo spazio reale di confronto con i giovani.*
4. *Il « nodo » del problema religioso giovanile.*

1. Declino della pratica e della sensibilità religiosa nei giovani?

L'area giovanile è un terreno fecondo di analisi e di ipotesi che sollecita la perizia e la fantasia dei sociologi.
Particolarmente in movimento appare l'attenzione — o la disattenzione — dei giovani al fatto religioso: la pratica che abbandonano o interiorizzano; le aspirazioni che sembrano sospingerli, i movimenti e le aggregazioni che si sforzano di interpretarli e di catturarne l'adesione.

ZELINDO TRENTI

1.1. I dati di alcune ricerche

☐ Le ricerche — alcune anche vaste e autorevoli — e le considerazioni puntuali e attente sottolineano il ramificarsi fortemente differenziato del loro atteggiamento nel confronto con la religione; e perciò la fondamentale inconsistenza e falsità di un giudizio schematico o globale.
Affiorano tuttavia delle costanti, si vanno delineando atteggiamenti sostanzialmente condivisi che suffragano considerazioni e valutazioni generali, dal punto di vista pastorale piuttosto allarmanti. Le sintetizzerei in un'affermazione: l'area giovanile italiana sembra correre progressivamente la deriva religiosa.

☐ L'allarme è suonato distintamente al primo allentarsi della contestazione: quando l'irruenza ha lasciato il posto alla preoccupazione di sbocchi promettenti e magari alternativi.
In una comunicazione all'VIII Congresso Mondiale di Sociologia G. GUIZZARDI denunciava nei movimenti religiosi italiani una palese ambivalenza che li « fa muovere spesso tra il campo religioso e il campo politico e confluiscono, in gran parte, in un abbandono radicale della sfera religiosa ».[1] Donde l'interrogativo posto lucidamente dallo studioso: « Verso un'era post-cattolica? ».[2]

☐ Qualche anno più tardi, all'insegna della disillusione per la militanza e l'utopia politica, sembrano affiorare segni di risveglio religioso. Un Convegno di studio promosso dall'Istituto Stensen di Firenze (18-20 maggio 1979) tenta di fare il punto della nuova situazione che si va delineando: sollecita un confronto aperto che raccoglie pareri e valutazioni spesso contrastanti.
« Nel corso del dibattito si è sottolineata l'ambiguità della formulazione del tema del Convegno. Cosa si intende per fenomeno "religioso"? Soltanto, o prevalentemente, quello ecclesiale? L'esperienza del sacro? La ricerca del significato ultimo dell'esistenza? Il riferimento all'assoluto? E soprattutto, in che senso si parla di "rinascita"? Esiste, e in quale misura, nella realtà un fenomeno che permetta parlare di "risveglio", "rinascita", "rilancio" del religioso?... Con frequenza viene rilevata la novità della situazione generale e il conseguente bisogno di cercare categorie ed elaborazioni nuove capaci di esprimere questa novità anche per quanto riguarda il fenomeno religioso ».[3]

☐ È evidente una doppia considerazione.
• Gli indici della pratica religiosa non sembrano subire impennate positive, donde affiora il sospetto che il cosiddetto « risveglio » sottenda un'enfatizzazione o un mito creato ad arte da agenzie interessate, abilmente propagandato dai Mass Media (cf NESTI, GUIZZARDI).
• Inoltre ritorna incessante la preoccupazione di affinare strumenti e metodi per interpretare un fenomeno che si rivela singolarmente complesso e diversamente presente e ramificato nella varia gamma delle esperienze giovanili.

☐ È la naturale conseguenza del contributo offerto dall'applicazione delle scienze antropologiche al fenomeno religioso. La sociologia in particolare riconosce apertamente l'inadeguatezza dell'analisi centrata sulla pratica istituzionale.

1.2. Una situazione allarmante

☐ E tuttavia anche spostando l'asse dell'analisi dalla pratica istituzionale a indici più complessi e sotterranei di religiosità (il

[1] G. GUIZZARDI, *New religious phenomena in Italy*, in « Archive de sciences sociales des Religions », 42, 1976, p. 97.
[2] *Ibidem.*
[3] Cf *Atti del Convegno sulla « Rinascita del "religioso" nell'odierna società italiana »*, Firenze, 18-20 maggio 1979, in « IDOC », n. 5-6-7, 1979, p. 1 e ss.

titolo del saggio di LUCKMANN, *La religione invisibile*, ma anche sortite come quella di HORKHEIMER, *La nostalgia del totalmente altro* interpretano bene questa tendenza) non è che si possa pervenire a conclusioni più rassicuranti.

☐ Le perplessità di molti osservatori hanno trovato una conferma perfino clamorosa e sconcertante in alcune indagini recenti. Mi riferisco soprattutto a quella di G. MILANESI, autorevole e per serietà d'impianto teoretico e per ampiezza di analisi; tanto più interessante in quanto analizza specificamente il dato religioso e ne indaga le possibili ramificazioni.[4] Le conclusioni cui perviene sono allarmanti:

« L'insieme dei dati riferibili a queste aree tematiche sembra suggerire che la domanda religiosa intesa in senso piuttosto specifico, come interesse-orientamento-attesa nei confronti di sistemi di significato aventi una tendenza verso un carattere di radicale alterità-totalità, è relativamente scarsa, soprattutto all'interno del campione dei soggetti non aggregati. Il risultato da noi ottenuto non sembra dunque suffragare non poche affermazioni, ricorrenti negli ultimi anni, tendenti ad accreditare una "ripresa" del sacro, un "risveglio" religioso e simili. Esse appartengono, verosimilmente, all'ambito delle proiezioni o dei desideri e non trovano qui giustificazione fondata, neppure nel dato riguardante il campione degli aggregati, largamente saturato dai giovani militanti in associazioni a interesse religioso. Ripresa o risveglio, semmai, sono da ravvisarsi, all'interno dell'area dei giovani "religiosi", in termini di "diversa" o "nuova" qualità del vissuto religioso ».[5]

☐ L'affermazione conclusiva sottolinea un'area di giovani « religiosi » che sembrano offrire atteggiamenti particolarmente significativi di religiosità; in ogni caso si tratta di minoranze piuttosto esigue. Una rondine non fa primavera. Questo particolare non scalza la valutazione complessiva riportata.

1.3. Nuove responsabilità educative

☐ Studiosi ed educatori impegnati in ambito pastorale guardano naturalmente con comprensibile preoccupazione a questa progressiva deriva, cui l'area giovanile sembra orientarsi.

Richiamo una recente valutazione di uno studioso informato e notoriamente impegnato nell'educazione religiosa giovanile.

« Direi che vediamo emergere quattro nuovi aspetti nell'attitudine dei giovani di fronte alle realtà religiose.

– In primo luogo, la loro opposizione non è più solo diretta contro la Chiesa, ma contro l'idea stessa di spirituale...

– In secondo luogo, l'ateismo dei giovani era spesso violento, militante: aveva un volto, volto d'opposizione, di rifiuto, come si rifiuta una bevanda amara. Questo stesso rifiuto era pegno del riconoscimento implicito d'una certa credenza, d'una certa esistenza. Distruggevano perché qualcosa era esistito, o almeno perché pensavano che qualcosa era esistito. Oggi quest'atteggiamento militante è scomparso, sostituito da un'apatia, un'indifferenza, una callosità quasi minerale. Le cose religiose li lasciano freddi e immobili; nel loro organismo non costituiscono stimolo per alcuna reazione.

– In terzo luogo, sembra che l'età di questa indifferenza rimonti man mano oltre i limiti dell'adolescenza verso la fanciullezza. Ancora qualche anno fa la crisi si manifestava verso il quattordicesimo anno. Il fenomeno rimonta la corrente degli anni e, al momento attuale, già alla fine del decimo anno i fanciulli manifestano questa callosità, questa opacità nei confronti dello spirituale che non li abbandonerà più.

– Infine, fino a qualche tempo fa, era normale pensare che l'opposizione moderna investisse, oltre la Chiesa, un Dio trascendente, Padre che fa di noi degli eterni bambini, o Giudice che ci vuole eternamente colpevoli.

[4] G. MILANESI, *Oggi credono così*, vol. I, Elle Di Ci, Leumann (To) 1981.
[5] *Ibidem*, p. 362.

Si guardava invece, o almeno si sperava che i giovani inclinassero verso un Dio immanente, ospite dell'essere umano, l'Emmanuele, Dio-con-noi, colui che è più intimo a noi di noi stessi. È quest'ultima illusione che bisogna abbandonare. Anche questo Dio vicino non attira l'attenzione dei giovani del nostro tempo. Diciamo che sono marginalizzati rispetto al mondo religioso! Questo mondo appartiene ad un altro pianeta, che manda forse dei segnali, che tuttavia neppure ci si preoccupa di decifrare, nei rari casi in cui si prende coscienza della loro esistenza ».[6]

☐ Valutazioni piuttosto severe, da cui è lecito evidentemente prendere le distanze: denunciano tuttavia il rischio che nelle giovani generazioni si vada lentamente affievolendo il senso religioso. Che quindi s'imponga all'educatore un problema grave e urgente, ed emerga nel contesto attuale una responsabilità inedita.

2. La sfida pastorale

2.1. Si tratta di una moda o si afferma ormai una cultura?

☐ Comunque stiano le cose e senza presumere di poter dare una misura esatta di fenomeni complessi e non quantificabili, mi pare più utile e urgente raccogliere il monito nella sua vasta e vistosa rilevanza, senza sottrarsi alla conseguente sfida educativa che pone.
È lecito ritenere che i giovani possano vivere oggi la propria esperienza a distanza o a prescindere da una dimensione religiosa, almeno esplicitamente consapevole. La maturazione religiosa mi pare quindi effettivamente compromessa, e per tante ragioni. Qui vorrei sottolineare il nuovo clima culturale in cui il giovane è chiamato a percepire o meno il dato religioso; un clima, in ambito europeo oltre che italiano, certamente caratterizzato dal processo di secolarizzazione, che pone a livello pastorale problemi di una complessità assolutamente inedita. Si delinea un diverso alveo interpretativo dell'intera esistenza, in cui la religione è chiamata a costruirsi una nuova dimora, pena l'emarginazione dalla cultura e quindi dall'esperienza dei nostri contemporanei.

☐ Un'elaborazione che il Concilio ha sollecitato e promosso; tuttavia lenta e controversa.
A livello pastorale scopre soprattutto il fronte educativo che non può più avvalersi di una precisa proposta, chiaramente e autorevolmente formulata.
In una situazione del genere, il rischio per il giovane medio italiano che la questione religiosa gli appaia, tutto sommato, marginale, secondaria, forse cavillosa è tutt'altro che lontano. Il problema allora più urgente è come ridare credibilità e rilevanza all'esperienza religiosa.

2.2. Verso la revisione della consuetudine catechistica

☐ È spiegabile lo sconcerto o almeno l'allarme per la consuetudine pastorale e catechistica. Si tratta di mettere in atto tutto un ripensamento:
• e dal punto di vista ermeneutico, dove è impegnata soprattutto la riflessione e la ricerca teorica (avremo modo di ritornarvi in seguito);
• e dal punto di vista educativo dove è urgente ipotizzare sbocchi alternativi e credibili. La pastorale anche catechistica vi è già chiamata in causa: soprattutto perché avvertita che molte condizioni educative

[6] J. PIVETAU, *Les jeunes, l'athéisme et la catéchèse*, in « Lumen Vitae », 38 (1983) 2, pp. 183-184.

cambiano profondamente e vanificano itinerari e interventi magari elaborati in una lunga e fruttuosa consuetudine.

☐ Richiamo almeno quelle condizioni che palesemente e sorprendentemente s'impongono.

☐ Già la constatazione che la religione di tipo ecclesiastico « è divenuta un fenomeno marginale nella società moderna »[7] ha un significato educativo rilevantissimo: agli occhi delle giovani generazioni sottrae immediata ed evidente credibilità al fatto religioso. Inoltre per le ragioni prima richiamate si va radicando l'impressione che la proposta religiosa non meriti molto credito.

☐ Si pongono così le premesse per un distacco profondo dall'interesse religioso: tanto più che questo processo trova sotterranea connivenza con una delle matrici perentorie della cultura odierna che rivendica integrale autonomia all'uomo e tende ad elaborare un senso all'esistenza in dimensione puramente orizzontale. E caso mai a farvi confluire anche l'esigenza religiosa. Basta pensare ai maestri della riflessione contemporanea, da K. JASPERS a E. BLOCH.

☐ L'intuizione di TILLICH, che l'uomo un senso alla propria vita lo cerca necessariamente, potrebbe essere anche vera. Ma non è detto che questo senso lo debba senz'altro trovare nella religione. Basta scorrere qualche indagine, anche recentissima: « Il senso della vita non è affatto necessariamente trovato nella religione; solo la metà degli europei trova conforto nella religione ».[8]

3. Lo spazio reale di confronto con i giovani

Si può dire che oggi è in atto una sfida educativa, fatta esplodere da condizioni imprevedute, che vanno vanificando la consueta azione pastorale. Le richiamo schematicamente.

3.1. La credibilità dell'istituzione

L'impegno pastorale è compito e assillo della Chiesa, è la sua ragione di vita: promosso quindi dichiaratamente e vissuto come testimonianza irrinunciabile.
Ma il giudizio che il giovane medio italiano dà dell'istituzione ecclesiale è critico e perfino risentito. Per lo più ne prende le distanze con palese diffidenza.[9]
Oggi, è vero, ci sono sintomi di riavvicinamento: [10] riguardano tuttavia una minoranza piuttosto esigua. Cosicché l'azione che si svolge esplicitamente all'insegna dell'istituzione risulta compromessa; una larga fascia di giovani non se ne lascia minimamente scalfire.
Resta una constatazione da approfondire.

3.2. Gli schieramenti ideologici

La cultura attuale è polarizzata — in alcuni Paesi, e l'Italia è fra questi, il fenomeno

[7] T. LUCKMANN, *La religione invisibile*, Il Mulino, Bologna 1969, p. 41.
[8] P. DELOOZ, *Qui croit en quoi*, in « Lumen Vitae », 38 (1983) 2, p. 128.
[9] G. MILANESI, *Oggi credono così*, vol. II, *cit.*, pp. 127, 17, 48.
[10] Cf F. GARELLI, *Giovani e Chiesa: un incontro difficile*, in AA.VV., *Chiesa e giovani*, LAS, Roma 1982, p. 55 e ss.

è aggravato da esperienze politiche recenti e negative — da ideologie diverse, magari contrapposte. E la scelta di fede è sembrata solidarizzare con l'una o l'altra di tali ideologie: stretta perciò, suo malgrado, in uno degli opposti schieramenti che rende impraticabile l'incontro e il dialogo sereno con tutti i giovani. E magari viene fraintesa dalla stessa frazione ideologica che tende a catturarla e ad accaparrarsene la proposta. Taluni movimenti giovanili cattolici ne offrono conferma fin troppo evidente.[11]

3.3. Lo sbocco educativo

E infine mi pare che il fatto più sconcertante sta proprio nello sforzo in atto di reinterpretare l'esperienza religiosa.
Una religione sacrale puntava esplicitamente ad alcune pratiche; aveva più o meno consapevolmente in vista alcuni atteggiamenti cui sollecitare: aveva cioè elaborato un itinerario educativo comprovato da lunga ed assidua esperienza pastorale e al giovane si profilava un itinerario di maturazione religiosa sufficientemente chiaro.
Questa situazione educativa — tutto sommato fortunata — si va sfaldando appena la spinta secolare investe l'esperienza credente; costretta a ripensare i propri obiettivi e a riformulare un iter per perseguirli, si trova a corto di condizioni adeguate e di educatori preparati.
Per lo più tenta la solidarietà e l'aggancio alle diverse e magari contraddittorie istanze che i giovani pongono senza essere in grado di orientarle con sicura e ponderata autorevolezza.
Il giovane è portatore di esigenze indefinite e un po' convulse; trova a suo fianco educatori che lo deludono, o gli fanno proposte distanti o incompatibili con la sua esperienza o, dove si sforzano di solidarizzarvi, non sono in grado di interpretarla e di orientarla.
Cosicché l'attuale contesto credente spesso presenta un panorama di tentativi e di iniziative anche vivaci, ma per lo più occasionali e disorganici. In definitiva non offre un alveo in cui si compia una maturità credente.

4. Il « nodo » del problema religioso giovanile

4.1. La situazione

☐ In sintesi si potrebbe dire che due fatti s'impongono.
• I giovani emigrano dalla patria religiosa — almeno dalla patria religiosa istituzionale — o non sembrano avere nella grande maggioranza alcuna intenzione di entrarvi.
• La comunità credente non sembra in grado di elaborare una propria identità né di offrire una testimonianza sufficientemente provocante e persuasiva.

☐ Dietro la doppia considerazione emerge il problema pastorale-catechistico attuale. Lentamente si è andato sfaldando il contesto educativo: alle nuove generazioni viene meno una base adeguata di socializzazione religiosa che dia credibilità e rilevanza all'esperienza di fede.
Donde l'acuirsi del problema educativo.
Da una parte, per tutto quel margine in cui la socializzazione religiosa è mancata s'impone un « surplus » di educazione, capace di sostituirla e ricuperarla.
Dall'altra, questo ricupero educativo resta compromesso su tutti i fronti: credibilità della fede e dell'istituzione che la propone, pluralità di agenzie educatrici in reciproca concorrenza, barriere ideologiche, spazi effettivi d'incontro con i giovani sempre più

[11] Cf ad esempio: S. MORRA, *Immagine del sociale e immagine di sé nell'ACI e in CL*, in « Rivista di Teologia Morale », 15 (1983) 59 (3), p. 357.

limitati e per lo più compromessi da pregiudizi diffusi.
Donde soprattutto la posizione del problema catechetico: se l'iter tradizionale non tiene più, quale itinerario alternativo è in atto o in progetto nella Chiesa?

4.2. I tentativi pastorali

☐ E tuttavia non si può dire che si sia disarmato: anzi, sono in atto tentativi molteplici, che si situano a tutti i livelli dell'azione pastorale.
Abbozzando una sintesi interpretativa mi pare si possa individuare una doppia logica che guida l'azione pastorale sia nelle comunità parrocchiali che nelle aggregazioni e nei movimenti giovanili.

- Da una parte c'è lo sforzo di ricomporre le fila un po' sparse della presenza credente in un singolo contesto: di darvi consistenza e rilievo, tanto da costituire un nucleo di sufficiente aggregazione o riferimento. La nascita di un gruppo giovanile ne risulta lo sbocco naturale. A questo gruppo possono guardare i giovani « di buona volontà »: possono entrare a farne parte. Contemporaneamente e progressivamente pullulano iniziative molteplici che ne verificano e ne temprano la consistenza. In molte parrocchie — specie di paese con buona tradizione religiosa — sono oggi in atto esperienze del genere. Costituiscono una prima risposta, sostanzialmente coerente con le forme di educazione tradizionale alla fede.
- E c'è un'altra tendenza pastorale, più timida, incerta, la cui efficacia non è mai palesemente misurabile. È il tentativo di mettere l'educazione alla fede sulla lunghezza d'onda delle istanze autentiche e attuali dei giovani: per darvi ascolto, interpretarle e fermentarle di senso cristiano. Si tratta di una sortita che abbandona la sponda credente e cammina sulla sponda laica e secolarizzata con animo e sensibilità credente: con l'intento di fermentare l'esperienza consueta giovanile fino all'incontro, possibilmente esplicito, con la fede. A partire dalla convinzione che la fede è in grado di illuminare ed inverare l'esperienza concreta storica, anche odierna. Un'impresa che ha da fare i conti con l'obiettivo, forse intuìto, e con un proprio itinerario tutto da inventare e da verificare. Perciò esposta non solo al fraintendimento, ma a reali deviazioni o incongruenze. E tuttavia c'è da domandarsi se la pastorale di un futuro — ma non troppo! — contesto secolarizzato abbia altre scelte.

☐ Le difficoltà evidenti che si profilano — interpretazione previa ed indispensabile della cultura, elaborazione proporzionata e parlante della proposta di fede — dicono solo la precarietà di ogni tentativo che non veda solidali e convergenti tutte le forze e le risorse di cui la comunità credente dispone.
Rappresenta forse un'intuizione, ma anche una provocazione. L'inefficacia palese della presente consuetudine pastorale potrebbe essere motivo sufficiente a progettare assennatamente un itinerario nuovo e per tanta parte alternativo. C'è evidentemente del rischio; ma c'è anche l'occasione di veder finalmente riconosciute le buone ragioni della fede: che ci sono, ma che oggi i giovani non sembrano molto disposti a considerare con la dovuta serietà.

In sintesi

Si è cercato di dar la misura della disaffezione giovanile; di individuarne le matrici, soprattutto a livello culturale e quindi di sensibilità diffusa e per lo più acriticamente condivisa. Con l'intento di intuire i nodi risolutivi d'una proposta di fede. Si è andato delineando un compito educativo inedito di cui andranno esplorate le dimensioni.

EDITRICE ELLE DI CI

Giacomo Maria Medica

ALLA SCUOLA DI NAZARET
Maria maestra di vita

pp. 296 (cm 15 x 21), L. 8.500

☐ « Maria — afferma l'Autore — è già la Chiesa, quando accoglie con fede d'essere la madre del Messia... Maria è già la Chiesa perché compie gesti che la Chiesa compirà per sempre... Maria è ciascuno di noi, anticipo di ciò che dobbiamo divenire ».

☐ Libri come questo parlano direttamente al lettore, per la semplicità con cui sviluppano il loro contenuto. L'Autore propone, qui, una forte meditazione su Maria, bene attrezzata dal punto di vista esegetico e soprattutto attenta a una pedagogia ecclesiale, in cui Maria è il modello privilegiato del discepolo di Cristo e la prima imitatrice del Figlio.

☐ I diversi capitoli tratteggiano, con un accostamento non strumentale della Scrittura sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, la scoperta e l'incontro con il « mistero » di Maria, in stretta connessione al « mistero » di Cristo e della Chiesa, secondo la genuina dottrina mariana proposta dalla Tradizione e dal Concilio Vaticano II. Maria porta a Cristo, alla sua sequela nella Chiesa, all'impegno di una vita rinnovata dallo Spirito (dalla presentazione di **Mons. Egidio Caporello,** Segretario Generale della CEI.

☐ Giovani e adulti, laici e sacerdoti, religiosi e religiose, che vogliano rendersi conto della genuina grandezza di Maria nella semplicità della sua vita — ritenendo di trovare in lei una maestra qualificata, un esempio imitabile, un aiuto —, hanno qui un sussidio alla meditazione, allo studio personale e di gruppo. Strumento per catechesi e predicazioni mariane basate sulla Parola di Dio, per celebrazioni della parola e veglie di preghiera, per ritiri ed esercizi spirituali, per altre forme di animazione e di apostolato, secondo l'inventiva e la genialità dei lettori.

SANTA MARIA, MADRE DI DIO
Colei che ha creduto

Albo a colori, pp. 48 (cm 22 x 29) - L. 2.300
Testo di René Berthier e Marie Hélène Sigaut; Disegni di Jean Retailleau

☐ Questo albo illustra la figura di Maria dalla sua fanciullezza fino all'Assunzione. Si fonda sulla narrazione evangelica, presentata in forma di fumetto a 4 colori. Distingue quello che è storico da quello che è leggendario, non dimentica la figura di Giuseppe e la questione dei « fratelli » di Gesù.

☐ Mette in rilievo le virtù di Maria, in particolare la sua fede. Ne spiega i privilegi (Concezione immacolata, Verginità, Assunzione) tenendo presente la sensibilità Protestante; e dà le ragioni per cui Maria ha sempre avuto un posto d'onore nel culto cattolico.

☐ Con chiarezza di dottrina, il lettore è guidato a capire meglio la posizione di Maria nella Storia della Salvezza e a valorizzarne la devozione.

« LA RICERCA RELIGIOSA »/3

Per un accostamento nuovo alla fede: dall'esperienza alla trascendenza

Stimoli per la riflessione e orientamenti per la catechesi e l'insegnamento della Religione, in collegamento con la monografia: « Esperienza e trascendenza » di Z. Trenti

Il volume di Zelindo Trenti — *Esperienza e trascendenza* — costituisce il manifesto programmatico della collana edita dalla Elle Di Ci dal titolo « *La ricerca religiosa* ». I due termini a confronto « esperienza » e « trascendenza » delineano, infatti, l'orizzonte di comprensione della realtà proprio della collana e denunciano, al tempo stesso, l'assunto fondamentale che sta alla base delle scelte tematiche operate.

Il riferimento all'esperienza indica anzitutto il taglio fenomenologico-esistenziale con il quale i problemi vengono affrontati, mentre l'appello al tema della trascendenza è la chiara esplicitazione del contenuto immediatamente religioso della ricerca. È come dire che l'esperienza umana viene analizzata ed interpretata nella sua dimensione di apertura, di autotrascendimento, ed è posta di fronte al mistero assoluto.

È superfluo sottolineare l'importanza e la fecondità di tale approccio nel campo dell'accostamento alla fede e del suo approfondimento. Riscoprire le radici antropologiche del sentimento religioso come strutture di base sulle quali innestare la proposta cristiana per restituire ad essa sensatezza e credibilità è divenuto ai nostri giorni un compito ineludibile.

Ci sforzeremo, in queste pagine, di tracciare l'itinerario percorso dell'A. allo scopo di individuare alcune possibili applicazioni del discorso nell'ambito dell'evangelizzazione, della catechesi e dell'insegnamento della Religione.

La collana « La ricerca religiosa », dell'Editrice Elle Di Ci, ha pubblicato i seguenti volumi:

ZELINDO TRENTI, *Esperienza e trascendenza,* pp. 176, L. 5.500.
GABRIEL MADINIER, *La coscienza morale,* pp. 104, L. 4.000.
NICOLAS BERDIAEFF, *Cinque meditazioni sull'esistenza,* pp. 176, L. 5.500.
EDOUARD LE ROY, *Introduzione allo studio del problema religioso,* pp. 168, L. 7.000.
MAX SCHELER, *Il dolore, la morte, l'immortalità,* pp. 136, L. 4.500.
MARTIN BUBER, *Il problema dell'uomo,* pp. 188, L. 5.200.
GABRIEL MARCEL, *La dignità umana e le sue matrici esistenziali,* pp. 168, L. 6.000.

GIANNINO PIANA

1. L'itinerario dell'opera

Il presupposto dal quale Trenti prende l'avvio è la constatazione del ruolo centrale che riveste, nella cultura contemporanea, la domanda sull'uomo e sul suo destino. La svolta antropologica ha radicalmente messo sotto processo ogni approccio puramente oggettivo o neutrale alla verità, evidenziando il legame profondo che esiste tra verità ed esistenza soggettiva. Anche la fede è, conseguentemente, sottoposta ad un continuo tentativo di interpretazione a partire dall'uomo e dalle sue esigenze personali. Si stabilisce, in tal modo, un circolo fecondo tra fede ed esperienza umana, nel senso che se è vero, da una parte, che l'uomo interpella la fede, non è meno vero, dall'altra, che la fede interpella l'uomo, proponendogli un modello di esistenza chiaramente definito. Diviene allora indispensabile individuare una corretta metodologia ermeneutica, capace di riproporre concretamente la solidarietà tra fede e vita, cioè di rimettere in circolazione le due grandezze, salvaguardandone rispettiva originalità ed irriducibilità.

1.1. L'UOMO INTERPELLA LA FEDE (PARTE PRIMA)

☐ Il dinamismo della ricerca umana trova il suo fondamento nello stato di inquietudine che caratterizza l'esperienza dell'uomo. L'insicurezza e la problematicità sono altrettanti tratti che qualificano il volto dell'odierna condizione umana. Scoprendo la propria distanza dal mondo che lo circonda, l'uomo ricupera la propria singolarità ed interiorità, prende cioè contemporaneamente coscienza della propria grandezza e della propria miseria. La fede non può più essere interpretata come pacifico possesso, come rifugio e garanzia, ma è anch'essa sottoposta al vaglio dell'inquietudine; si trasforma in assillo e in scommessa. Il dissidio che attraversa l'esistenza dell'uomo non è da essa sanato, ma acuito. L'evangelo non fa dell'uomo un arrivato, ma un essere che vive la trepidazione appassionata di una ricerca che non ha termine (*capitolo I*).

☐ La ragione profonda di tale inquietudine è il rischio cui è costantemente esposta l'esistenza. L'esistenzialismo è la filosofia che più ha saputo misurarsi con questa prospettiva. Il malessere che l'uomo vive non va spiegato soltanto ricorrendo ai condizionamenti della vita psicologica — come vuole la psicoanalisi — o alle condizioni economico-sociali — come vuole il marxismo —, ma è la risultante di una situazione di incompiutezza e di finitudine che grava sull'esistenza umana e che l'uomo autentico deve sapere coraggiosamente assumere. Il dilemma che si apre coinvolge la domanda fondamentale sul senso della vita. Ad essa occorre rispondere in modo adeguato, uscendo da facili mistificazioni o da forme improduttive di mascheramento. Due strade sembrano al riguardo percorribili: quella del nichilismo o quella della fede. Ma è bene ricordare che la scelta di quest'ultima non sottrae l'uomo alla condizione di drammaticità e di rischio, anzi ve lo immerge ancor più profondamente, perché il Dio cui si aderisce nella fede non cessa di essere un Dio nascosto, perciò sconcertante ed imprevedibile (*capitolo II*).

1.2. LA FEDE INTERPELLA L'UOMO (PARTE SECONDA)

☐ Interpellata dall'esistenza umana e dal bisogno di senso e di trascendenza, che si annida nel cuore dell'uomo, la fede è costretta a purificarsi. Le immagini tradizionali di Dio sono destinate a venir meno. L'esigenza di verificabilità, propria della scienza, sottopone a critica radicale la « figura cosmologica » di Dio costruita in passato, mentre la crisi della metafisica vanifica la possibilità di un accesso rigorosamente razionale all'assoluto. L'antropologia moderna — a partire da Feuerbach — è andata sviluppandosi sotto il segno della negazione del divino, considerato come in opposizione alla storia, e pertanto come sorgente di alienazione umana. È dunque necessario ricostruire una nuova « immagine » di Dio, che prenda sul serio il rapporto reale con l'uomo e la sua esistenza nel mondo (*capitolo I*).

☐ Il cammino da intraprendere è, infatti, segnato dalla coscienza che l'uomo ha raggiunto di essere nel mondo protagonista. La natura è per lui svuotata di senso arcano e considerata oggetto del suo intervento. È come dire che l'asse della ricerca religiosa si è di fatto trasferito dal cosmo all'uomo. L'insoddisfazione sottile ed irriducibile, che connota la sua esistenza, lo conduce a guardare oltre. Le risposte elaborate al problema del senso nell'orizzonte della storia terrena gli appaiono insoddisfacenti, incapaci di interpretare con serietà la domanda e di esaurirla. La sollecitazione alla trascendenza, che muove dal vissuto, spinge perciò a non sovrapporre l'esperienza religiosa all'esperienza umana, ma a riconoscere la dimensione religiosa come coessenziale all'intera esperienza. Si tratta pertanto di parlare di Dio partendo da un'attenzione e da una solidarietà profonda con le attese interiori e segrete dell'uomo, di mostrare quanto il richiamo a Dio — l'invocazione — lungi dall'intorpidire lo spirito, lo solleciti; lungi dal mortificare la responsabilità e l'iniziativa, le provochi e le garantisca (*capitolo II*).

☐ Il ritorno al Dio della Bibbia appare come la strada che rende possibile l'accesso. Egli è, nello stesso tempo, vicino e lontano: alleato dell'uomo, con il quale entra in un rapporto di intimità dialogante, e trascendenza inaccessibile, avvolta nella più radicale oscurità. Le tradizionali dimostrazioni razionali dell'esistenza di Dio poggiavano su una concezione del mondo solida e condivisa, che è venuta meno. L'uomo di oggi non ricerca più dimostrazioni astratte ma risposte concrete al significato del suo esistere. La via da percorrere è dunque una via esistenziale. La ragione filosofica e scientifica si dimostrano insufficienti. Il che non significa ovviamente che la religione non debba fondersi razionalmente, ma soltanto che il discorso su Dio, per rendersi credibile, deve trovare collocazione entro l'orizzonte storico-esistenziale che monopolizza l'interesse dell'uomo. È urgente, in altri termini, domandarsi come e dove Dio possa e debba farsi presente nella vasta gamma di esperienze che l'uomo viene facendo e che cosa rappresenti o possa rappresentare per la sua esistenza. Tutto ciò tenendo in considerazione il fatto che talune certezze fondanti e prime non sono più date come ovvie e sicure, e soprattutto che la riflessione contemporanea non fiorisce più su un terreno di spontanea adesione credente. L'opzione religiosa ha bisogno per maturare della verificazione della esperienza religiosa mediante la testimonianza. Il rapporto con Dio è, infatti, rapporto centrato sulla persona, e perciò caratterizzato dalla libertà e dalla gratuità (*capitolo III*).

1.3. LA SPERANZA COME ATTESA IMPEGNATA (PARTE TERZA)

☐ Il rifiuto della scelta religiosa nasce oggi soprattutto da un'esasperata rivendicazione da parte dell'uomo. Lo scontro con il problema del male pone senza dubbio inquietanti interrogativi alla esistenza. Il pensiero di sempre, ma soprattutto l'attuale, hanno a lungo sostato su questo problema, con esiti spesso tragici. La stessa riflessione biblica lo ha posto al centro delle sue attenzioni, rintracciando nel peccato dell'uomo una possibile chiave di soluzione. La coscienza del peccato interpreta l'enigma dell'esistenza, ferita dal male e compromessa dal rifiuto; e ne risveglia, insieme, l'attesa di salvezza. Il peccato come ribellione insofferente è all'origine del dramma dell'umanesimo ateo; il senso del peccato come fonte di nostalgia e di ricorso a Dio segna di trepidazione umanissima l'esistenza credente (*capitolo I*).

☐ La rivendicazione vasta e diffusa di autonomia, di libertà radicale alimenta un oscuro e persistente risentimento contro Dio in nome dell'uomo. L'istanza moderna della soggettività radicalizza tale risentimento. È indispensabile assumere questa provocazione, mettendo in luce come il dono di Dio non annulla la libertà dell'uomo. Ancora una volta il rimando alla rivelazione si presenta come irrinunciabile. La creazione è affidata alla responsabilità dell'uomo perché ne sviluppi le potenzialità; la storia della salvezza è la storia di un Dio che si dona incessantemente facendo appello alla libera risposta umana. Il disegno divino si sviluppa grazie al contributo dell'uomo chiamato ad entrare sempre più profondamente nella comunione con il Padre, trasformandosi e trasformando la realtà (*capitolo II*).

☐ La tentazione prometeica appare, tuttavia, ai nostri giorni ancor più consolidata per l'ac-

cresciuto potere dell'uomo sulla natura e per la maggiore conoscenza che egli ha delle sue dinamiche esistenziali. Lo sviluppo della scienza e la crescita della coscienza politica hanno ingenerato una sorta di celebrazione dell'uomo che rischia di vanificare la fede, sostituendo alla speranza escatologica l'utopia terrestre. La presentazione del mistero di Dio deve fare spazio ad una visione della salvezza che non costituisce minaccia al progetto dell'uomo, ma lo garantisce e lo rende possibile. Le attese umane devono essere assunte dalla fede nella ottica della rivelazione, che fornisce ad esse un senso denunciando, nello stesso tempo, la tentazione di una loro assolutizzazione. L'umanesimo ateo contemporaneo è del resto il segno dell'impossibilità di una risposta radicalmente antropocentrica alla questione del senso. Gli esiti nichilisti dell'esistenzialismo confermano questa tesi. Solo il richiamo alla trascendenza è in grado di riscattare il « negativo » presente nella vita dell'uomo. La fede apre una prospettiva al futuro dell'uomo e del mondo. Essa ci obbliga a spingere in avanti lo sguardo, suscita la passione per ciò che è possibile, consolida l'ansia della liberazione umana. Ma soprattutto essa è presagio di pienezza, di un destino che trascende la storia e che in essa già si prepara (*capitolo III*).

☐ Lo scarto tra la speranza, che ha radici nel futuro di Dio, e la situazione concreta muove all'impegno sociale e politico. La fede, se non vuole trasformarsi in una forma di evasione, deve lasciarsi provocare dalle situazioni personali e sociali degli uomini. La promozione umana deve costituire il centro dell'interesse dei credenti. Credere è volere un mondo nuovo, creando le condizioni per lo sviluppo di atteggiamenti di intraprendenza e di coraggio, di disinteresse e di purezza di intenzioni, di sacrificio radicale per gli altri fino al dono della propria vita. Ma credere significa anche relativizzare ogni assoluto terreno, dilatando « oltre » l'orizzonte della speranza (*capitolo IV*).

☐ La « novità » dell'esperienza religiosa sta dunque nell'apertura di uno spazio, al di dentro dell'uomo e della sua storia concreta, per l'invocazione del mistero assoluto. Come tale, essa provoca l'esistenza quotidiana, coinvolgendola in un progetto che la supera e che può essere accolto solo in una decisione esistenziale, che è risposta al problema del senso nello spazio della libertà e della gratuità.

2. Per l'evangelizzazione, la catechesi e l'insegnamento della Religione

La traccia illustrata, che ripercorre le diverse tappe di sviluppo della riflessione proposta dal volume, può costituire un utile canovaccio per l'accostamento antropologico al problema religioso, tanto nel contesto dell'evangelizzazione quanto in quello della catechesi e dell'insegnamento della Religione nella scuola. Ci sembra opportuno richiamare qui alcuni momenti significativi, che meritano di essere ricuperati, soprattutto nel quadro dell'annuncio cristiano al mondo giovanile.

2.1. LA QUESTIONE DEL SENSO

☐ L'approccio al problema religioso deve senza dubbio partire dalla domanda fondamentale ed ineludibile circa il senso della propria vita. La crisi delle ideologie totalizzanti, che tendevano ad interpretare globalmente l'esistenza come progetto, rischia di vanificare tale domanda. L'orientamento oggi dominante è piuttosto a ricercare la propria autorealizzazione soggettiva mediante la soddisfazione dei bisogni immediati, ad accontentarsi dei significati che la quotidianità offre, senza lasciarsi coinvolgere in disegni troppo impegnativi e in progetti a lunga scadenza. La disillusione, subentrata alla forte tensione al cambiamento messa in atto negli anni '70, ha provocato per reazione sensi diffusi di sfiducia e di frustrazione.

☐ Ciò non toglie che il problema del senso riaffiori, proprio a livello esistenziale, come elemento indispensabile per restituire contenuto autentico alla propria vita e alle proprie

scelte. Si tratta di farlo emergere, al di dentro dell'esistenza frammentata, come il tutto che collega le varie parti, come l'ordito sotteso alle aspirazioni più profonde che sono presenti nel cuore dell'uomo. Paradossalmente, la caduta delle grandi risposte ideologiche può trasformarsi in un'occasione per la fede, in quanto, rientrando in se stesso, l'uomo si trova posto immediatamente di fronte agli interrogativi più inquietanti che riguardano il suo destino nel mondo. Il ritorno del nichilismo non è che la denuncia di una situazione di interpellazione radicale cui viene sottoposta l'esistenza umana. Il mito del progresso illimitato e l'utopia del cambiamento storico globale sono caduti. L'inquietudine dell'uomo si è accresciuta: non è più tempo di trincerarsi dietro a comodi paraventi. Risalta in tutto il suo spessore la questione ineludibile del senso del vivere e del morire: questione che costituisce il presupposto sul quale si innesta la risposta religiosa. È compito dell'educatore accogliere tale provocazione, facendola evolvere nella direzione di una corretta comprensione del significato dell'esistenza, in quanto esistenza impegnata a trasformare la storia e insieme aperta al futuro di Dio.

2.2. LE PRECONDIZIONI DELLA FEDE

☐ La possibilità che la domanda dell'uomo attinga seriamente l'obiettivo è legata al verificarsi di alcune condizioni esistenziali, che devono essere accuratamente coltivate, perché costituiscono i presupposti antropologici o le precondizioni per la fede. La fede è dono di Dio e libera opzione dell'uomo. Essa si radica sulla connaturale apertura umana alla trascendenza: apertura che trova, anzitutto, il suo *humus* naturale nella vita quotidiana. Si pensi, da questo punto di vista, all'importanza che riveste un progetto educativo che fa spazio ai valori della gratuità e della festa, dell'arte e del gioco, della poesia e della contemplazione. In un mondo, come l'attuale, nel quale sono predominanti le logiche della produttività e del consumo, dell'efficienza e dell'utile, anche i rapporti umani e la stessa relazione con la natura corrono il pericolo di venire banalizzati. È molto importante abilitare ad una percezione della vita, che potenzi le dimensioni sopra ricordate. Infatti, solo chi è aperto all'esperienza della gratuità si costruisce nel segno della verità e si rende disponibile ad accogliere il mondo dell'altro, percependo il bisogno di un totale abbandono al mistero assoluto.

☐ Ma il discorso è ancor più radicale. La tentazione più pericolosa è oggi quella di una lettura totalmente problematica della realtà. La scienza, con i suoi esiti di grande rilevanza storica, ha concorso a determinare la nascita di una mentalità chiusa al « mistero ». L'uomo problematico è l'uomo che sa di non sapere, ma presume di poter sapere; l'uomo dalla mentalità misterica è, al contrario, l'uomo che sa di non poter sapere, che percepisce il limite di ogni ricerca — per quanto necessaria — e sa abbandonarsi con fiducia agli altri e all'Altro, coltivando dentro di sé gli atteggiamenti dell'ascolto e della recettività, dell'accoglienza e del lasciarsi fare ed amare. È l'uomo che sa rinunciare alla presunzione di tutto « spiegare » per immergersi nell'orizzonte più vasto del « comprendere », vivendo intensamente la comunicazione e la comunione nel dinamismo di una reale « reciprocità ».

☐ La fede ha bisogno di questo terreno. È possibile che essa fiorisca solo laddove l'uomo, cosciente della propria precarietà, si apre verso qualcosa che lo supera e che egli non potrà mai del tutto catturare con la propria intelligenza. È come dire che l'educazione alla fede passa attraverso la coltivazione di un modo di guardare l'esistenza e le cose, che coinvolge radicalmente il proprio modo di essere-al-mondo. La lettura dell'esistenza secondo questi parametri diventa così una necessaria propedeutica all'annuncio dell'evento cristiano.

2.3. IL RITORNO AL DIO DELLA BIBBIA

☐ Le giustificazioni tradizionali dell'esistenza di Dio rischiano di diventare sterili e persino controproducenti. È indispensabile percorrere un itinerario nuovo e diverso: l'itinerario che conduce dal senso alla verità. La proposta cristiana non è anzitutto enunciazione di una dottrina, ma appello di una persona a vivere un'esperienza di comunione intersoggettiva. Il Dio della Bibbia non rinnega l'esigenza di razionalità insita nell'uomo, ma la

trascende inverandola, in quanto si propone come un Dio diverso, altro, inaccessibile, come il Dio imprevedibile della rivelazione, che suscita stupore e trepidazione. Il pericolo di chiuderlo entro le nostre categorie concettuali, riducendolo agli schemi mentali del nostro conoscere, è oggi meno frequente. Ma la mentalità positivista e scientista dominante spinge l'uomo a legarlo troppo facilmente alla sua esperienza storica, vanificandone di fatto l'alterità assoluta. Il peccato di idolatria non si consuma soltanto quando si pretende di racchiudere Dio dentro l'orizzonte angusto della propria ragione, ma anche quando lo si riduce al campo della propria esperienza soggettiva, dimenticando l'esigenza di rispettarne la radicale diversità. Il rapporto tra religione e fede è un rapporto difficile, perché se è vero che la fede ha bisogno del sentimento religioso per potersi impiantare, non è vero che essa mette sotto processo gli esiti di ogni forma religiosa, proclamando la novità sconcertante del Dio cristiano.

☐ L'approccio ermeneutico alla rivelazione è dunque la sola possibilità di accostamento corretto al problema di Dio, poiché all'interno di essa è possibile coniugare la scoperta del mistero di Dio con le esigenze della ragione umana che vengono esaltate e purificate. L'autentica esperienza religiosa è esperienza di fede che reclama, fin dove è attuabile, la conferma di una ragione aperta ad una verità, mai totalmente fatta oggetto di possesso. Il pregio fondamentale dell'opera di Trenti sta nell'aver saputo imboccare questa strada, nell'averci cioè proposto una « apologetica » della fede dentro la fede, fornendoci le linee essenziali di un cammino, che può essere utilmente percorso da chi è oggi preoccupato di restituire significato credibile all'annuncio cristiano.

ELLE DI CI - NOVITÀ

IL VALORE SALVIFICO DELLA SOFFERENZA

Lettera apostolica di Giovanni Paolo II: « Salvifici doloris »
pp. 64 - L. 1.000

Il Papa, che ha vissuto il dramma dell'uomo giusto colpito dalla violenza, si sofferma sull'eterno e insondabile mistero della sofferenza umana.
Perché tanto dolore? Nessuna risposta umana risulta sufficiente. Soltanto alla luce della croce di Cristo questa amara realtà acquista senso e valore. In Cristo Gesù il dolore è vinto dall'amore, e compito di ogni cristiano è di essere verso il prossimo un buon samaritano.
È una riflessione profondamente umana e cristiana, che accende luci di speranza e di coraggio di fronte a una realtà a cui nessuno può sfuggire.

Michel Dujarier

BREVE STORIA DEL CATECUMENATO

pp. 104 (cm 14 x 21) - L. 4.500

Oggi il rinnovamento dell'iniziazione cristiana degli adulti occupa nella Chiesa un posto di rilievo. Si rende perciò necessario interrogare la Chiesa delle origini, per conoscere il suo modo di procedere in un mondo ancora estraneo al Vangelo, e trarne ispirazione per il mondo d'oggi, che sembra invece respingere il Vangelo.
L'A., specialista a livello internazionale sul tema « catecumenato », ce ne dà un quadro in 3 capitoli. Nel 1° ricorda quanto si faceva nei primissimi tempi della Chiesa. Nel 2° delinea il progressivo strutturarsi del catecumenato nei sec. II-III; e nel 3°, le alterne vicende di questa istituzione nei sec. IV-VI.
Una prima appendice fornisce le indicazioni bibliografiche essenziali per approfondire la ricerca. Una seconda descrive brevemente il declino e il risorgere del catecumenato dal VI al XX secolo. Una terza riporta i testi del Vaticano II sul catecumenato.
Lo studio è condotto su una precisa documentazione, e risulta insieme chiaro e interessante. È un sussidio utile per tutti coloro che sono impegnati nell'educazione cristiana degli adulti.

È ancora possibile credere in Dio oggi?

« Le ragioni della fede »: tre stimolanti volumi per i giovani e gli adulti

NICOLÒ SUFFI

È sempre stato difficile credere in Dio. Ma « oggi » è ancora possibile?
Sono molti infatti coloro che non credono in Dio, o addirittura affermano di non credere in nulla, di non trovare nessun « senso » alla vita. Altri poi vivono praticamente come se Dio non esistesse. Nello stesso tempo, abbiamo davanti a noi un gran numero di persone che si dichiarano credenti e che danno a Dio il primo posto nella loro vita. Inoltre, dobbiamo costatare che dovunque rispunta, in fondo a molti interrogativi, quello più fondamentale dell'esistenza di Dio. Tanto che ci si chiede, e forse a maggiore ragione: « *Oggi* è possibile essere atei? ».

IL RISCHIO DELLA FEDE E IL RISCHIO DELL'INCREDULITÀ

Fede e ateismo, il sì a Dio e il no a Dio: due posizioni possibili, nessuna delle due rigorosamente dimostrabile. Tuttavia riteniamo che sia « più fondata » la posizione di coloro che credono. Perciò ci sembra assai suggestivo — anche duro in italiano — il titolo originale dell'opera che stiamo presentando: *Au risque de croire,* « A rischio di credere ». Suggerisce immediatamente l'idea che corre un rischio tanto colui che crede, come colui che non crede. Però, contrariamente a quanto pensano comunemente molti, il rischio che corre colui che non crede è molto più grave del rischio che corre il credente; la posizione del credente è infinitamente più fondata di quella dell'incredulo.
È questa la tesi espressa da Pascal con la sua famosa « scommessa ». Purtroppo il più delle volte questa immagine è stata intesa male. Pascal non ha mai detto che « la fede è una scommessa », perché egli era un grande credente. Ma Pascal era anche un grande matematico e conosceva le leggi della probabilità, quelle che stanno alla base dei giochi d'azzardo e inducono la gente, per esempio, a puntare molto sul numero che non viene da settimane o mesi sulla ruota di una città, perché sanno che « deve venire ». Pascal sapeva che la gente ama scommettere. Ebbene, dice Pascal, lo scommettitore sa che nel gioco della scommessa si può vincere e si può perdere; ma tenga presente che in questo caso si tratta dell'esistenza di Dio. Perciò ragioni, valuti i pro e i contro e — anche se non crede ma vuole semplicemente rimanere al livello della persona intelligente e avveduta — si renderà conto che c'è una sproporzione infinita tra il rischio che corre colui che punta sull'incredulità e quello di colui che punta sulla fede e che il guadagno di chi crede può essere tale da fargli riconoscere che in realtà scommette per una cosa certa e infinita per la quale non perde nulla. Non ha senso puntare sul nulla.

LE RAGIONI DELLA FEDE

Tuttavia, bisogna riconoscere che il compito del teologo,

Collana: LE RAGIONI DELLA FEDE, di Jacques Lacourt, Ed. Elle Di Ci, Leumann (To):
1. *Credere in Dio oggi,* pp. 126, L. 6.500.
2. *Questo nazareno chiamato Gesù,* pp. 136, L. 6.500.
3. *Una fede a confronto,* pp. 152, L. 6.800.

come pure quello del cristiano che deve « dare ragione della propria fede », è sempre molto arduo. Perché la fede, pur non essendo qualcosa di irrazionale, sfugge a ogni tentativo di rigorosa dimostrazione logica; la fede, cioè, è qualcosa di fondato, di giustificato, però non riguarda soltanto la ragione umana, ma investe l'uomo intero, spirito e corpo, ragione e istinti. Per suscitare la fede bisogna perciò parlare all'uomo intero; e all'uomo intero bisogna rispondere quando solleva dubbi di fede. Perché la fede è continuamente minacciata, è continuamente chiamata a dare ragione di sé e deve essere affermata nelle scelte concrete della vita di ogni giorno.

LE CARATTERISTICHE DELLA COLLANA

La collana che presentiamo vuole fornire le « ragioni della fede » al credente e a chi è in ricerca; ai giovani che mettono tutto in questione e agli adulti che devono rispondere a se stessi e ai loro figli.
Si rivolge all'intelligenza, ma anche al cuore, all'affettività, a tutta la persona. Perciò usa un linguaggio preciso, chiaro e facile, ma utilizza anche molto la fotografia documentaria o suggestiva; ricorre al ragionamento, ma porta anche molte testimonianze, di credenti e di non credenti; interroga le scienze umane, le varie religioni, la Bibbia; dimostra e convince, oppure semplicemente suscita un problema; descrive le difficoltà e mostra le vie di soluzione; cita pensieri di autori, poesie, testi della Bibbia e dei catechismi. Insomma, interroga, ragiona, mostra, commuove, invita, testimonia.
Testimonia che Dio esiste, ma dice anche chi è Dio: i due problemi, infatti, sono strettamente connessi. Non è facile dire « che cosa è Dio ». Ogni uomo ha un suo « preconcetto » di Dio, a volte sbagliato; partendo da questo preconcetto si può arrivare a conoscere il vero Dio, purificando l'immagine che si ha di lui, correggendola, confrontandola con la testimonianza delle religioni, della Bibbia, del Vangelo.

1. Credere in Dio oggi

Il primo volume della collana « Credere in Dio oggi », si chiede: « Perché non credere in Dio? ».
Risponde esponendo le ragioni per credere e dimostrando che la fede non è incompatibile con l'intelligenza più rigorosa. L'uomo attento e in atteggiamento di ricerca della verità può scorgere « i segni » della presenza di Dio nel mondo che ci circonda: nell'infinitamente grande (l'universo, lo spazio) e nell'infinitamente piccolo (l'atomo, le meraviglie del mondo vegetale e animale). Tutto ciò è frutto del caso o segno di un'intelligenza superiore, di una presenza di amore? Il corpo umano, la vita, l'evoluzione biologica sono un invito a vedere un disegno creatore e organizzatore.
Gli uomini di tutti i tempi hanno cercato di rispondere ai grandi problemi ancora irrisolti: è il fenomeno religioso, una delle manifestazioni più diffuse nel mondo. Il volume presenta le grandi religioni: l'Induismo, il Buddismo, l'Islam, Israele. Proprio in Israele nasce il personaggio più noto della storia: Gesù di Nazaret. A lui è dedicato il secondo volume.

2. Questo nazareno chiamato Gesù

Qui viene analizzato il fatto cristiano. Se nel primo volume si è parlato dell'uomo che cerca e riconosce il suo Creatore, questo secondo volume afferma che Dio si è manifestato all'uomo nel suo Servo, Gesù di Nazaret.
Come si spiega il fatto dei cristiani? Il volume analizza i documenti storici su Gesù, soprattutto i Vangeli. Presenta poi Gesù: un galileo, uomo della sua stirpe e del suo tempo, ma anche un individuo attraente, una personalità fuori del comune, un uomo libero. Che cosa dicono di Gesù i suoi contemporanei? Che cosa dice Gesù di se stesso? E noi che cosa diciamo di lui? Ci troviamo di fronte a un mistero: il Nazareno è stato messo in croce! Alcuni testimoni dicono che è risorto. Possiamo prestare fede alla loro testimonianza? C'è il fatto storico della comunità dei credenti nella risurrezione di Gesù e l'espansione di essa in tutto il mondo, fino a oggi.
Il volume termina presentando il lieto messaggio di Gesù su Dio e sull'uomo.

3. Una fede a confronto

Nonostante tutto, la fede è difficile. Molti non credono. Per alcuni Dio è « incredibile ». Questo 3° volume esamina il problema dell'ateismo e

anche quello dell'incredulità degli stessi cristiani.
Prima di tutto ascolta con onestà coloro che non credono: l'assenza di Dio (Sartre, Camus, Nietzsche, l'ateismo di tipo scientifico, l'ateismo marxista), la morte di Dio (Freud, Nietzsche, Marx, Feuerbach, Hegel e i loro seguaci).
Esamina poi il concetto di Dio che si sono fatti gli uomini. Quale Dio amano? E quale Dio combattono? Studia le grandi correnti del pensiero contemporaneo, riporta molte citazioni dei « maestri del sospetto » che hanno trasformato la nostra cultura quasi senza che ce ne accorgessimo, fa rilevare il dramma nel quale si dibatte l'ateismo contemporaneo proprio per il suo malinteso su Dio e, infine, analizza il problema dei rapporti tra fede e scienza.
Nell'ultima parte, il volume presenta il « Dio che chiama gli uomini »: l'affermazione di Dio che fanno i cristiani, Gesù che chiama alla libertà, il problema dei rapporti tra la libertà e il male, la Chiesa e la sua azione.

DESTINATARI DELLA COLLANA

Gli *adulti* sono i primi destinatari di questa collana. È nata per loro. Per gli adulti in ricerca e per gli adulti credenti che vogliono approfondire la loro fede, che sono continuamente interrogati dalla vita, dai figli, dal fatto dell'incredulità.
La collana è anche destinata ai *giovani*. Di fatto essi sono i più inquieti, continuamente in ricerca: l'opera risponde ai loro interrogativi. Essa può servire anche come guida allo studio approfondito della fede. Perciò viene utilizzata anche come *sussidio per l'insegnamento della Religione*. In realtà può costituire una buona traccia anche per questo scopo. Gli studenti, aiutati dall'insegnante, avranno poi a disposizione mezzi per approfondire i vari problemi, per soffermarsi su un aspetto tralasciandone altri. Questi mezzi possono essere: lo studio della storia, della filosofia, della letteratura contemporanea; libri e sussidi per la conoscenza delle grandi religioni mondiali; la Bibbia, per approfondire la rivelazione che Dio ha fatto di sé nel popolo di Israele e in Gesù; i documenti della Chiesa, l'esperienza della comunità ecclesiale, la testimonianza dei credenti, oltre alla biblioteca di classe, per approfondire lo stile di vita dei cristiani (la vita morale del cristiano) e la realtà sacramentale della Chiesa. Questi argomenti sono trattati nel terzo volume, ma non sono approfonditi. Può darsi che i giovani abbiano bisogno di un approfondimento maggiore, se non l'hanno già avuto e non lo hanno in altre sedi.
Concludiamo con le parole di F. Castelli su « La civiltà cattolica »: « L'opera si raccomanda per chiarezza di esposizione, per essenzialità di contenuto, per serietà d'informazione, per impostazione didattica. Più che "provare", l'Autore si sforza di mostrare che credere è un atto assolutamente compatibile con l'intelligenza più esigente e che le ragioni della speranza cristiana hanno radici ben salde. Molto opportune le numerose schede che invitano il lettore alla riflessione e alla ricerca ulteriore ».

Rodolfo Reviglio **NOVITÀ**

LA FAMIGLIA DONO DI DIO

pp. 168 - L. 5.000

Sono pagine scaturite dalla conoscenza concreta di tante situazioni familiari piuttosto problematiche, e dal desiderio di cercarne la soluzione alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa.
I 22 capitoletti sono suddivisi in 5 parti: 1) Matrimonio e famiglia. 2) Spiritualità della famiglia. 3) L'educazione cristiana nella famiglia. 4) Preghiera e sacramenti nella vita familiare. 5) La famiglia nella Chiesa e nella vita.
Ogni capitolo si apre con un problema concreto; poi riferisce una testimonianza, positiva o negativa, che aiuta a riflettervi sopra. Segue una documentazione dell'insegnamento della Chiesa in merito, e una serie di domande per la riflessione personale o la discussione in gruppo, e si chiude con una preghiera da elevare in famiglia.
È un ottimo sussidio per le famiglie singole o in gruppi, e anche per i coniugi separatamente. Utile pure per fidanzati, sacerdoti e operatori pastorali in genere.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI

LA BIBBIA IN AUDIOVISIVO

• È uno strumento moderno ed efficace per far incontrare i ragazzi e i fanciulli con il « Libro sacro »: dai racconti della Genesi fino alle visioni dell'Apocalisse!
• I « personaggi » della Bibbia diventano persone vive ed attuali, ricche di umanità e di fede: modelli per la nostra vita cristiana.
• Un libretto-guida accompagna ogni serie di 48 immagini: offre introduzioni e spiegazioni bibliche e didattiche, tracce di preghiera ispirate ai salmi.
• È un aiuto semplice ed efficace per guidare le nuove generazioni a conoscere il messaggio di fede e di speranza, narrato nella meravigliosa storia del popolo di Dio.

1/ LE ORIGINI E LA LEGGE DEL POPOLO DI DIO

Br 1 **IN PRINCIPIO**
Br 2 **NOÈ**
salvato dal diluvio
Br 3 **ABRAMO**
l'amico di Dio
Br 4 **ISACCO**
il figlio della promessa
Br 5 **GIACOBBE**
chiamato Israele

Br 1-5: già usciti; Bf 6-10: di prossima pubblicazione.

Br 6 **GIUSEPPE**
il fratello venduto
Br 7 **GIUSEPPE**
il fratello che perdona
Br 8 **MOSÈ**
liberatore mandato da Dio
Br 9 **MOSÈ**
mediatore dell'alleanza
Br 10 **MOSÈ**
guida verso la terra promessa

Br 11-20: in preparazione.

2/ LA STORIA PROFETICA DEL POPOLO DI DIO

Br 11 **GIOSUÈ**
il conquistatore della terra
Br 12 **I GIUDICI**
i salvatori inviati da Dio
Br 13 **SAMUELE**
il profeta obbediente
Br 14 **DAVIDE**
l'amico coraggioso
Br 15 **DAVIDE**
il re fedele
Br 16 **SALOMONE**
il re sapiente
Br 17 **GEROBOAMO**
un regno diviso e infedele
Br 18 **ELIA**
il Signore è il mio Dio
Br 19 **ELISEO**
il Signore è salvezza
Br 20 **AMOS E OSEA**
Dio ama e castiga il suo popolo

Le serie 3 e 4 sono in fase di progettazione.

3/ I GRANDI PROFETI DEL POPOLO DI DIO

Isaia, Geremia, Ezechiele,
il profeta della consolazione,
i profeti del ritorno,
Daniele, Maccabei

4/ LA PREGHIERA E LA SAPIENZA DEL POPOLO DI DIO

I Salmi, Giobbe, Qoèlet,
Sapienza-Proverbi, Rut,
Giona, Ester, Giuditta, Tobia,
i racconti di Daniele

Ogni programma di 48 immagini, con libretto-guida di pp. 24: L. 9.000 (in filmina); L. 21.500 (in diapositive); Cassetta di sonorizzazione: L. 5.300.

Racconto continuato della Bibbia per parole e immagini

« La Bibbia in audiovisivo »: un nuovo sussidio per la catechesi

Scelte metodologiche, struttura e utilizzazione

La Bibbia in audiovisivo: perché e come?

« La Scrittura è il documento preminente della predicazione della salvezza, in forza della sua divina ispirazione. Essa contiene la parola di Dio; perché ispirata, è veramente parola di Dio per sempre... Alla Scrittura la Chiesa si riconduce per il suo insegnamento, la sua vita e il suo culto; perciò la Scrittura ha sempre il primo posto nelle varie forme del ministero della parola, come in ogni attività pastorale. Ignorare la Scrittura, sarebbe ignorare Cristo... La Scrittura è il "Libro"; non un sussidio, fosse pure il primo ».

In queste affermazioni di *Il rinnovamento della catechesi* (nn. 105.107) viene espresso il valore normativo della Scrittura per la fede cristiana, per la predicazione, la liturgia, la catechesi. L'esigenza di mettere a contatto tutti i fedeli, ma specialmente le giovani generazioni, con la Bibbia ha spinto persone e istituzioni a creare una grande varietà di strumenti e ad utilizzare i linguaggi ritenuti più adatti. Oltre ai « libri biblici » per le varie età con o senza illustrazioni, negli ultimi anni sono state fatte numerose « traduzioni » della Bibbia nel linguaggio visivo: fumetti, cinema, immagine fissa.

BARTOLINO BARTOLINI

*** Per le indicazioni essenziali sul sussidio, si veda la pagina qui a fianco.**

BIBBIA E LINGUAGGIO DELL'IMMAGINE

Esiste una profonda e « naturale » consonanza tra Bibbia e immagine.
L'immagine non è un linguaggio astratto, ma concreto. Così il linguaggio della Bibbia non è quello astratto di un trattato di teologia, ma quello concreto e plastico del racconto di fatti reali. Dio si rivela, si comunica all'uomo e lo salva « nella storia », attraverso eventi storici.
La Bibbia è il « grande racconto » dei meravigliosi interventi salvifici operati da Dio. Il momento centrale e culminante della storia della salvezza è proprio quello in cui Dio entra nel mondo in prima persona: in Gesù Cristo Dio si fa uomo, vive, parla e agisce come uomo tra gli uomini.
La Bibbia racconta fatti umano-divini, scopre in essi l'agire di Dio e rivela il loro significato di salvezza. Non è perciò cronaca morta di eventi passati, ma annuncio vivo di salvezza per noi oggi. Ora le vicende umane con i loro attori sono per loro natura rappresentabili visivamente attraverso l'immagine. In essa però, se si vuole essere fedeli al racconto biblico, deve « trasparire » la presenza dell'azione divina.
Ma ciò è possibile?
Il divino non è certo rappresentabile in senso vero e proprio, e come tale sfugge ad ogni oggettivazione umana. Ma come la via maestra sulla quale corre il discorso concettuale che risale dal mondo a Dio è l'analogia, così l'itinerario specifico dell'immagine per esprimere il divino è quello del rimando simbolico.

TRADUZIONI VISIVE DELLA BIBBIA

La Chiesa fin dai suoi inizi ha « tradotto » il racconto biblico in immagini. L'iconografia cristiana comincia già nel II secolo, con le pitture catacombali. Da allora per secoli la Bibbia è stata la sorgente inesauribile a cui gli artisti cristiani hanno attinto per le loro opere. Le pareti e le vetrate delle chiese raccontavano visivamente ai fedeli i fatti dell'Antico e del Nuovo Testamento, di cui ascoltavano la lettura nelle celebrazioni liturgiche.
Con l'avvento dei moderni mezzi di comunicazione sono comparsi numerosi film biblici, alcuni dei quali anche di notevole valore. Si sono poi moltiplicati sussidi visivi ad immagine fissa per la comunicazione della Bibbia alle varie età.
Nella storia della rappresentazione visiva degli eventi biblici possiamo notare due tendenze.
La prima mira soprattutto a ricostruire la scena nella sua visibilità esteriore, quasi a volerla fotografare. Ha intento « documentaristico » e tende a fare una trasposizione visiva della lettura del testo biblico.
La seconda è più libera nei confronti del testo biblico e si propone come scopo primario di comunicare i significati del fatto e di attualizzarli utilizzando composizione e colori in modo simbolico.
Evidentemente si tratta di « tendenze » perché il quadro biblico ha sempre come punto di riferimento normativo il testo biblico. E questo è sempre scritto in un genere letterario specifico e racconta i fatti interpretandoli. Sicché fatti ed interpretazioni non sono separabili se non astrattamente.

LE IMMAGINI DI « LA BIBBIA IN AUDIOVISIVO »

Le immagini de « La Bibbia in audiovisivo » cercano di operare questa sintesi tra fatto e interpretazione e di rispecchiare il genere letterario dei testi scritti.
Così i quadri che « visualizzano » i primi tre capitoli della *Genesi* sono fedeli alla loro natura di racconto simbolico e poetico di eventi reali, e comunicano un'atmosfera religiosa piena di fascino e di mistero. Ancora, ad esempio, il carattere epico e spesso drammatico dei racconti dell'*Esodo* è reso bene dalle immagini che li traducono visivamente.
Lo stile pittorico dei quadri si inserisce in modo originale nell'alveo della pittura mo-

derna, accogliendo l'apporto di varie correnti, in particolare dell'Impressionismo.
Lo spazio non è definito, ma suggerito soprattutto dal colore. Non è costruito per mezzo delle linee e delle prospettive. I corpi e le forme non sono modellati dal chiaroscuro, ma resi anch'essi con effetti di luce e colore, come lo spazio che li circonda e in cui sono immersi.
La tecnica pittorica usata è quella mista. Il quadro è dipinto principalmente a tempera, con interventi di pastello e di cera. Le pennellate non si fondono accuratamente per creare le stesure dei piani e dei volumi precise o graduali, ma sono messe giù di getto, con immediatezza e spontaneità. Esibite nella loro forma nervosa e libera a tocchi, a virgole, a strisce: così in evidenza con i loro diversi colori a creare un tessuto che abbraccia terra e cielo in una continua, piena, felice vibrazione. In molti casi lo sfondo è ottenuto con il colore che si scioglie liberamente sulla carta bagnata e conferisce al quadro un senso di atemporalità e di mistero.

QUALE TESTO PER « LA BIBBIA IN AUDIOVISIVO »?

Il libro biblico per ragazzi ha una lunga storia e non è qui possibile ripercorrerla. Nella sua produzione notiamo due tendenze.
La prima seleziona i testi in forma antologica e fa una traduzione adattando il linguaggio ai ragazzi, ma rimanendo sostanzialmente fedele al testo originale.
La seconda « ricrea » il racconto biblico, lo amplia con la descrizione degli ambienti e dei personaggi, lo integra con notizie provenienti da altre fonti e introduce nel discorso cenni di interpretazione e di attualizzazione.
Ambedue queste vie hanno una loro giustificazione ed efficacia. Nel preparare il testo che accompagna le immagini, noi abbiamo tratto ispirazione dalla prima via. Abbiamo cercato di seguire sostanzialmente il testo biblico con le riduzioni e le semplificazioni indispensabili per un racconto audiovisivo.
La selezione dei testi biblici non è stata fatta con un criterio puramente « antologico »: abbiamo cercato — seguendo un'antichissima tradizione ecclesiale di lettura della Bibbia, ancor oggi operante nella liturgia — di proporre una lettura semi-continua: in cui sia possibile rintracciare chiaramente una « storia della salvezza » che si svolge progressivamente nel tempo e in cui sia facile riconoscere i momenti fondamentali.
Abbiamo scelto i testi per offrire — attraverso il racconto audiovisivo — un primo approccio globale alla Bibbia.
Non abbiamo voluto presentare il testo biblico così come si è formato, così come è stato trasmesso e poi infine redatto. Sappiamo infatti come spesso sia ipotetica questa forma di « ricostruzione » e di presentazione dei testi, ma soprattutto siamo convinti che il « testo ispirato » sia quello attuale, nella redazione definitiva e nella globalità del Canone antico e neotestamentario.
Non abbiamo voluto offrire una lettura storico-critica o strutturale dei testi biblici, ma offrirne una traduzione visiva. Siamo infatti convinti che il primo criterio ermeneutico per leggere « bene » la Bibbia non sia costituito da questo o quel metodo di interpretazione, ma dalla « comunità ecclesiale » che da sempre ha letto il libro sacro per l'« edificazione spirituale » dei credenti. Proporre in forma semplice ma non banale il testo sacro perché sia « luce e guida » per la vita dei credenti ci pare sia offrire un approccio ermeneutico fondamentale e sufficiente per una prima lettura della Bibbia.
Riteniamo che soltanto a partire da questo tipo di lettura sia poi giusto e doveroso un approccio ermeneutico più articolato e complesso. Pensiamo che questo modo di incontrare la Bibbia, culturalmente qualificato, sia un momento successivo, « secondario » in questo senso, dell'incontro del cre-

dente con il libro sacro. Non la tappa iniziale. Soprattutto per i ragazzi.
Momento successivo, utilissimo per la fede del giovane e dell'adulto, l'approccio ermeneutico al testo biblico rimane strettamente « funzionale » alla comprensione spirituale, donata dallo Spirito ai credenti e garantita dalla comunità cristiana.

Quale racconto della Bibbia?

VALE ANCORA LA PENA « RACCONTARE » LA BIBBIA?

Negli ultimi anni la secolarizzazione e la furia demitizzante hanno avuto un notevole influsso sulla catechesi e sul modo di insegnare e anche di rappresentare visivamente la Bibbia.
Alcuni operatori pastorali tendevano ad eliminare completamente il « meraviglioso » e a mettere da parte il racconto per non distrarre i ragazzi dal confronto con il reale e non impedire così la loro maturazione. Il racconto, disteso e ricco di particolari, era sostituito da riassunti aridi e contenutistici. La documentazione storico-geografico-archeologica era da alcuni privilegiata rispetto alla rappresentazione iconografica dei fatti.
Certo la secolarizzazione ha purificato la catechesi da raffigurazioni fantastiche improponibili. Oggi però si riscopre tutto il valore del racconto biblico per la iniziazione e l'educazione alla fede.
La fede cristiana è una fede che nasce dall'ascolto di un racconto del quale si comunica la memoria degli eventi salvifici, eventi che culminano nella morte e risurrezione di Gesù.
Non c'è annuncio cristiano senza racconto.

IL GRANDE VALORE EDUCATIVO DEI RACCONTI BIBLICI

I racconti biblici hanno suscitato la fede e educato generazioni e generazioni di credenti per millenni.
Pur essendo antichissimi, sono sempre attuali perché rivelano il mistero di Dio e dell'uomo e mettono in moto i dinamismi profondi della persona.
Contengono simboli che parlano al cuore: la luce, l'acqua, la fame, la sete, l'amore, il perdono, la paura, la gioia... In essi l'uomo incontra un Dio vivo, in azione, esigente e grande nel perdono, che gli offre la salvezza e lo chiama, nonostante ogni tradimento, ad una comunione d'amore.
Attraverso essi l'uomo ritrova se stesso come in uno specchio, in cui si vede riflesso, prende coscienza delle sue aspirazioni profonde, degli interrogativi fondamentali, della sua condizione di peccatore, del bisogno di salvezza.
Così l'uditore attraverso il racconto biblico fa alcune esperienze fondamentali: egli trova nella storia narrata le persone con cui identificarsi; e in tale identificazione fa progetti e inizia una nuova interpretazione delle proprie esperienze collocandole in un contesto di fede.
Nello stesso tempo, però, l'uditore sperimenta che il racconto trascende il suo mondo. Nei racconti biblici l'attore principale è sempre Dio con la sua viva presenza e con i suoi misteriosi interventi. Può capitare che l'ascesa al monte rientri nelle esperienze dell'uditore, ma egli non sa affatto che si può salire su un monte per ordine di Dio e che quindi salire su un monte diventa metafora della fede, immagine di un evento che si compie alla presenza di Dio.

PERCHÉ RACCONTARE LA BIBBIA « PER PERSONAGGI »?

L'incontro della Bibbia può essere fatto in vari modi. Ci può essere una lettura per libri e nell'ordine in cui si trovano nel te-

sto sacro, oppure secondo una presumibile cronologia.
Si può ancora fare una lettura orizzontale « per temi », « per avvenimenti », oppure « per personaggi ». Queste forme non si escludono, ma sono complementari.
Nella nostra « La Bibbia in audiovisivo » c'è una prevalente lettura per personaggi. Tant'è vero che ogni parte porta come titolo il nome di un personaggio.
All'interno di questa scelta si raccontano gli avvenimenti principali e si fanno emergere i temi. La lettura della Bibbia « per personaggi » pensiamo possa essere così motivata e correttamente impostata (cf CESARE BISSOLI, *La Bibbia nella scuola,* Queriniana, Brescia, pp. 55-57).

« 1) Anzitutto va riaffermato il *valore intrinseco* dei personaggi nel discorso biblico. Intendo la presenza di soggetti umani attivi, liberi, organizzati in *popolo sotto la guida di leader,* di personaggi-chiave, mediante cui si realizza il progetto di Dio. Basta solo fare dei nomi: Abramo, Mosè, Giosuè, Samuele, Davide, Salomone, Amos, Osea, Isaia, Geremia, Ezechiele, Esdra e Neemia, i Maccabei, Gesù di Nazaret, Maria, Pietro, Paolo, Giovanni... Non gli avvenimenti o i temi biblici o i libri della Bibbia possono essere primaria unità di misura nella lettura di questa, ma le persone, popolo e guide, per ciò che hanno significato nella storia cui appartengono.
In questa prospettiva di approccio si è molto vicini alla sensibilità dei contemporanei, storici e non: cogliere nelle persone, singole e in collettività, il significato ultimo degli accadimenti, e quindi far gravitare su di loro l'indagine.

2) Però è proprio della storiografia moderna sottolineare il pericolo di leggere le persone bibliche come "personaggi", eroi plutarchiani, super-uomini isolati dalla comunità e dalle vicende storiche. Per il mondo semitico ciò è impossibile culturalmente (il capo è sempre "padre" del popolo, personalità corporativa) e soprattutto ideologicamente (teologicamente direbbe un credente): nel loro credo, gli uomini biblici pensano che *il partner, l'alleato di Dio, il suo tu, è il popolo,* non il singolo a se stante. Ma nel singolo può esprimersi al meglio quanto nella comunità appare diffuso e reso anonimo... Quello che conta è il porre le *persone come radici,* solidali con la loro gente, loro profeti.

3) Questa concezione del singolo organico alla comunità, situata nel contesto del credo religioso per cui Dio è pensato fare cose mirabili per il suo popolo, porta inevitabilmente ad una *espressione letteraria fortemente teologizzata,* kerigmatizzata. Il personaggio è rappresentato come uno spaccato dei significati vitali della fede per qualche aspetto. Esso diventa tipo, acquista valenza simbolica. Per Paolo, Adamo è il tipo del no a Dio come Gesù è l'antitipo del sì senza riserve (cf *Rm* 5); Abramo è l'amico di Dio e il padre, il modello della fede; Amos, Osea... sono tipo dei profeti; la prima comunità di *Atti* 2 fa da modello per ogni comunità futura; Pietro e Paolo nella descrizione di *Atti* rappresentano Gesù che continua la sua missione come ieri in Palestina...

4) Dal punto di vista operativo un personaggio è biblicamente incontrato se riesco ad evidenziare *quello che esprime,* positivamente o negativamente, *del credo della Bibbia, ciò di cui è tipo.* Lo si coglie dal modo con cui viene descritto nei testi. Ma è necessario avere il quadro generale del credo (l'alleanza con tutte le sue componenti) ».

UNA « LETTURA CRISTIANA » DELL'AT

Il soggetto che legge e comprende la Bibbia, nell'unità dell'Antico e del Nuovo Testamento, è la comunità cristiana che riconosce in Gesù risorto il pieno compimento di ogni profezia e di ogni promessa.
In questa prospettiva la Chiesa legge la divina Scrittura per l'« edificazione » spirituale dei credenti: perché ogni battezzato possa crescere nella fede e nell'amore fino alla

« statura » della pienezza di Cristo (cf *2 Pt* 1,20; *Ef* 4,13).
« La Bibbia in audiovisivo » vuole essere uno strumento ed un aiuto per una lettura cristiana ed ecclesiale anche dell'Antico Testamento.
Per questo propone un'interpretazione attenta e rispettosa del testo originale, ma non si ferma lì. Partendo da un accostamento storico-letterario aggiornato e documentato, « La Bibbia in audiovisivo » intende leggere i racconti dell'AT alla luce di tutta la Bibbia, alla luce del Signore risorto: per la crescita e la maturazione nella fede della personalità cristiana.
Le *singole introduzioni* ai diversi episodi (riportate in corsivo accanto al testo dell'audiovisivo) vogliono offrire all'educatore e al catechista indicazioni concrete per comprendere e attualizzare alla luce del mistero cristiano le pagine divinamente ispirate dell'AT.
A *conclusione del momento catechistico,* successivo alla presentazione dell'audiovisivo, sono sempre formulate in modo chiaro e sintetico le indicazioni di fede, di prassi morale emergenti dai racconti e « valide » per il ragazzo cristiano.
Infine nella *proposta di preghiera* il personaggio biblico del singolo audiovisivo è « riletto » in maniera tipologica (cf *1 Cor* 10,1-11): in maniera che risulti chiaro ai destinatari il messaggio di vita annunciato dalla Bibbia.

Nel rispetto delle indicazioni della moderna esegesi ci sembra così di aver recuperato quell'immenso patrimonio pedagogico ed ermeneutico lasciatoci in eredità dai Padri della Chiesa. Un « recupero » evangelico, così come ci sembra suggerito anche dalla parola del Signore (cf *Mt* 13,52).

PERCHÉ PROPORRE UNA « LETTURA CONTINUA » DELLA BIBBIA?

La Bibbia ha un posto centrale nella catechesi, ma non coincide con essa. Di ciò si ha una evidenza immediata nei testi di catechismo per le varie ctà pubblicati dalla Conferenza Episcopale Italiana. Questi, per raggiungere una comunicazione catechistica « equilibrata », nella loro struttura dosano le varie dimensioni: esperienziale, liturgica, dottrinale, etica, biblica...
Essendo il testo biblico « inserito » in un contesto non suo, c'è il pericolo che sia usato in modo strumentale o addirittura svuotato del suo messaggio.
Di questo pericolo è cosciente il « Documento di base » quando dà indicazioni per un uso corretto della Bibbia nella catechesi ed afferma che i fatti biblici « non possono essere usati solo come illustrazione od esempio, quasi fossero semplici fatti umani » (n. 108).
Nel cammino di educazione alla fede allora deve trovar posto un contatto diretto con il grande racconto degli eventi salvifici nelle linee essenziali del loro svolgimento storico attraverso una lettura continua della Bibbia. E questo per diversi motivi.

1. La « lettura continua » dà il primato alla parola di Dio. Non siamo noi a scegliere i testi adatti, a cercare in essi le risposte ai nostri bisogni e alle nostre tesi, ma ci lasciamo guidare e giudicare totalmente dalla parola di Dio.

2. La « lettura continua » ci introduce lentamente nel mondo di Dio, ci educa a vedere e a giudicare tutto sul metro della sua parola. « La lectio divina è l'unico approccio serio alla Bibbia in grado di condurci nel mondo di Dio e di mantenerci in esso come in un tutto coerente: produce in noi una solida inculturazione nel mondo di Dio, che deve precedere necessariamente ogni tentativo di inculturazione da parte nostra del Vangelo nelle culture umane, se vogliamo essere servitori veri e fedeli della parola di Dio presso tutti gli uomini e tutte le culture e non trasformistici esportatori di piccole ideologie umane. Ma nessuno è già di per sé inculturato nel mondo di Dio, nella Parola: nel mondo di Dio non si nasce, si emigra soltanto » (F. Rossi De Gasperis).

3. La « lettura continua » crea la conoscenza del contesto globale necessaria per la vera intelligenza di ogni evento e testo biblico particolare.
« La Bibbia in audiovisivo » risponde a queste esigenze e vuole offrire ai ragazzi uno strumento per una efficace lettura continua. Questa consuetudine con la Bibbia in quanto tale farà sentire così i suoi benefici effetti, perché dei testi di volta in volta utilizzati nella catechesi e nella liturgia i ragazzi avranno già la conoscenza del contesto biblico.

Il libretto come « Guida » all'utilizzazione del sussidio

PER UNA LETTURA CATECHISTICA DELLA BIBBIA

La Bibbia in audiovisivo vuole essere uno strumento didattico per fare incontrare i ragazzi con il libro sacro. Proprio per questo motivo assume importanza il libretto-guida. Esso è stato strutturato in modo tale che gli educatori possano trovarvi in breve tutto ciò che è necessario per una efficace e corretta catechesi biblica. I principi a cui è ispirato sono ricavati da *Il rinnovamento della catechesi,* n. 108.
« Dei fatti divini, esposti nella Scrittura, si deve ricercare la portata religiosa, mettendo in evidenza come in essi Dio rivela se stesso e il suo amore per gli uomini che vuole salvare. Questi fatti non possono essere usati solo come illustrazione o esempio, quasi fossero semplici fatti umani.
Nei personaggi, si deve vedere la scelta che Dio ha fatto perché divenissero suoi collaboratori, sia nel preparare la venuta del Salvatore, sia nel prolungarne la missione. Va messa in risalto la loro corrispondenza alla sua chiamata, l'orientamento verso Cristo, l'atteggiamento religioso di fronte a Dio.
Le figure e i simboli vanno usati rispettando l'esegesi accolta nella Chiesa, per non svisare ciò che Dio rivela per mezzo di essi o per non correre il rischio di vederli dove non sono. Altrettanto si deve dire riguardo ai generi letterari.
Tutta la Scrittura è pervasa da un vivo senso di Dio, è ricca di sapienza per la vita dell'uomo e contiene mirabili tesori di preghiere. Accostarsi così alla Scrittura, induce a poco a poco a impregnarsi del suo linguaggio e del suo spirito. È perciò necessario che anche nella catechesi l'accostamento alla sacra Scrittura avvenga in clima di preghiera, affinché il colloquio tra Dio e l'uomo possa svolgersi nella luce e nella grazia dello Spirito Santo ».
Il libretto-guida è stato strutturato sulla traccia di queste indicazioni.

ARTICOLAZIONE DEL LIBRETTO-GUIDA

1. Breve introduzione sull'origine e sul genere letterario dei racconti

Vuol essere un pro-memoria per il catechista. Egli spesso ha una conoscenza approfondita di questi problemi. Ma avere a portata di mano gli elementi essenziali in poche pagine è funzionale alla sua preparazione immediata.

2. Testo biblico

• Segue il *testo biblico* che ha la sua tradizione visiva nelle immagini. Testo inciso con il sottofondo musicale appositamente composto dal maestro Rabolini.
• Il testo biblico è diviso in *unità narrative, introdotte da una presentazione* che richiama al catechista una corretta interpretazione del racconto e propone alcuni elementi per una lettura spirituale.

La divisione in unità di racconto e le singole presentazioni sono funzionali anche ad uso diversificato dell'audiovisivo: il catechista infatti può presentare ogni volta quella parte dell'audiovisivo necessaria e sufficiente per una corretta comunicazione catechistica, senza dover necessariamente presentare ai ragazzi tutto il racconto di una serie.

3. Indicazioni metodologiche

• La *parte metodologica* intende offrire tutti gli elementi necessari per passare dalla funzione dell'audiovisivo ad una comunicazione catechistica efficace. Passaggio che richiede impegno ed abilità pedagogici. L'audiovisivo, infatti, non deve essere puro spettacolo o passatempo. Per questo viene dato al catechista un itinerario metodologico preciso per leggere il racconto visivo. Ciò costituisce la prima tappa per la coscientizzazione.
• Ma lo scopo è scendere in profondità per scoprire tutti i messaggi religiosi e le loro conseguenze per la vita. Per questo bisogna rispondere a tre domande:
– Quali aspetti di Dio e del suo agire ci fanno conoscere i fatti raccontati?
– Quali sono le caratteristiche umane e religiose del personaggio?
– Quali sono le conseguenze che un ragazzo deve ricavare per la sua vita?
La risposta a questi interrogativi è data in una serie di affermazioni brevi, chiare, comprensibili e perciò didatticamente efficaci.

4. Per la preghiera

La lettura della Bibbia, infine, deve avvenire in un clima di *preghiera.* Il libretto risponde a questa esigenza con varie proposte fra le quali il catechista può scegliere. Siccome nei Salmi si trova l'eco « pregata » di tutta la storia della salvezza, sono state formulate alcune preghiere responsoriali ispirate al linguaggio e al contenuto dei Salmi.

L'UTILIZZAZIONE CATECHISTICA DE « LA BIBBIA IN AUDIOVISIVO »

1. Per una lettura continua della Bibbia

« La Bibbia in audiovisivo » si propone prima di tutto come strumento di una « lettura continua » della Bibbia, secondo le motivazioni sopra riportate. Mentre si svolge la catechesi normale per i fanciulli e i ragazzi, si proiettano le varie parti distribuite con un ritmo regolare e secondo un programma pluriennale.

2. Come sussidio per i Catechismi della CEI

Il « Documento di base » afferma: « La catechesi sceglie nella Scrittura, specialmente nei Vangeli e negli altri libri del Nuovo Testamento, i testi e i fatti, i personaggi, i temi e i simboli che maggiormente convergono in Cristo, quelli che in genere sono più familiari alla liturgia » (*Il rinnovamento della catechesi,* n. 108).
Seguendo questo principio i Catechismi sono ricchi di riferimenti biblici. I catechisti troveranno in « La Bibbia in audiovisivo » uno strumento efficace per le varie lezioni. Per questo il libretto da indicazioni per i tre Catechismi dei fanciulli (*Io sono con voi, Venite con me, Sarete miei testimoni*) e per il Catechismo dei ragazzi (*Vi ho chiamato amici*).

3. Come sussidio per i tempi liturgici

Ogni audiovisivo è suddiviso in parti, con brevi note di interpretazione. Per il catechista sarà facile scegliere i brani seguendo il Lezionario dei vari tempi liturgici.
Iniziare le giovani generazioni alla conoscenza della Bibbia è uno dei compiti principali della catechesi. Compito importante non solo sul piano della educazione alla fede, ma anche sul piano culturale. Ci auguriamo che « La Bibbia in audiovisivo » contribuisca a raggiungere questo alto scopo.

La verità biblica tra attualizzazione e contestazione

Puntualizzazioni contenutistiche e indicazioni operative

1. L'uomo d'oggi ha ancora bisogno di salvezza?

☐ C'è un problema fondamentale nel nostro lavoro pastorale, soprattutto acuto nella pastorale giovanile: ci si scontra cioè, prima o poi, con il disinteresse per il messaggio che proponiamo. Ci si domanda allora se ciò non dipenda da non essere noi abbastanza « moderni » nei mezzi per proporlo e si cercano gli ultimi ritrovati della tecnica per cattivare l'attenzione.

Qui però nasce un dubbio: l'interesse è per le tecniche o per il messaggio? C'è a volte l'impressione di un equivoco di fondo: la gente « sopporta » il messaggio, ma il suo vero interesse è « ciò che l'accompagna »; il catechista indulge a « ciò che l'accompagna » pur di cattivare l'udienza per il messaggio. Un po' come Paolo all'Areopago (*At* 17,16-34). Finché solleticò la curiosità culturale dei suoi uditori (« Gli Ateniesi infatti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare », v. 21), essi lo stettero a sentire; quando venne al dunque, lo piantarono in asso.

Non è forse questa anche la nostra esperienza? Finché parliamo di sport, cinema, mode culturali..., i giovani ci seguono: quando entriamo nel vivo dell'annuncio cristiano, li troviamo apatici, disinteressati. Al fondo di questo disagio si avverte una sfasatura: l'annuncio cristiano è essenzialmente un annuncio di salvezza, ma all'uomo d'og-

GIANNI BARBIERO

gi questa salvezza sembra non interessare, non ne sente il bisogno. Un'indagine, anche artigianale, tra i giovani che abbiamo a catechesi o a scuola di Religione, è rivelatrice: si provi a chiedere se avvertono il bisogno di essere salvati.

☐ Il mondo moderno vive dell'affermazione della libertà dell'uomo. L'uomo vuol essere protagonista della sua avventura. È geloso della sua libertà e responsabilità: accusa la religione di avere a volte acuito in lui artificialmente il bisogno di salvezza. Anticamente l'uomo si sentiva impotente di fronte ai flagelli naturali: una invasione di cavallette è all'origine del libro di Gioele. Di fronte a questo flagello, l'uomo della Bibbia si sentiva impotente: ricorreva a Dio. Gioele parte da questa domanda per inserirvi il suo invito alla penitenza come condizione della salvezza divina. Oggi, di fronte a un'invasione di cavallette, nessuno si sogna di ricorrere a Dio: ci sono gli anticrittogamici, l'uomo si dà da fare.
Dopo le accuse di Marx e di Freud, il ricorso alla religione motivato dalle necessità economiche o psicologiche è sospetto di alienazione, di fuga dalla responsabilità. Accogliendo queste istanze, la teologia della liberazione tende ad affidare all'uomo la responsabilità della sua salvezza. Ma ci si può chiedere se veramente essa rimanga sempre fedele all'annuncio biblico: in definitiva è Dio che salva l'uomo, o è l'uomo che salva se stesso?

☐ Anche in un altro senso si fa sentire la dicotomia tra annuncio cristiano e interesse dell'uomo moderno. La salvezza biblica è essenzialmente salvezza dal peccato: « si chiamerà Gesù — dice Matteo — perché salverà il suo popolo *dai suoi peccati* » (1,21). Ma chi oggi sente il bisogno di essere salvato dai peccati? La salvezza di cui talvolta si sente il bisogno è semmai di ordine sociale: salvezza dalla guerra, dalla fame, dalla disoccupazione... Non certamente dal peccato: si veda la crisi della Confessione!

☐ Ecco allora il problema: l'ermeneutica afferma che l'annuncio del Vangelo deve partire dalle attese dell'uomo, ma come fare quando l'uomo non ha certe attese, non pone certe domande? La legge del mercato direbbe di conformare l'offerta alla domanda. Ma questo è ancora essere fedeli alla parola di Dio?

2. Alcuni aspetti dell'annuncio biblico di salvezza

2.1. SOLO DIO PUÒ SALVARE

☐ È la convinzione fondamentale, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. Gli avvenimenti centrali delle due Alleanze, l'Esodo e la Morte-Risurrezione di Gesù, sono due avvenimenti di salvezza. Ciò vuol dire che l'esperienza fondamentale della Bibbia è quella di una situazione disperata in cui l'uomo è stato liberato per mano di Dio.

☐ Ricordiamo anzitutto la prima Pasqua: per Israele non c'era scampo, chiuso tra l'esercito del faraone e il mare. La salvezza non fu dovuta alla forza militare o all'astuzia di Israele, ma unicamente all'intervento di Dio. Questa convinzione è alla base dei più antichi ricordi biblici: Dio vince per mano di una donna (*Gdc* 4-5), per mano di un gruppo insignificante di uomini (i trecento uomini di Gedeone, *Gdc* 7), per mano di un ragazzo (*1 Sam* 17,33), per radicare l'idea che l'uomo non si salva con le sue forze, ma è salvato da Dio.

☐ Dello stesso Gesù il primitivo annuncio cristiano sottolinea la qualità di « salvato ». Anche per lui la salvezza fu un dono, fu ricevuta dal Padre. Di fronte alla morte,

sentì come ogni altro uomo l'impotenza assoluta, e fu solo nella fede che ottenne la risurrezione.
Gesù non si salvò da sé: il vangelo presenta questo come la principale tentazione. « Scendi dalla croce, e ti crederemo »; « Ha salvato gli altri, ma non è in grado di salvare se stesso! »; « Se sei il re d'Israele, salva te stesso! » (*Mt* 27,40-42; *Mc* 15,29-32; *Lc* 23,35-37). No, Gesù non scese dalla croce, non volle salvare se stesso. L'espressione primordiale del kerigma cristiano è un passivo: « Gesù fu risuscitato da Dio »; che equivale all'attivo « Dio ha risuscitato Gesù dai morti » (*At* 3,15; 4,10; 5,30; 10,40; 13,30.37; *Rm* 4,24; 8,11; *1 Cor* 6,14...). L'ultimo atto di Gesù fu un atto di fede: « Padre, nelle tue mani affido la mia vita » (*Lc* 23,46), non un'orgogliosa affermazione di sé.

☐ Paolo porterà questa visione della salvezza alla sua forma più completa con la classica dottrina della salvezza per la fede, non per le opere dell'uomo.
Cogliamo qui un aspetto fondamentale del pensiero biblico, che contesta radicalmente l'uomo d'oggi. Come quello di ieri, d'altra parte. Il farisaismo è sempre stato l'ostacolo vero alla salvezza portata da Cristo. « Non hanno bisogno del medico i sani », dice Gesù (*Mt* 9,12).
Proclamare nel nostro mondo autosufficiente ed efficientistico una salvezza che è gratuita, non meritata, che è un dono, è cosa scandalosa. Ma rinunciare a questa proclamazione è tradire la parola di Dio.

2.2. DIO HA BISOGNO DI UN « SALVATORE »

☐ Per altro verso, però, l'umanesimo trova il suo fondamento nella Bibbia. Già nell'AT Dio non interviene direttamente nella storia, ma suscita dei « salvatori », ha bisogno dell'azione dell'uomo. La gratuità della salvezza non autorizza il disimpegno. Già i profeti mettono in guardia contro una concezione « automatica » della salvezza. La « storia della salvezza » riposa anche sulla libertà dell'uomo, che può mandare a vuoto il piano d'amore di Dio. Il « lieto fine » non è garantito (cf *Am* 4,18): senza conversione non c'è salvezza! In questo vediamo accolte le istanze più profonde di responsabilizzazione dell'uomo portate avanti dal nostro tempo.

☐ Il progetto di uomo che ci offre la Bibbia è Gesù: « Ecco l'uomo » (*Gv* 19,5). Ciò che non è riuscito ad Adamo, è riuscito a Gesù: in lui veramente l'uomo è divenuto Dio. Ma lo è divenuto attraverso l'obbedienza al Padre (*Fil* 2,6-11).
E così la salvezza cristiana passa attraverso quello che sembra il contrario della salvezza: « Chi vuol salvare la sua vita, la perderà; chi sa perdere la sua vita, la trova » (*Mc* 8,35 e par.). E cioè, paradossalmente l'uomo realizza se stesso rinunciando al suo progetto per accogliere il progetto di Dio.

☐ Un tale uomo è chiamato « salvatore », ma solo in quanto « salvato ». Gesù è il salvatore perché è l'uomo radicalmente salvato dal Padre. La sua vicenda è paradigmatica per il suo popolo, come lo era, prima, la figura del servo sofferente di Isaia, l'espressione più compiuta della teologia della salvezza che ci ha offerto l'AT. « Poiché egli ha consegnato se stesso alla morte... io gli darò in premio le moltitudini » (*Is* 53,12).

2.3. DIO SALVA DAL PECCATO

☐ L'esperienza di salvezza che ci offre l'AT è generalmente legata a delle situazioni materiali di pericolo: una guerra, una malattia... È in queste circostanze che Israele ha imparato a ricorrere a Dio, a percepire la sua radicale dipendenza da Lui.
Ma con i profeti questa concezione si spiritualizza. Israele percepisce che l'ostacolo principale alla salvezza non è esterno all'uomo, ma dentro l'uomo stesso. È il cuo-

re che deve cambiare perché l'uomo sia veramente salvo. E qui, nell'impotenza dell'uomo a cambiare se stesso, viene espressa la richiesta dell'intervento salvifico di Dio. La salvezza consisterà essenzialmente nel « creare un cuore nuovo » (*Os* 2,16-22; *Ger* 31,31-34; *Ez* 36,26-27).

☐ È in questa linea che si pone Gesù. È da notare anzitutto come nessun tipo di sofferenza umana lo lasci indifferente: la fame, la malattia e soprattutto la morte sono appelli angoscianti per lui. In questo egli raccoglie l'esperienza concretissima dell'AT. Non è colpa di Gesù se i cristiani hanno « spiritualizzato » a tal punto la salvezza da rimanere insensibili al grido di dolore che esce dall'umanità sofferente. I santi non hanno fatto così.
Gesù dunque parte da questa domanda dell'uomo. Ma non si ferma qui. La guarigione del paralitico (*Mt* 9,1-7) è esemplare. Gli uomini vengono a lui per ottenere la guarigione fisica. Gesù è portatore di una salvezza più radicale: « Ti sono rimessi i tuoi peccati ». Però, affinché questa salvezza sia credibile, si curva anche sulla malattia dell'uomo. « Perché sappiate che il figlio dell'uomo ha in terra il potere di rimettere i peccati, alzati, prendi il tuo letto, e va' ». Gesù sa educare la domanda mediante il segno di un amore misericordioso, che dona all'uomo malato l'esperienza della salvezza di Dio, presente tra gli uomini.

☐ Altre volte, come in *Gv* 6, l'operazione non riesce. Finché Gesù accontenta le aspettative della moltitudine, dando pane da mangiare, le turbe lo seguono. Quando propone loro « l'altro pane », anche i discepoli cominciano a lasciarlo.
Come dice argutamente G. Biffi nel suo libretto *Il quinto evangelo,* non c'è da cercare chissà quale sbaglio pedagogico per spiegare l'allontanamento delle folle (chi più maestro di Gesù?): si tratta semplicemente del rifiuto di Dio.[1]
In questo caso la parola di Dio, coerentemente con tutta la tradizione profetica, contesta l'uomo: « Forse anche voi volete andarvene? » (*Gv* 6,67).

☐ Penso che sia importante oggi, nella catechesi, dire questo: fa parte dell'autentico annuncio cristiano correre il rischio del rifiuto e dell'impopolarità. È il segno della povertà di Dio, del suo rispetto infinito per la libertà dell'uomo.
F. Dreyfuss, alle cui riflessioni si ispirano gran parte di queste note, diceva, citando san Tommaso,[2] che il male vero per un cristiano è senza dubbio il male morale. Il male fisico è male solo « secundum quid », e a volte può essere trasformato in bene: si pensi quante volte il dolore serve ad avvicinare l'uomo a Dio. L'unico vero male, i santi lo sanno, è il peccato. Ora, se la salvezza si capisce solo relativamente a un male da cui si è liberati, allora per un cristiano non c'è dubbio che la salvezza vera è quella dal peccato.[3]

2.4. GIÀ E NON ANCORA

☐ Il tema della salvezza è vasto come il cristianesimo: una trattazione completa esula ovviamente dallo spazio di un articolo. Vogliamo soltanto sottolineare, senza pretendere di essere completi, ancora un aspetto che ci sembra particolarmente ricco

[1] Ecco il testo della « apocrifa » parabola degli invitati alle nozze, secondo Biffi: « Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio, ma tutti gli invitati rifiutarono di venire. Allora fu radunato il consiglio della corona e si ricercarono le cause dell'insuccesso. E uno disse: i servi hanno sbagliato l'ora, dovevano studiare il momento opportuno. E un altro disse: non dovevano presentarsi con la loro livrea, ma vestiti come tutti gli altri. E un terzo: non hanno saputo capire la mentalità dei destinatari e adattarsi al loro linguaggio. Uno osservò: forse non sono venuti perché non avevano voglia di venire. Ma tutti gli diedero contro » (G. Biffi, *Il quinto evangelo*, Milano 1974, p. 57).
[2] S. Theol. II.IIae, q. 18, a.1.
[3] Ci piace ricordare qui il motto, profondamente evangelico, di san Domenico Savio: « La morte, ma non peccati ».

di conseguenze per l'annuncio catechistico. Al rapporto segni-realtà che abbiamo ora esaminato, corrisponde, in altro modo, quello storia-escatologia. Ecco: la salvezza biblica è contemporaneamente storica ed escatologica.

☐ *Storica* anzitutto, concretissima, e non può non esserlo, dopo l'incarnazione. Annunciare una salvezza « per dopo la morte », che addormenti l'uomo sulle sue sofferenze presenti, è contro lo spirito di tutta la Bibbia. Proprio perché sa che il male può essere vinto, anzi è già stato vinto, l'uomo biblico non si rassegna alla sofferenza e alla morte. Sa che Dio non ha fatto l'uomo per la morte, e che il dono è in mano sua.
I miracoli di Gesù avvengono nella storia, in questa nostra vita umana, e sono il segno di un Dio che freme di compassione di fronte al dolore dei suoi figli. Quando i suoi discepoli vogliono mandare via le turbe perché non hanno la possibilità di sfamarle, Gesù risponde: « Voi stessi date loro da mangiare » (*Mc* 6,37 e par.).
Anche qui notiamo come l'avere un « altro pane » da donare non dispensi Gesù né i suoi discepoli dal porre, prima, il segno di questo pane materiale, senza cui l'altro è poco credibile.

☐ Si parla molto, oggi, di esperienza come di un principio fondamentale dell'annuncio cristiano. Mi sembra che questo sia particolarmente vero nel caso della salvezza. Abbiamo bisogno di sentire che la salvezza non è una parola, ma una realtà effettiva. Per questo nell'annunciare la sua salvezza Dio parte sempre dal segno, dall'esperienza storica.
Non si ferma però qui, abbiamo visto. Ogni volta che compie una promessa, ben presto Dio « disinganna » il suo popolo che tende ad accontentarsi, lo « disinstalla », additandogli *una meta ulteriore.* La salvezza di Dio è essenzialmente una promessa mai completamente realizzata (cf *Eb* 11). Anche la speranza è in fondo un aspetto di quella fede per cui l'uomo rimette a Dio la realizzazione ultima del suo sogno di felicità.

3. Orientamenti pastorali

Ci chiedevamo all'inizio se ci si debba limitare, nel proporre il messaggio cristiano all'uomo d'oggi, a rispondere alle sue domande, lasciando da parte ciò che non viene richiesto. Il seppur rapido confronto con la parola di Dio ci permette di proporre qualche linea di soluzione.

3.1. EDUCARE LA DOMANDA

☐ A volte, abbiamo visto, la domanda di salvezza c'è, ma è mal posta. Si cerca nella religione una soluzione per problemi materiali. Si cerca Gesù non perché si son visti i segni della presenza di Dio in lui, ma « perché avete mangiato i pani e vi siete saziati » (*Gv* 6,26). Si tratta allora di educare la domanda.

☐ Più leggo la Bibbia e più mi convinco che ogni uomo è chiamato a ripercorrere tutte le tappe della storia della salvezza. E così ogni generazione. La pedagogia di Dio è, in fondo, la legge anche della nostra pedagogia.
La salvezza proposta da Cristo viene dopo tutta la storia dell'Antico Testamento. Non si può oggi saltare a piè pari questa pedagogia divina, questa divina educazione della domanda di salvezza.
Mi sia permesso di esprimere un rammarico di fronte alla scarsa attenzione che anche nei nuovi Catechismi è dato all'Antico

Testamento. L'uomo è ancora alla liberazione dall'Egitto, alla prima pasqua... non gli si può annunciare la seconda senza ricordare che è appunto seconda, che viene dopo la prima. C'è il rischio di annunciare una salvezza poco concreta, poco storica, poco attenta alle situazioni di oppressione del nostro tempo.

☐ D'altra parte, noi cristiani non possiamo fermarci alla prima pasqua, senza tradire il dinamismo della speranza di cui si parlava poc'anzi (cf *Eb* 11,40). La catechesi è essenzialmente pedagogia: non è buon pedagogo chi fa piovere il suo messaggio dall'alto, senza attendere che il destinatario possa esperienzialmente porre certe domande. Ma neppure è buon pedagogo chi, per accondiscendenza, non sa provocare i suoi ragazzi a crescere.
Che l'educazione passi a volte per la contestazione, ce l'insegna la storia di Gesù Cristo: nonostante tutta la preparazione dell'Antico Testamento, non fu capito.

3.2. ESSERE SENSIBILI ALLE VERE DOMANDE

☐ Ma è proprio vero che l'uomo d'oggi, il giovane d'oggi, non sente il bisogno di salvezza? Se questo fatto sembra a volte innegabile, ho l'impressione che la causa sia da attribuirsi spesso alla superficialità, alla « distrazione » in cui viviamo. L'uomo d'oggi vive fuori di se stesso. Ma gli spiriti più attenti denunciano un'enorme, incolmabile attesa di salvezza.
Al catechista il cogliere e il far cogliere ai suoi giovani, nella loro esperienza vitale, queste domande, su cui inserire l'annuncio della risurrezione di Cristo.

☐ Ci permettiamo ancora di citare F. Dreyfuss, che al tema della salvezza da vari anni dedica il suo corso all'École Biblique di Gerusalemme. Egli indica tre *direzioni di domande* in linea con la proposta di salvezza cristiana:

1) La dimenticanza del SENSO. Scoperta che la cultura attuale (scienza e tecnica) fa dimenticare il problema del SENSO.

2) La scoperta di un RIMANENTE (résidu) su cui scienza e tecnica sono disarmate:
- la comunicazione interpersonale io-tu, l'amore;
- le « passività »: sofferenza, insuccesso, morte;
- la dimensione « poetica » dell'uomo, l'arte.

3) La scoperta del fossato insuperabile tra ciò che l'uomo vorrebbe (ideale) e ciò che fa (realtà), cf *Rm* 7:
- individualmente;
- sul piano collettivo (sociale, cosmico).[4]

☐ È solo un esempio: viene indicata una direzione in cui cogliere una domanda di salvezza aperta al trascendente.
Che essa, solo che si stia attenti, assuma toni lancinanti, soprattutto tra i giovani, lo indicano diversi segnali, che fanno somigliare tanto il nostro tempo a quello del primitivo annuncio cristiano.

[4] Appunti ciclostilati del corso dato all'EBAF, Polycopié n. 3.

L'impegno di una diocesi per l'evangelizzazione e la catechesi

Progetti e iniziative della diocesi di Torino

☐ *Già altre volte « Catechesi » ha dato relazione di quanto alcune chiese locali fanno per l'evangelizzazione e la catechesi, proponendo anche programmi globali. Intendiamo ora intensificare questo servizio di informazione ecclesiale, che pensiamo molto stimolante per il rinnovamento della pastorale catechistica. Abbiamo perciò sollecitato alcune diocesi a presentare una relazione delle loro attività catechistiche; altre potranno intervenire, previo accordo con la Redazione della Rivista.*

☐ *Quanto proponiamo in questo numero, attraverso l'illustrazione diretta dell'azione promozionale dell'Ufficio Catechistico Diocesano (UCD), dà un'idea globale delle sensibilità, delle problematiche e delle prospettive di un'intera diocesi. Non essendo, dunque, un discorso soltanto organizzativo e tanto meno burocratico, interessa tutti gli operatori della pastorale, che potranno trovare in queste pagine degli utili stimoli per la riflessione sui principali temi della catechesi e per un confronto con la loro specifica situazione.*

Presentazione

Con questa documentazione vorrei mettere in risalto il servizio che l'UCD di Torino offre alle parrocchie, alle zone e ai distretti per una più organica catechesi nel nostro tempo.
La diocesi di Torino, che comprende circa 400 parrocchie per un totale di oltre 2 milioni di abitanti, pone oggi dei gravi problemi al compito ecclesiale di annunciare Gesù Cristo. Essa ha visto negli ultimi decenni crescere la sua popolazione in maniera vertiginosa in seguito alle ondate di immigrazione attratte dal polo industriale costituito soprattutto dalla FIAT. Notevoli problemi pastorali e catechistici si sono posti: sradicamento dall'ambiente e rottura del tessuto sociale, crescita nell'anonimato delle comunità cristiane, perdita di rilevanza della fede davanti all'urto della scristianizzazione, impreparazione dei laici a gestire in prima persona iniziative, gruppi, comunità, ecc...
Non soltanto l'UCD ma anche gli altri Uffici diocesani hanno dovuto profondere il loro patrimonio di specializzazione per

ANDREA FONTANA

stimolare, suggerire e mettersi al servizio della diocesi in questa nuova realtà che porta con sé l'esigenza di adeguare i nostri metodi e di cambiare mentalità.
Cionostante i passi in avanti non sono stati molti, anche se non mancano ricche esperienze di vita cristiana e di evangelizzazione che fanno ben sperare per il futuro; in particolare l'UCD ha fatto delle scelte precise che permettano la formazione dei laici e dei catechisti, che introducano la nuova mentalità a riguardo della iniziazione cristiana, che ripropongano con assoluta priorità la catechesi agli adulti. Il suo buon funzionamento potrà indubbiamente favorire nelle comunità cristiane della diocesi una presa di coscienza di che cosa significa oggi « diventare cristiani ».

1. OBIETTIVI PRIORITARI DELL'AZIONE PROMOZIONALE DELL'UCD

1.1. L'ORIZZONTE CATECHISTICO DI RIFERIMENTO

La Chiesa ha dimostrato sempre un notevole impegno nell'evangelizzazione, riconoscendo a questa missione il ruolo prioritario che Cristo stesso le ha assegnato: « Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo... » (*Mt* 28,19). Questa centralità dell'evangelizzazione e della catechesi è stata sottolineata in modo particolare a partire dal Concilio Vaticano II in poi. A modo di esempio si può richiamare *Il rinnovamento della catechesi* al n. 143, il *Direttorio catechistico generale,* il Messaggio del IV Sinodo, il documento di Paolo VI *Evangelii Nuntiandi,* il documento di Giovanni Paolo II *Catechesi Tradendae* (n. 15), e, per la nostra diocesi, il documento dell'Episcopato Piemontese *Evangelizzazione e catechesi nelle Chiese del Piemonte* (n. 15).
All'interno degli orientamenti di fondo di questi documenti magisteriali si possono ravvisare alcuni obiettivi prioritari, che l'UCD ha fatto propri.

• La catechesi deve diventare un fatto ecclesiale, comunitario

« Come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è possibile una catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità » (RdC 200). La catechesi non può fare a meno della testimonianza della comunità ecclesiale, cioè dell'ambiente in cui opera: « Essa infatti parla con più efficacia di quello che esiste ed è vissuto di fatto in modo anche visibile dalla comunità » (DCG 35). L'impegno catechistico non può quindi essere disgiunto dallo sforzo di creare autentiche comunità cristiane che siano, con la loro vitalità, con il loro modo di essere, delle comunità educanti.

• La catechesi deve diventare un fatto permanente nella vita dei fanciulli e degli adulti

Il cammino verso la maturità di fede, che si misura sulla pienezza di Cristo, è sempre aperto. Questa educazione non può esaurirsi nella trasmissione dottrinale, non può limitarsi alla preparazione sacramentale, non concepisce i catechismi come una specie di « ricettari » dottrinali, ma come libri per la vita di fede.

• La catechesi deve essere organica e unitaria

Per essere un fatto ecclesiale permanente, la catechesi va promossa in una prospettiva organica, unitaria, strettamente collegata sia con la liturgia che con l'impegno di edificare la comunità cristiana fraterna, in cui tutti sono

chiamati ad avere una parte attiva e responsabile (cf *Evangelizzazione e catechesi nelle Chiese del Piemonte,* n. 15).
Nel documento conclusivo del Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana » si afferma che un vero rinnovamento spirituale e pastorale nelle nostre Chiese locali prenderà vigore nella proporzione in cui queste riusciranno ad essere vere comunità di partecipazione... I Vescovi, chiamati a reggere il popolo di Dio, per essere fondamento dell'unità delle nostre Chiese, sanno di dover adempiere il ministero episcopale favorendo la partecipazione ecclesiale, senza spegnere lo Spirito, specialmente oggi, con l'attenzione e la ricerca dell'apporto del laicato... Tutti desideriamo una Chiesa di partecipazione che sia luogo di corresponsabilità (cf n. 17).

1.2. L'IMPEGNO PER LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI PASTORALI LAICI

☐ Oltre al lavoro pratico di ogni giorno che tenta di coinvolgere il più possibile le parrocchie e le zone, l'impegno operativo di fondo dell'UCD è quello della approfondita formazione dei laici affinché possano diventare « animatori di piccole comunità ». Pensiamo che sia questo il domani delle nostre parrocchie, nelle quali il prete non riesce più a seguire tutti i gruppi e nelle quali è ancora da attuare la riscoperta conciliare della nuova dignità e corresponsabilità dei laici. Finora di queste cose si è fatto un gran parlare, smorzatosi in verità in questi ultimi tempi, mentre d'altra parte si verifica una vera « caccia al prete » per coprire posti vacanti. Adesso è ora di lavorare seriamente per il domani, preparando catechisticamente e pastoralmente i laici ad assumere ruoli direttivi nelle nostre comunità.

☐ Sappiamo che il « movimento dei catechisti » costituisce uno dei fermenti più consistenti e vivi dell'attuale momento della vita della Chiesa. Al dono che il Signore fa, deve corrispondere l'incoraggiamento, la promozione e il sostegno di tutta la comunità cristiana, da tradursi in iniziative adeguate. Non si può pensare ad un « naturale » sviluppo di queste realtà, senza un intervento che ne stimoli la crescita e la stabilità e ne corregga gli inevitabili limiti. La disponibilità iniziale dei catechisti va maturata e motivata, per diventare presa di coscienza di una specifica missione ecclesiale. Le difficoltà, i problemi, alcuni squilibri, connessi spesso ad un reclutamento affrettato e ad una preparazione improvvisata, non devono scoraggiare. È necessario sostenere la generosità e la passione di tanti catechisti, soprattutto giovani, favorendo un'adeguata formazione della loro specifica personalità (cf *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana.* Orientamenti pastorali della CEI, Roma 25 marzo 1982, n. 3).

☐ Da alcuni anni nella diocesi stanno crescendo, sia per iniziativa dell'UCD sia per iniziativa delle parrocchie o zone, corsi/bienni di varia natura che aiutano i laici a rimotivare o approfondire la loro fede e in particolare che formano i catechisti e gli animatori a svolgere bene il loro servizio.
Si sente tuttavia l'urgenza in questo momento — dopo le esperienze a volte improvvisate finora compiute — di arrivare ad un più profondo coordinamento e ad una gestione più oculata di queste « scuole di formazione » affinché i partecipanti ne ottengano maggior frutto, non si perda il collegamento tra esse e le comunità parrocchiali, il sapere teologico trovi sbocco concreto nel servizio alla comunità.
Attraverso molteplici interventi, in collaborazione con le zone (delegati zonali per la catechesi) e con la Commissione catechistica diocesana, l'UCD promuove un rinnovamento della catechesi parrocchiale (cf i libretti editi dalla Elle Di Ci: *Rinnoviamo la catechesi dell'iniziazione cristiana* e *Catechismi per la vita cristiana nelle diverse età*). Allo stesso fine coordina anche lo svolgimento delle SCUOLE DI TEOLOGIA e dei CORSI DI FORMAZIONE in modo che raggiungano uno sviluppo graduale nella diocesi: questi corsi hanno oggi alcuni itinerari di formazione, a diversi livelli, che ora proponiamo brevemente.

1.3. GLI ITINERARI DI FORMAZIONE

1.3.1. Primo itinerario

☐ Passa attraverso i BIENNI DI TEOLOGIA PER LAICI, aperti a tutti coloro che vogliono rimotivare la loro fede ed averne una visione sistematica ed organica: non è possibile accedere a nessun servizio ministeriale nella comu-

nità, senza aver frequentato uno di questi Bienni che si svolgono in molte zone (o distretti) della diocesi. Si auspica che la conduzione e l'animazione di questi Bienni sia affidata ad un laico o sacerdote della zona, con il compito di aiutare i partecipanti a calare nella vita quotidiana il messaggio approfondito e di creare il collegamento (se già non esiste) tra i partecipanti e la loro comunità d'origine. L'UCD cura in questi corsi la stesura dei calendari e la programmazione dei docenti, vigilando continuamente affinché i contenuti rispondano alle esigenze della fede per il mondo d'oggi; e coordina gli animatori locali dei bienni. Per iniziare un Biennio nella propria zona occorre farne richiesta all'UCD e garantire un certo numero di partecipanti.

☐ Dopo aver frequentato un Biennio di teologia per laici, chi desidera impegnarsi effettivamente al servizio della propria comunità, può scegliere un CORSO DI SPECIALIZZAZIONE a livello di distretto, secondo i doni che scopre in sé e le esigenze di servizio della sua comunità: i corsi di specializzazione distrettuali, coordinati dall'UCD, presuppongono un Biennio di teologia per laici o un corso di base per catechisti (di cui parleremo in seguito) e sono eminentemente operativi, ponendo la loro attenzione soprattutto sulle metodologie, sullo studio sociologico e psicologico dei destinatari del servizio, sull'organizzazione pastorale del ministero a cui si riferiscono.
Finora si sono svolti o si svolgono in vari distretti alcuni tra i possibili corsi di specializzazione:

- per ANIMATORI DI PASTORALE FAMILIARE
- per ANIMATORI DI PASTORALE GIOVANILE
- per ANIMATORI DI GRUPPI DI LAVORATORI (a cura della Pastorale del lavoro, della Gioc, ecc...)
- per CATECHISTI DEI FANCIULLI
- per ANIMATORI SOCIOSANITARI (a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano)
- per ANIMATORI MISSIONARI (a cura del Centro missionario diocesano)
- per MEMBRI DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI O ZONALI (Leumann)

☐ Altri corsi di specializzazione potranno essere programmati ove si ritenga opportuno, affidandoli agli Uffici competenti: ad es., corsi per EVANGELIZZATORI (chi fa il primo annuncio ai lontani), per CATECHISTI DEGLI ADULTI, per CATECHISTI DEGLI HANDICAPPATI, ecc. Questi corsi si svolgono a livello distrettuale, sono coordinati nella maggior parte dei casi dall'UCD e animati da laici e sacerdoti del Distretto: gli Uffici interessati offrono la loro competenza specifica per il programma e gli esperti sull'argomento.

☐ L'ultimo passo di questo primo itinerario permette di accedere ad una preparazione teologica completa o ad una specializzazione pastorale in grado di gestire responsabilmente un MINISTERO DI COORDINAMENTO PARROCCHIALE O ZONALE: tutte queste scuole hanno carattere diocesano per la difficoltà di raccogliere un sufficiente numero di persone adatte e preparate ad un simile ministero; ed anche per l'esigenza di fornire docenti in grado di approfondire gli aspetti teologici e pastorali richiesti. Le possibilità che la diocesi propone a questo livello sono molteplici.

1.3.2. Secondo itinerario

☐ È per la formazione più specifica dei catechisti (fanciulli, ragazzi, giovani, adulti) e inizia con la SCUOLA DI BASE svolta a livello zonale. Essa prevede uno studio sistematico della teologia (come nei Bienni di teologia per laici), ma con connotazioni più marcatamente catechistiche, e con una attenzione più estesa alla pastorale catechistica nella parrocchia. L'UCD fornisce il programma a chi lo richiede. Responsabile della gestione di tali corsi di base è la Commissione catechistica zonale che si coordina con l'UCD per i docenti e per la programmazione, tenendo conto delle richieste e necessità più urgenti.

☐ Per la sua caratteristica zonale questa Scuola di base si rivolge in particolare ai genitori catechisti e ai giovani che aspirano ad un servizio catechistico successivo nelle varie specializzazioni. L'itinerario prosegue dopo questa scuola di base con le stesse tappe del primo itinerario.

1.3.3. Terzo itinerario

☐ È dedicato alla formazione permanente degli operatori pastorali (catechisti, animatori, evangelizzatori, sacerdoti, religiosi/e, ...). Par-

te dalle iniziative che le varie zone possono avere, in accordo con la formazione permanente delle singole parrocchie, circa CORSI MONOGRAFICI di aggiornamento e GIORNATE DI STUDIO/RITIRO. Tali iniziative necessarie e sempre urgenti, non si sostituiscono ai corsi di formazione, ma ne sono la necessaria integrazione e approfondimento.

☐ Nei Distretti il vivace fermento delle zone e la ricchezza degli operatori pastorali nel settore catechistico hanno una VERIFICA ANNUALE che si pone lungo l'itinerario della « formazione permanente »: è l'ASSEMBLEA DISTRETTUALE dei catechisti che si rivolge ai preti, suore, catechisti, animatori, ecc. e che viene convocata nelle domeniche di marzo di ogni anno. Essa permette di raccogliere stimoli provenienti da particolari momenti che la catechesi vive e costituisce una occasione di confronto tra le varie esperienze per rinnovare continuamente la pastorale catechistica nelle nostre comunità.

☐ Nella DIOCESI esiste anche un momento particolarmente solenne che mobilita ogni anno, nella prima domenica di ottobre, centinaia di catechisti ed animatori per un utile confronto sulle linee diocesane della catechesi: è l'ASSEMBLEA DIOCESANA.
All'apertura dell'anno catechistico, questa assemblea permette di solennizzare il cammino di educazione alla fede, favorendo la consapevolezza di essere catechisti a nome della Chiesa locale, riunita attorno al Vescovo.

1.3.4. La Scuola Superiore di Cultura Religiosa

☐ La Scuola Superiore di Cultura Religiosa è diretta e animata dall'UCD.
Attraverso l'impostazione degli studi, intende rispondere alle esigenze affermate dal Concilio Vaticano II per una « solida preparazione dottrinale e cioè teologica, etica, filosofica » e spirituale dei laici (cf Decreto « Apostolicam actuositatem », n. 29).
Per questo si ritiene indispensabile, specie per il futuro, responsabilizzare la comunità dei credenti, affinché ogni anno scelga nella propria zona alcuni laici e li indirizzi alla Scuola per approfondire il messaggio cristiano. È una responsabilità che investe tutti se si vuole costruire una Chiesa viva.

In quest'anno gli iscritti alla Scuola che frequentano regolarmente sono circa 500, distribuiti nell'arco dei 4 anni.

☐ Nell'arco dei quattro anni di cui consta il Corso viene svolto questo programma:

Primo anno
- Momenti di storia della Filosofia
- Problemi fondamentali della Filosofia
- Introduzione S. Scrittura
- Introduzione Nuovo Testamento
- Introduzione Antico Testamento
- Teologia fondamentale
- Introduzione Teologia Morale
- Pastorale catechistica

Secondo anno
- Introduzione Antico Testamento
- Introduzione Nuovo Testamento
- Il Dio rivelato da Cristo nello Spirito Santo
- Ecclesiologia e Mariologia
- Introduzione generale alla liturgia e introduzione sacramenti
- Morale
- Patrologia I
- Storia della Chiesa

Terzo anno
- Esegesi Antico Testamento
- Esegesi Nuovo Testamento
- Riflessione della Chiesa sul mistero di Dio, Cristo e Spirito Santo
- Sacramenti dell'iniziazione
- Morale
- Patrologia II
- Storia della Chiesa
- Storia delle religioni

Quarto anno
- Esegesi Antico Testamento
- Esegesi Nuovo Testamento
- Antropologia cristiana/Escatologia
- Sacramenti (Matrimonio, Ordine, Penitenza, Unzione infermi)
- Morale sociale
- Teologia spirituale
- Storia della Chiesa
- Storia della catechesi

☐ L'inizio dell'anno accademico è a metà settembre — con lezioni ogni giovedì sera e sabato pomeriggio — fino alla fine di aprile, per un totale di circa 200 ore annuali.

2. GLI ALTRI SETTORI OPERATIVI DELL'UCD

2.1. IL LAVORO CON LE ZONE DELLA DIOCESI

Affinché la catechesi possa essere opera di tutta la comunità, bisogna partire da gruppi che appartengano alla comunità, che ne conoscano i problemi e ne parlino il linguaggio. È utopistico pensare ad una comunità presa in astratto che catechizza. Per questo motivo sono indispensabili delle strutture che permettano l'aggancio, entrando in sintonia con tutto il Popolo di Dio. La commissione catechistica zonale (vicariale) è un prezioso strumento per portare avanti il discorso della partecipazione e corresponsabilità nella catechesi.

2.1.1. Scopo della Commissione catechistica zonale

Il Centro diocesano può dirigere, controllare, ma non « fare » l'attività catechistica della parrocchia. In più, i problemi variano molto da zona a zona: è quindi necessario affrontarli « in loco » per un giusto rispetto delle obiettive situazioni ed esigenze.
D'altra parte, le parrocchie da sole non possono giungere a tutto: hanno bisogno di aiuto, sia per il rinnovamento della mentalità, sia per il sostegno morale alle iniziative, sia per la preparazione dei catechisti e dei responsabili. Questo aiuto può essere fornito meglio dalla zona.
Di qui l'esigenza e la funzione della Commissione catechistica zonale.

2.1.2. Iniziative che possono essere prese dalle zone

- Preparare questionari sull'attività catechistica, in vista della progettazione di piani catechistici (con la descrizione della potenzialità e delle carenze esistenti riguardo agli interventi, al personale, alle strutture, ai contenuti, ai collegamenti con gli altri settori della pastorale e con la diocesi nel suo insieme; con l'indicazione di mete a lunga scadenza e di mete annuali).
- Raccogliere dati e proposte sull'attività dei gruppi catechisti.
- Studiare la situazione della catechesi dell'iniziazione sacramentale (criteri per l'ammissione alla prima Comunione; criteri per l'ammissione alla Confermazione, ecc.).
- Affrontare il problema della catechesi agli adulti (esigenze di una catechesi ed evangelizzazione degli adulti; scelte di fondo; proposte operative).
- Preparare e formare i catechisti (la Commissione organizza corsi di formazione teologica, biblica, pedagogica, didattica; così pure giornate di ritiro, incontri...).

2.1.3. Su quali persone contare per formare la Commissione

Il decentramento mira a utilizzare e a impegnare tutte le energie valide, che a volte in una zona rimangono allo stato latente: si tratta di preti, di suore, di laici forniti di particolari attitudini che, se preparati e stimolati, possono fornire in zona un servizio prezioso. Tocca agli organismi zonali il compito di reperire queste persone e di introdurle gradualmente nel lavoro zonale. Così pure si troverà qualche parrocchia o istituto in grado di mettere a disposizione locali per l'attività catechistica zonale. Nulla vieta che si istituisca un vero e proprio Centro catechistico zonale e che ad esso facciano capo: un Centro di documentazione, una raccolta di pubblicazioni e sussidi, ecc.

2.1.4. Attività catechistica zonale e organismi pastorali zonali

L'attività catechistica zonale deve essere promossa e coordinata in armonia con le altre attività pastorali della zona e con gli organismi ad essa preposti. Sarà utile istituire un piccolo consiglio, o comitato, o commissione per la catechesi, a capo del quale ci sia un delegato zonale. Delegato e consiglio, non lavoreranno isolatamente, ma insieme al vicario di zona, il consiglio pastorale zonale e l'assemblea del clero della zona.

2.1.5. Catechesi zonale e UCD

☐ Perché le iniziative prese dalle singole non si riducano a semplici tentativi è bene che il lavoro sia portato avanti e confrontato insieme. La sede più adatta sembra essere il Consiglio dei delegati zonali: organismo di consulenza dell'UCD.
Un problema da studiare insieme è quello di individuare un programma concreto per ogni anno. A tale fine si ritiene utile:

- Individuare quali sono i settori e le attività catechistiche da portare avanti a livello di zona.
- Raccogliere, per ciascuno di questi settori e attività, una prima documentazione, estremamente semplice e sintetica, di quanto si fa già come « lavoro di zona ».
- Stabilire in quali di questi settori si può tentare un confronto tra le zone e un avvio simultaneo di esperimenti.

☐ La riuscita di questo lavoro di zona dipende assai dalla concreta collaborazione che ogni delegato dà responsabilmente. Gli incontri non devono consistere nell'ascolto di quanto il Centro decide, ma nella partecipazione attiva di ciascuno a un lavoro comune, portato avanti fraternamente e solidalmente.
D'altra parte, l'équipe di collaboratori stabili dell'UCD è sempre disponibile ad una presenza nelle zone per qualunque necessità di animazione, purché venga richiesta e programmata per tempo.

2.2. LA CATECHESI DEGLI ADULTI

☐ Il « Documento di base » richiama la priorità di questo impegno: « Gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano ». « Per questo, quando una comunità si limita a catechizzare i piccoli rimane una comunità a livello di fede fanciulla; e, mancando modelli e maestri adulti e maturi nella fede, in poco tempo anche questa fede fanciulla si rende evanescente (*Evangelizzazione e catechesi nelle Chiese del Piemonte,* n. 18).

☐ Alcuni gruppi di adulti stanno percorrendo un cammino permanente di fede: gruppi neocatecumenali, gruppi di famiglie, gruppi di A.C., ecc. Diversi genitori (di solito mamme) hanno accolto di fare la catechesi ai figli. Ordinariamente i genitori si trovano coinvolti nella catechesi almeno occasionale quando i figli sono ammessi ai sacramenti del Battesimo, della prima Comunione e della Cresima. Si deve però constatare che questi incontri incidono troppo poco nella vita delle persone, finché non coinvolgono gli adulti in un cammino permanente di fede e in una esperienza ecclesiale che li impegni concretamente in prima persona. Lasciano il tempo che trovano soprattutto quegli incontri che sono subiti come una tassa da pagare per avere il sacramento richiesto. Compito dell'UCD e delle Associazioni è proporre itinerari di fede adatti alle diverse situazioni dell'uomo contemporaneo e aiutare a metterli in atto.

2.3. PER GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

Sulla base di uno schema ormai sperimentato, l'UCD gestisce ogni anno alcune iniziative per gli insegnanti di Religione, articolandole in 4 settori: a) Convegno di settembre; b) incontri del lunedì; c) incontri del mercoledì (ritiri e giornate di studio); d) corso annuale di aggiornamento.

2.3.1. Convegno di settembre

Il Convegno si presenta come la conclusione degli incontri avuti con gli insegnanti durante l'anno scolastico precedente. L'importanza del Convegno risulta dalla grande utilità di avere alcuni momenti di incontro prima dell'inizio dell'anno scolastico.

2.3.2. Incontri del lunedì

☐ Questi incontri — con i vari gruppi di insegnanti, divisi per ordine di scuola e per zone della diocesi — si svolgono presso l'UCD ogni lunedì.
In questi ultimi anni sono stati affrontati questi temi:
• 1980/1981: Il programma di insegnamento della Religione nelle scuole.
• 1981/1982: La situazione morale, culturale, ideologica dei giovani e adolescenti che frequentano la scuola.
• 1982/1983: Il metodo di insegnamento e gli strumenti didattici più in uso presso gli insegnanti di Religione.

☐ Per l'UCD si è sempre trattato di un momento importante per avvicinare gli insegnanti e sentire i loro reali problemi, per accrescere la propria sensibilità e informazione, per raccogliere suggerimenti in vista di giornate di studio e corsi di aggiornamento. Infatti i vari Convegni sono sempre stati un momento di ripensamento delle tematiche affrontate negli incontri avuti durante l'anno. Vengono offerti agli insegnanti di Religione anche come momento di incontro e confronto tra colleghi per crescere nella consapevolezza di formare una categoria ben precisa di operatori scolastici e per procedere in modo sempre più unitario nell'analisi, nella soluzione dei problemi e nell'impostazione del lavoro.

☐ Tema degli incontri per l'anno in corso è stato il seguente: « *In che direzione si sta muovendo la realtà scolastica* (struttura, docenti, programmi, metodi educativi, idee pedagogiche...) *dal 1968 in qua. Come si colloca l'insegnante di Religione in questo contesto. Quale contributo positivo e specifico può dare* ».
Con la riflessione su questo tema ci si prefigge l'obiettivo di aiutare gli insegnanti di Religione ad inserirsi in modo consapevole nella realtà scolastica, sapendola leggere in modo critico, individuando le radici profonde, le matrici ideologiche, gli obiettivi finali di certe scelte o atteggiamenti.

2.3.3. Incontri del mercoledì

Sono momenti di formazione, di preghiera, di studio e di dialogo proposti a tutti gli insegnanti e a coloro che prestano servizio nella scuola come supplenti.
Gli incontri occupano tutta la giornata e sono quattro all'anno, secondo un calendario di date e di temi fatti conoscere prima dell'inizio di ogni anno scolastico.

2.3.4. Corso annuale di aggiornamento

Ogni anno, sempre al mercoledì pomeriggio, viene proposto un corso di aggiornamento che tocca i temi più dibattuti di teologia contemporanea, di metodologia e di pedagogia presentati da studiosi. Il corso è riconosciuto dal Ministero della Pubblica Istruzione nell'ambito delle 20 ore.

2.4. ARCHIVIO, DOCUMENTAZIONE, SUSSIDI

☐ Ultimo nato tra i vari settori in cui si è andato articolando l'UCD e affidato ad un sacerdote dell'équipe dei collaboratori, l'Archivio di documentazione e dei sussidi sta prendendo corpo in attesa di offrire alle parrocchie un servizio ancora più valido ed esteso.
Per ora ci si è organizzati in modo da catalogare i vari interventi nel campo della catechesi che provengono dall'Ufficio Catechistico Nazionale, dal Padre Arcivescovo e dai vari settori dell'UCD, per una rapida consultazione e un riferimento preciso.

☐ Lo stesso lavoro è stato fatto per le Riviste a carattere catechistico che vengono pubblicate in Italia: per segnalare ai parroci, operatori pastorali e catechisti che lo desiderano gli interventi più significativi, il responsabile del settore pubblica trimestralmente un foglio dal titolo « INFORMAZIONI CATECHISTICHE » che richiamano l'attenzione su articoli di riviste, libri, esperienze e scadenze importanti per la diocesi riguardanti la catechesi.

☐ Si sta tentando anche di raccogliere dalle varie parrocchie e dalle zone della diocesi tutto quel materiale (ciclostilati, sussidi, programmi di corsi) che sarebbe utile far conoscere come esperienze particolarmente riuscite nella diocesi o fuori per il rinnovamento della catechesi.
Come frutto della collaborazione tra l'équipe dell'UCD e le varie Commissioni sono stati

elaborati negli ultimi mesi alcuni sussidi per il servizio catechistico alle parrocchie:

1. RINNOVIAMO LA CATECHESI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA. *Linee orientative di pastorale catechistica* (pubblicato dalla Elle Di Ci)

Queste linee orientative sono nate dalla consapevolezza che, con la pubblicazione dei vari Catechismi della CEI, si impone più che mai un radicale rinnovamento della pastorale catechistica. Nel sussidio vengono presi in esame i sacramenti della iniziazione cristiana: Battesimo, Penitenza, Eucaristia e Cresima, dando per ognuno di essi gli obiettivi per una corretta catechesi, a partire dalla situazione dei fanciulli e delle loro famiglie nella comunità. Si presentano anche i contenuti della catechesi organizzati in itinerari, per concludere con alcuni appunti sulla celebrazione del sacramento.

2. PROGRAMMI SCUOLA SUPERIORE DI CULTURA RELIGIOSA

Più che un sussidio è una presentazione divulgativa degli obiettivi e dei contenuti del quadriennio della Scuola superiore di cultura religiosa, con una breve descrizione dei singoli corsi che vengono fatti.

3. TEMI ESSENZIALI PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO NELLA MEDIA SUPERIORE

Gli incontri che l'UCD ha promosso in questi ultimi anni con gli insegnanti di Religione delle scuole medie superiori tra le altre cose ha fatto emergere l'opportunità di lavorare per l'impostazione di un programma articolato e organico di insegnamento. Il sussidio vuole rispondere a questa esigenza.

4. CATECHISMI PER LA VITA CRISTIANA NELLE DIVERSE ETÀ. *Sussidio pastorale per catechisti e operatori pastorali* (pubblicato dalla Elle Di Ci).

Usciti tutti i Catechismi per età, è sembrato opportuno offrire ai catechisti una presentazione semplice ed organica dei singoli Catechismi, partendo dal « Documento di base », che è ancora di estrema attualità. I singoli catechismi vengono presentati con un preciso schema: destinatari, mete educative, struttura del catechismo, utilizzazione del testo.

IN SINTESI

Mi permetto qui di richiamare sinteticamente gli indirizzi di fondo che guidano in questo momento l'attività dell'UCD e la ricerca che deve essere portata avanti per rispondere meglio alle esigenze dei tempi.

1. Dopo ormai più di un decennio di catechesi rinnovata — diretta però quasi esclusivamente ai fanciulli con il tentativo di coinvolgere i loro genitori — la ricerca è oggi quella di rovesciare la posizione, facendo una catechesi organica, sistematica e approfondita agli adulti che coinvolga anche i fanciulli. Non si può educare alla fede senza la testimonianza concreta degli adulti: il cammino deve essere fatto in una comunità che vive il messaggio nella coerenza quotidiana, nella preghiera liturgica, specie eucaristica, e nel raccontarsi reciprocamente le meraviglie che il Signore continua ad operare. *L'opzione « catechesi agli adulti »* è urgente in tutte le nostre parrocchie: nei prossimi mesi l'UCD offrirà alla diocesi alcune esperienze significative in tal senso.

2. *Formazione dei laici*: parlando dei « Bienni di teologia per laici » e delle « Scuole di formazione per catechisti » nonché della « Scuola superiore di cultura religiosa », già si è accennato a questo indirizzo. E ciò avviene non solo perché oggi mancano i preti. Si tratta, infatti, della riscoperta conciliare, che la Provvidenza ci costringe a fare, sul ruolo che i laici hanno nella Chiesa, con la vocazione ad un ministero specifico all'interno di essa. E ormai si vanno delineando con precisione i ministeri riguardanti il settore catechistico: la « Formazione dei catechisti nella comunità cristiana », documento della CEI (1982) ne traccia un elenco a seconda della pluralità dei servizi catechistici (vedi il n. 16).
L'UCD, che si pone al servizio delle parrocchie per la formazione dei catechisti con la competenza teologica e catechistica dei suoi collaboratori, ritiene urgente indirizzare lo sforzo nella formazione di:
- *evangelizzatori,* cioè catechisti qualificati per il primo annuncio della fede, studiandone le forme e l'aggancio con la situazione sociale delle comunità, cercando nuove forme di annuncio più adatte agli uomini del nostro tempo;
- *catechisti degli adulti,* che sappiano qualificarsi per aiutare giovani e adulti a compiere

un cammino di tipo catecumenale, non solo per alcuni incontri sporadici in occasione del Battesimo o del Matrimonio;

• *animatori di piccole comunità,* cioè catechisti che, dopo aver pazientemente avvicinato persone e costruito gruppo attorno a sé, sappiano farsi creatori di legami per una esperienza viva e quotidiana di comunione in piccoli gruppi coordinati nella parrocchia;

• *animatori di altri catechisti,* che il doc. cit. « La formazione dei catechisti... » definisce: « idonei a contribuire non solo al servizio catechistico, ma alla sua stessa programmazione » (cf n. 16) e alla gestione di una piccola équipe di catechisti che si dedicano ad un settore particolare.

3. Infine, siccome l'obiettivo principale di un servizio è la promozione e la coscientizzazione della base, l'UCD non solo ritiene importante nelle sue scelte creare occasioni per la circolazione delle idee, informazioni, proposte, ma anche avvalersi dell'apporto creativo e vitale delle comunità che sempre più sovente chiama alla *programmazione comune* (vedi i « Delegati zonali per la catechesi »), alla comunicazione di esperienze (vedi « Archivio e sussidi »), al confronto (vedi « Assemblea dei catechisti ») e alla organizzazione costruttiva (vedi « Iniziative e commissioni zonali »). È la fede nello Spirito che anima il popolo di Dio di carismi profetici...

L'UCD, come si è già accennato, non vuole porsi come organo direttivo, ma come servizio perché maturi la coscienza ecclesiale che il compito evangelizzatore e catechistico deve essere il più urgente nella nostra epoca, segnata dalla scristianizzazione di massa e da una sempre più profonda confusione di messaggi.

APPENDICE

1. STATUTO DELL'UCD DI TORINO

A. Natura e compiti

1. « L'Ufficio Catechistico Diocesano (U.C.D.) è l'organo con cui il Vescovo, capo della comunità e maestro della dottrina, dirige e modera tutte le attività catechistiche » (cf S.C. per il Clero, Direttorio catechistico generale, n. 126, A.A.S., 1972, p. 169). Fa parte della seconda Sezione della Curia Arcivescovile « Pastorale fondamentale ». Agisce in stretta collaborazione con gli altri due Uffici della medesima Sezione: Liturgico e Caritas (cf « Direttorio diocesano » relativo alla ristrutturazione pastorale degli organismi diocesani e della curia arcivescovile, in « Rivista Diocesana Torinese », 1980, pp. 403-410).

2. L'UCD è organizzato in quattro sezioni, che rispettivamente seguono e animano in ambito parrocchiale, nei movimenti e nei gruppi speciali di categoria:

a) l'evangelizzazione e catechesi degli adulti;

b) la catechesi della iniziazione cristiana;

c) la formazione e la guida del lavoro dei catechisti;

d) l'organizzazione dell'insegnamento della religione nella scuola e la formazione degli insegnanti;

(fatte salve, secondo le esigenze pastorali emergenti, altre articolazioni eventuali).

B. Metodo

3. L'UCD opera in due direzioni:

a) Ricerca e studio:

• attenzione alle attese esplicite o latenti del messaggio cristiano nella realtà ecclesiale e umana della diocesi;

• rilevamento dell'attività di evangelizzazione e catechesi nelle comunità parrocchiali e nei gruppi ecclesiali;

• aggiornamento pastorale specifico;

b) Promozione e verifica:

• elaborazione e sostegno di proposte operative rispondenti:

— alle esigenze permanenti della Chiesa locale;

— all'elaborazione e attuazione del Programma o Piano pastorale diocesano;

— a richieste di situazioni straordinarie;
• promozione di corsi di formazione teologica e catechistica ai vari livelli;
• valutazione dei risultati in sede di Ufficio e in sede di programma o Piano pastorale.

C. Struttura

4. L'UCD è composto da:
a) il Direttore;
b) i Responsabili di sezione di cui al punto 2;
c) la Commissione catechistica;
d) la Commissione per gli insegnanti di Religione.

5. L'UCD si esprime operativamente in una direzione (Équipe) composta dal Direttore e dai Responsabili di sezione. Essa:
a) rende operative le indicazioni del Vescovo, del Programma pastorale diocesano, le proposte approvate dal Vescovo provenienti dai Consigli e dalla Commissione catechistica, in ordine allo svolgimento delle diverse attività catechistiche;
b) coordina l'attività delle sezioni specifiche per quanto riguarda l'attività permanente, programmata, occasionale.

6. Al Direttore dell'UCD compete quanto detto al n. 16 del citato « Direttorio diocesano » (cf « Rivista Diocesana Torinese », 1980, pp. 406-407).

7. La Commissione catechistica diocesana è nominata dal Vescovo per una durata triennale. Essa ha il compito di:
a) fornire analisi attente della situazione catechistica in atto nei settori;
b) approfondire la problematica culturale soggiacente;
c) elaborare proposte operative.
• A tal fine è composta di esperti in:
a) scienze bibliche e teologiche;
b) scienze umane;
c) metodologia e pastorale catechistica applicata.
• La Commissione è presieduta dal Direttore dell'UCD il quale la convoca almeno trimestralmente. La convocazione può essere richiesta anche da almeno un terzo dei membri della Commissione.

8. L'UCD prevede *una speciale commissione* nominata dal Vescovo in ordine alla nomina e all'attività degli insegnanti di Religione. Essa deve:
a) esaminare ogni anno l'elenco generale dei nuovi insegnanti di Religione e di eventuali supplenti annuali, pronunciandosi sulla loro idoneità;
b) prendere in esame ricorsi e osservazioni riguardanti i singoli insegnanti;
c) offrire indicazioni sull'aggiornamento degli insegnanti di religione.
• È composta da:
a) i Vicari generali;
b) i Vicari episcopali territoriali (VET), il Vicario episcopale per i religiosi/e;
c) il Direttore dell'UCD e il Responsabile di sezione;
d) membri designati dal Vescovo.
• È convocata dal Direttore dell'UCD o su richiesta di almeno tre membri della Commissione.

9. L'UCD prevede la collaborazione esterna con i Delegati zonali per la catechesi.
• Essi hanno il compito di:
a) riunire, d'accordo con il VET e i Vicari zonali, i sacerdoti e i laici della zona per individuare i problemi catechistici;
b) raccogliere esperienze e proposte delle comunità e dei gruppi ecclesiali e trasmetterle all'UCD;
c) programmare opportune iniziative catechistiche a livello zonale e parrocchiale in sintonia con le direttive dell'UCD;
d) verificare il lavoro svolto e trasmetterne i risultati all'UCD.
• I rapporti con i Delegati zonali per la catechesi sono tenuti dal Direttore dell'Ufficio che raccoglierà anche le richieste dei responsabili di sezione.

10. L'UCD prevede:
• la collaborazione dei docenti della Scuola Superiore di Cultura Religiosa per quel che riguarda i contenuti della catechesi;
• l'istituzione di commissioni temporanee, sotto la direzione dei responsabili di sezione, per lo studio dei problemi catechistici specifici.
Si avvale del servizio di una segreteria permanente.

2. ORGANIGRAMMA DELL'UFFICIO

Per rendere più chiaro ciò che nello Statuto viene descritto, è opportuno presentare un breve organigramma del servizio partecipato che l'UCD offre.
Il potenziamento del personale collaborante con l'Ufficio avvenuto in questi ultimi anni tiene in considerazione la scelta fondamentale che per animare la diocesi occorre coinvolgere la diocesi.
Il coinvolgimento avviene a *diversi livelli*, tutti coordinati dal Direttore dell'Ufficio.
• Un *primo livello* prevede la collaborazione stretta di alcuni Responsabili di settore che, attraverso la partecipazione agli incontri zonali o ai corsi di formazione laicali, tengono il contatto con le parrocchie in modo continuativo e concretizzano le proposte teologiche e catechistiche con una precisa sensibilità pastorale.
• Un *secondo livello* di partecipazione, più esterna, avviene tramite i Docenti dei Bienni di teologia per laici e di formazione dei catechisti (tra cui anche l'équipe dei responsabili di settore nell'Ufficio), tramite

i Delegati zonali per la catechesi, la Commissione catechistica diocesana e la Commissione per gli insegnanti di Religione.

• Infine ci sono i contatti che l'Ufficio — attraverso le persone che ne costituiscono l'équipe dei collaboratori (attualmente sono con il Direttore 5 sacerdoti non tutti a tempo pieno) — riesce a realizzare nelle parrocchie, nelle zone, nei distretti quando viene invitato a partecipare ad incontri, a programmare corsi di formazione, a illustrare nuovi orientamenti catechistici. L'équipe dell'Ufficio è sempre disponibile ad intervenire nelle zone e nelle parrocchie.

Ecco dunque uno schematico organigramma e una serie di scadenze importanti a cui l'Ufficio deve rispondere nella sua vita quotidiana per far in modo che da questi incastri di collaborazione nasca una più viva catechesi nelle comunità e le proposte non vengano dall'alto di un organo della Curia, ma maturino a poco a poco nella coscienza di sacerdoti, catechisti, animatori.

3. SCADENZE IMPORTANTI DELL'UCD

Annuali

• Assemblea diocesana dei catechisti, animatori, evangelizzatori (1ª dom. di ottobre).
• Giornata dei cresimati (ultima dom. di settembre).
• Celebrazione per i catechisti al Santuario della Consolata durante la Novena (Giugno).
• Assemblee distrettuali dei catechisti, animatori, evangelizzatori (Marzo).
• Convegno insegnanti di Religione (settembre).

Trimestrali

• Mercoledì di ritiro e studio per insegnanti di Religione.
• Riunione della Commissione catechistica diocesana.
• Riunione dei docenti Scuola Superiore di Cultura Religiosa.

Mensili

• Riunione dei delegati zonali per la catechesi.
• Coordinamento della pastorale catechistica dei ragazzi.

Quindicinali

• Incontro di équipe dei Responsabili di settore con il Direttore.

Settimanali

• Corso di aggiornamento per insegnanti di Religione.
• Lezioni nei Bienni zonali di teologia e nella Scuola Superiore di Cultura Religiosa.

NOVITÀ

Bernard Bro

UN CREDO PER TUTTI

1. Prima di tutti i secoli. Per noi uomini
pp. 292 (cm 12,5 x 19,5) - L. 8.500 - Codice 11005

2. Lo Spirito e la Chiesa. La nascita eterna
pp. 326 (cm 12,5 x 19,5) - L. 9.000 - Codice 11006

Padre Bernard Bro, domenicano, ascoltatissimo predicatore a Notre-Dame di Parigi, in questi due volumi presenta le verità essenziali della fede cristiana, compendiate nel « Credo », all'uomo di oggi.
Sono conferenze, trasmesse anche per radio e TV, che hanno conseguito un alto indice di gradimento in primo luogo perché sono « per tutti », cioè accessibili a ogni livello intellettuale e a ogni posizione ideologica.
E poi perché tengono sempre desta l'attenzione: non lunghe disquisizioni teoriche, ma la verità presentata con chiarezza nella sua essenzialità e nei riflessi concreti sulla vita del credente. Il tutto continuamente ravvivato da episodi di vita, da esperienze dell'A. a raggio mondiale, da interventi di ascoltatori.

Il **primo volume** espone le verità relative a Dio creatore, e a Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per la nostra salvezza.

Il **secondo volume** precisa la dottrina sullo Spirito Santo e la Chiesa; e si sofferma sul problema della salvezza individuale mediante il battesimo, il perdono dei peccati, con prospettive sulla risurrezione della carne e la vita del mondo che verrà.

Sono pagine utili al credente che vuole approfondire la propria fede; al non credente che cerca ragioni convincenti per cambiare idea; al predicatore desideroso di unire la solidità della dottrina alla piacevolezza dell'esposizione; e anche alle emittenti cattoliche per il « momento dello Spirito ».

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Libri/Segnalazioni

A CURA DI ENZO BIANCO*

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

CAMMINIAMO NELLA LUCE

Guida al sacramento della Penitenza per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni.
Uno strumento per l'Anno Santo 1983-84.
Edizione Cooperativa in Dialogo, Milano 1983, pp. 47, Lire 2.000.

Il sussidio dapprima introduce i ragazzi alla comprensione del Sacramento; nella seconda parte li porta a meditare testi scritturistici, a compiere l'esame di coscienza, a pregare per chiedere il perdono. (*E.B.*)

COLLANA « ESEMPI CATECHISTICI JESUS »

A cura di Pietro Righetto
5 opuscoli annui, pp. 48, Lire 1.000 caduno.
Edizioni Domenicane Italiane, Napoli.

Ancora una raccolta di aneddoti, episodi storici, favole, testi sacri di altre religioni, tutti con un insegnamento di fede. Rispetto a opere similari, questa ha un taglio più moderno, più vicino alla sensibilità di oggi. Ogni anno escono cinque nuovi opuscoli. I dieci già pubblicati (altri dieci sono in preparazione) parlano di: « Dio nelle passioni dei martiri, tra i santi del medioevo e quelli moderni, nelle leggende cristiane, tra i saggi; la penitenza cristiana; la preghiera ». Un simpatico sussidio dalle svariate utilizzazioni. (*E.B.*)

COLLANA « PEDAGOGIA DELLA FEDE »

Opuscoli di 32 pagine, L. 600 caduno.
Edizioni Dehoniane, Bologna 1983.

La collana ha scelto come destinataria la famiglia, in quanto è « depositaria della grazia del sacramento del Matrimonio », e quindi è « qualificata per la ministerialità educativa cristiana ». Il taglio del discorso è popolare, e tiene conto della realtà della famiglia attuale, secolarizzata e carente dal punto di vista della fede. I primi 4 fascicoli finora usciti sono ben caratterizzati da titolo e sottotitolo: *Convertire un bambino?* (Come preparare tuo figlio alla prima Confessione); *Credo in mio figlio* (Come preparare tuo figlio alla prima Comunione); *Perché sì* (Dedicato ai fidanzati che hanno deciso di sposarsi); *Il battesimo di tuo figlio* (Per riscoprire il tuo Battesimo). Opuscoli di grande praticità nella catechesi familiare. (*E.B.*)

DUBUISSON ODILE
L'ATTO CATECHISTICO

Finalità e pratica.
Collana « Andate e annunciate - Studi e ricerche », Edizioni Paoline, Roma 1983, pp. 174, L. 8.500.

Problema di fondo della catechesi è superare la dicotomia « vita e fede », e a risolverlo può contribuire anche l'approccio linguistico. L'Autrice, che insegna catechetica all'Istituto Cattolico di Parigi, si chiede come l'atto catechistico possa coinvolgere il catechizzando. E risponde partendo dall'esame dei livelli linguistici più frequentemente utilizzati nel proporre la fede. Ne prende in considerazione tre: il *livello fattuale,* che si configura nella descrizione dei fatti; il *livello principale,* caratterizzato dalla spiegazione dei princìpi dottrinali; il *livello esistenziale,* che porta il catechista a « confessare » che cosa è la fede per la sua vita. Ognuno di questi livelli — conclude l'Autrice — ha pregi e difetti, ma non si tratta di scegliere fra loro, bensì di armonizzarli. Tenendo presente comunque che solo il linguaggio esistenziale può condurre il catechizzando ad accogliere la fede come dimensione fondante della sua vita. (*E.B.*)

* Con la collaborazione di PIETRO AMBROSIO (P.A.).

ETCHEGARAY ADOLFO

STORIA DELLA CATECHESI

Collana « Andate e annunciate - Studi e Ricerche », Edizioni Paoline, Roma 1983, pp. 384, L. 13.000.

La prima edizione porta la data 1962; l'opera viene ristampata perché in Italia ancora manca una storia completa della catechesi. L'edizione 1983 è arricchita di un capitolo sull'ultimo ventennio, cioè sulla svolta operata dal Concilio e sul rinnovamento catechistico italiano attualmente in corso. (*E.B.*)

GARISELLI GIANNI

LA TUA STRADA

Breve itinerario vocazionale per i ragazzi di 11-14 anni.

Edizioni Dehoniane, Bologna 1983, pp. 46, L. 1.500.

Un quaderno attivo: 10 schede didattiche ispirate al Catechismo dei ragazzi/1. Il ragazzo le compila da solo o in gruppo, sotto la guida dell'animatore. Sussidio utile per i campi-scuola, le giornate di spiritualità, gli incontri in parrocchia o nella scuola. (*E.B.*)

IL PIÙ GRANDE LIBRO DEL MONDO

Edizioni Paoline, Roma 1983, pp. 430, L. 20.000.

Il volume ha caratteristiche affini al precedente. Cambia l'argomento, che qui abbraccia l'intera storia sacra, dalla creazione alla Chiesa primitiva e all'Apocalisse. Cambia il disegno, più stilizzato, ma sempre di facile lettura. Modificato è pure il rapporto del testo con le illustrazioni: esso è più abbondante, e più autonomo rispetto alle figure. Ne risulta qualcosa di più di un semplice libro-dono: è un utile sussidio per la catechesi ai ragazzi. (*E.B.*)

RAWSON CHRISTOPHER - LLOYD R.H.

LA MIA PRIMA VITA DI GESÙ

Edizioni Paoline, Roma 1983, pp. 155, L. 14.000.

Volume interamente illustrato, col testo a forma di ampie didascalie. Le illustrazioni (acquarelli) sono di tipo realistico, gradevoli e facilmente intelligibili da parte dei fanciulli-ragazzi. Il testo ha l'andamento di Vangelo unificato, con opportune integrazioni di carattere storico o sugli usi e costumi, e col complemento narrativo di particolari « verosimili », che rendono più comprensibile il racconto. Sono invece tralasciate le interpretazioni e spiegazioni di carattere teologico, da affidarsi evidentemente all'intervento dell'adulto. All'adulto sono pure destinati alcuni indici finali molto pratici. Volume indovinato, che rende ragione del titolo. (*E.B.*)

VITA ECCLESIALE

AA.VV.

PLURALISMO NELLA CHIESA

Quaderni della « Gazzada », n. 3, Morcelliana, Brescia 1982, pp. 182, L. 10.000.

Il problema di fondo è noto: il pluralismo è un'esigenza insopprimibile, ma sotto l'etichetta di pluralismo sovente si tende a giustificare e legittimare ogni diversità e ogni forma di dissenso. Nella vita ecclesiale non meno che altrove. Il dibattito sul problema nell'ambito pastorale è stato condotto sia a livello teorico che pratico in un convegno svolto a Gazzada (Varese) nel 1982: il volume ne raccoglie i contributi di studio. Si è trattato di ricercare le condizioni ottimali entro cui il pluralismo aiuta a costruire la Chiesa, e i limiti oltre i quali il pluralismo diventa pretestuoso e controproducente. Il dibattito ha preso in considerazione svariati campi, come la liturgia, la formazione della coscienza morale, la catechesi, il diritto di associazione. (*E.B.*)

AA.VV.

EUCARISTIA, PRESBITERI E COMUNITÀ

Collana « Aggiornamenti Teologici », n. 5, Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 213, L. 8.600.

Dalle « Settimane residenziali » che la diocesi di Milano destina ai suoi sacerdoti, è uscita in occasione del 20° Congresso Eucaristico questa raccolta di relazioni, molto unitaria, e opportuna per un ripensamento della pastorale liturgica. Al centro del discorso è il sacerdote in cura d'anime, che è chiamato con la Messa a costruire la comunità di fede. Le relazioni, svolte dai più noti teologi lombardi, presentano l'Eucaristia nella prospettiva della teologia, del disegno pastorale globale, dei modi di presidenza, della vita quotidiana in parrocchia. E tracciano così le linee di una moderna spiritualità sacerdotale. (*E.B.*)

CHIESA LOCALE E SPORT

Atti del Convegno per operatori della pastorale giovanile della Diocesi di Novara.

Edizione a cura del Centro Sportivo Italiano, Novara 1983, pp. 94.

Pubblicato a cura del CSI di Novara, il volume raccoglie opportunamente una rosa ampia di documenti e relazioni, tutte accomunate dall'argomento, e tutte di vivo interesse per gli operatori nel settore. Metà delle pagine sono dedicate al Convegno di Miasino, che dà anche il titolo al libro. Gli interventi portano la firma di persone impegnate nell'associazionismo sportivo ecclesiale, che quindi

convalidano le loro trattazioni con l'esperienza personale che viene dal vissuto. (*E.B.*)

GIOVANNI PAOLO II - MARTINI CARLO M. - NICORA ATTILIO - MOIOLI GIOVANNI

LAICATO, CHIESA E SOCIETÀ

Esperienze e prospettive dell'ACI.

Edizioni Cooperativa In Dialogo, Milano 1983, pp. 115, Lire 4.200.

Una raccolta di testi che precisano la presenza attuale dell'Azione Cattolica Italiana nella società, ai vari livelli di impegno. Data fino a non molto tempo fa — un po' frettolosamente — per superata e superflua, l'Azione Cattolica si ripropone anche con questi documenti come protagonista nella vita delle chiese locali. Le voci autorevoli (il Papa, l'Arcivescovo di Milano) ricordano già per se stesse l'ancoraggio esplicito dell'Azione Cattolica alla Chiesa; altri documenti illustrano le esperienze e le prospettive maturate in questi anni dalla vita vissuta. (*E.B.*)

GRIEGER PAUL

PARTECIPAZIONE E ANIMAZIONE COMUNITARIA

« Far partecipare »

Collana « Comunità di persone » n. 2, Editrice Ancora, Milano 1982, pp. 200, L. 6.500.

« Non basta addizionare mezzi, persone, strumenti, metodi; è necessario organizzare... con quell'arte di amplificare le energie umane, che è il compito fondamentale della "direzione per obiettivi" e dell'animazione comunitaria »: a questo mira il volume, che — anche se pensato guardando alla comunità religiosa — in realtà offre considerazioni teoriche e proposte pratiche per qualsiasi raggruppamento umano. L'opera, utilissima per gli animatori, è articolata in 4 parti: La psicologia della partecipazione; Dall'idea della partecipazione alla sua attuazione; La motivazione come elemento dinamico della partecipazione; L'animazione comunitaria. (*E.B.*)

MOVILLA SECUNDINO

DAL CATECUMENATO ALLA COMUNITÀ

Collana « Comunità cristiana: linee emergenti »», Cittadella, Assisi 1983, pp. 251, L. 11.000.

Il volume prende in considerazione il catecumenato vero e proprio, ma più ancora quelle forme di ri-iniziazione degli adulti che meglio si definirebbero « itinerari catecumenali ». E studia il fenomeno — oggi così attuale — nella prospettiva del suo sbocco naturale, che è la comunità di fede. Il punto di partenza, storico, è quello delle primitive comunità cristiane; il punto di passaggio obbligatorio è il decreto conciliare « Ad Gentes »; il punto di arrivo necessario è la comunità attuale, con i suoi problemi e la sua presenza nel sociale. (*E.B.*)

SACRAMENTI

BABOLIN SANTE

RICONCILIAZIONE E PENITENZA

Ed. Ancora, Milano 1983, pp. 224, L. 10.000.

Riconciliazione e penitenza sono l'inizio e la continuazione dell'adesione a Gesù: un esodo continuato dall'uomo naturale o psichico all'uomo soprannaturale o spirituale. Queste riflessioni sono nate dalla preghiera contemplativa davanti a due icone; di qui la loro divisione in due parti: riconciliazione a Dio, legata visivamente all'icona della discesa agli inferi; e grazia del pentimento, legata all'icona del Cristo compassionevole. Si esprimono in varie forme: lettura della Parola di Dio, riflessione su di essa, con l'aiuto di qualche testo liturgico, preghiera mentale e visiva. È per « coloro che credono di avere un conto aperto con Dio... Coloro che non hanno mai pianto sui loro peccati... Che non confidano alla Chiesa il loro pentimento ». (*P.A.*)

CANTALAMESSA RANIERO

L'EUCARISTIA NOSTRA SANTIFICAZIONE

Il mistero della Cena

Ed. Ancora, Milano 1983, pp. 142, L. 4.500.

Sono sette meditazioni sul mistero della Cena, tenute al Santo Padre e alla Cappella pontificia nel 1982. All'inizio mostrano come il mistero eucaristico sia presente in tutta la storia della salvezza, prima come figura, poi come evento e come sacramento. Poi si soffermano sulle diverse maniere con le quali l'Eucaristia « fa » la Chiesa, cioè la trasforma in Cristo in attesa del suo ritorno. Costante attenzione è rivolta allo Spirito Santo, luce e forza dell'Eucaristia. (*P.A.*)

CERETI GIOVANNI

AMORE E COMUNIONE NEL MATRIMONIO

Queriniana, Brescia 1983, pp. 254, L. 16.000.

La prima parte di questo volume è costituita da una « introduzione » che presenta sinteticamente la concezione del matrimonio prima presso gli Ebrei dell'Antica Alleanza, poi nell'epoca cristiana, dalle origini ai nostri giorni, con cenni sulla problematica contemporanea in materia. La seconda parte è un'antologia delle testimonianze più significative sul tema dell'amore e comunione nel matrimonio scritte in venti secoli di cristianesimo: dalle lettere di

Ignazio di Antiochia alla « Familiaris consortio » di Giovanni Paolo II. È forse la prima volta che un solo volume presenta una così larga scelta di testi della tradizione cristiana che parlano dell'amore nel matrimonio, e tutti in versione italiana. Libro interessante per studiosi e anche per la riflessione personale. (*P.A.*)

DONGHI ANTONIO

L'OLIO DELLA SPERANZA

L'Unzione degli infermi

Ed. Paoline, Roma 1984, pp. 190, L. 8.000.

Questo studio vorrebbe dissipare le diffidenze tuttora esistenti nei riguardi del sacramento dell'Unzione degli infermi: lo colloca nel contesto più ampio della sofferenza umana e orienta a farlo diventare speranza di vita per l'ammalato e per la comunità ecclesiale. Dopo averne delineata l'evoluzione storica dalle origini alla promulgazione del nuovo rituale (7-12-1972), si sofferma sulla necessità di valorizzare la malattia in funzione salvifica. Il compito dei credenti nei riguardi dell'infermo è di fargli sentire che non è un emarginato, un « inutile », ma un cristiano che esercita un ruolo estremamente attivo nella vita della Chiesa locale. Allora la celebrazione del sacramento (che viene ampiamente illustrata) concluderà un fruttuoso cammino di fede. In queste pagine gli aspetti teologici, liturgici e pastorali del sacramento si fondono armonicamente. Una lettura preziosa per gli operatori pastorali, e per tutti i cristiani che vogliono affrontare con fede il problema della malattia e della morte. (*P.A.*)

GHIDELLI CARLO

PECCATO DELL'UOMO E MISERICORDIA DI DIO.

Riflessioni bibliche

Ed. Paoline, Roma 1983, pp. 116, L. 5.500.

Queste riflessioni bibliche sono nate come risposta al ripetuto invito di Giovanni Paolo II a ridestare la coscienza del peccato e a superare la crisi della confessione sacramentale con l'abbandono fiducioso alla misericordia di Dio. Sulla scorta della Bibbia ripresenta la « storia della salvezza » come un intreccio di « storia di peccato » e di « storia di grazia », sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. La documenta con una analisi di certe situazioni di peccato che si sono verificate in seno alla primitiva comunità cristiana; e conclude rilevando gli aspetti biblici dell'enciclica « Dives in misericordia ». Sono pagine offerte alla meditazione di quei fedeli che vogliono approfondire il dramma del peccato e contribuire all'opera di risanamento della società. (*P.A.*)

ZANI LORENZO

VENITE MANGIATE

Meditazioni bibliche

Ed. Ancora, Milano 1983, pp. 118, L. 4.500.

Sono cinque ampie meditazioni sul testo di Luca 22,15-27 dirette ad approfondire il senso delle parole e delle azioni compiute da Gesù durante l'Ultima Cena. È una catechesi chiara e familiare, in stile essenziale e rispettoso del testo biblico. Un valido sussidio per comprendere meglio il mistero dell'Eucaristia. (*P.A.*)

PREGHIERA

AGNELLI LANFRANCO

E SARÀ SEMPRE EMMAUS

Ed. Ancora, Milano 1983, pp. 96, L. 4.000.

Un sacerdote si sfoga con Dio riflettendo sulla realtà quotidiana della vita. Ne risultano preghiere che fondono il richiamo evangelico con un fine senso umano, la viva compassione per le sofferenze della gente con lo zelo per il regno di Dio e la passione per il bene delle creature. È un esempio di preghiera spontanea e coraggiosa che aiuta ad aprire con fiducia il cuore a Dio. (*P.A.*)

BEAUCHAMP PAUL

SALMI NOTTE E GIORNO

Cittadella editrice, Assisi 1983, pp. 282, L. 10.000.

I Salmi non sono più la preghiera riservata ai sacerdoti. Nella loro versione italiana trovano largo favore presso tutti. Questo libro intende aiutare soprattutto i laici a comprenderli meglio, per poterli pregare con maggior profitto. Anzitutto rileva che se i salmi sono lontani da noi nel tempo, ci sono vicinissimi per i sentimenti che esprimono. Li suddivide poi in Salmi di lode e salmi di supplica; una terza categoria è costituita da quelli che rappresentano la risposta di Dio; e una quinta, da quelli che esprimono le voci di tutta una città, un popolo, o dell'intera creazione. Infine viene analizzato, come esempio di lettura meditata, il Salmo 22 (21), che sintetizza tutti gli elementi esaminati prima. (*P.A.*)

Leggiamo insieme la Bibbia/9

« Credo in un solo Dio »: la ricerca di Dio da parte dell'uomo e la ricerca dell'uomo da parte di Dio

ANTONIO BONORA E GIUSEPPE CIONCHI*

0. PREMESSA

Il problema di Dio ha sempre affascinato l'uomo. I segni della ricerca religiosa sono visibili presso tutti i popoli. Lo riconosceva già PLUTARCO affermando che: « Se tu andassi in giro per il mondo, potresti trovare delle città prive di mura, di lettere, di re, di case, di monete, ignare di ginnasi e di teatri; ma una città priva di templi e di dèi... nessuno vide mai ».

L'uomo, dunque, cerca Dio; ma c'è anche Dio che cerca l'uomo per autodonarsi perché Amore e per ricolmare l'uomo di ogni bene (3.6.).

Pertanto, in continuità con il precedente (la « via » delle religioni per arrivare a Dio), questo dossier vuol approfondire la « via » della ragione, rimandando a una trattazione successiva « il Dio della rivelazione », anche se alcuni cenni vengono già forniti qui (3.4.; 3.5.; 3.6.; 5.1.; 5.2.).

1. Questionario per l'analisi della situazione

1.1. Se vi capitasse di parlare di Dio, cosa direste di lui?

* *Antonio Bonora* ha curato gli aspetti biblici; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica e i riferimenti catechistici.

1.2. Tutti gli uomini, di qualsiasi età, luogo o condizione culturale, hanno una religione: sapreste spiegarne il perché?

1.3. Molti credono che tra fede e ragione ci sia contrarietà e non possibilità di completamento: voi come la pensate?

1.4. Il fenomeno dell'ateismo è presente anche nella cultura contemporanea: quali potrebbero essere le cause secondo voi?

1.5. In che modo i cristiani dovrebbero agire per entrare in dialogo con coloro che si considerano atei?

1.6. Conoscete qualcosa delle varie vie seguite dai filosofi di ogni tempo per arrivare a Dio (4.2.1.)?

1.7. Molti considerano la religione come alienazione, cioè come disimpegno nella costruzione di una società più giusta. Secondo voi, si tratta di un pregiudizio? come lo si può sfatare? (3.7.1.; 5.2.)?

2. Obiettivi immediati

(NB. Per gli *obiettivi finali e intermedi* cf « Catechesi » di settembre 1983, pp. 59-60. I numeri fra parentesi rimandano ai punti dove si ha la trattazione).

2.1. A livello di comprensione/riespressione

Assimilare, per trasmetterle, le informazioni sulle seguenti parole/frasi.

Alienazione (religione come alienazione) (3.7.1.; 5.2.) - Ateismo (3.7.1.) - Autodonazione di Dio all'uomo (3.6.) - Antropomorfico (linguaggio) (3.6.) - Dio geloso (3.5.) - Fede (3.5.) - Filosofi e « vie » per arrivare a Dio (4.2.1.) - Monolatria (3.2.) - Monoteismo (3.2.; 3.3.; 3.4.) - Politeismo (3.1.; 3.2.) - Ragione come « via » per arrivare a Dio (4.2.1.; 5.1.; 5.2.) - Ragione e fede (3.7.2.) - Scienziati, letterati e Dio (4.2.2.; 4.2.3.; 4.2.4.).

2.2. A livello di criticità

• *Acquisire* un quadro chiaro della conoscenza di Dio attraverso la ragione (4.2.1.; 3.7.2.).
• *Analizzare* il tipo di cammino percorso dai filosofi, dai letterati, dagli scienziati e dagli artisti per arrivare a Dio (4.2.2.; 4.2.3.; 4.2.4.).
• *Esaminare* gli aspetti fondamentali dell'approccio con il Dio della rivelazione (3.4.; 3.5.; 3.6.).
• *Saper ragionare* sulle seguenti proposizioni:
– « La fede in un Essere Superiore è un fatto universale perché tutti gli uomini guardando al creato pensano al... » (4.2.2.)...
– « L'ateismo è un fenomeno che può derivare dalle seguenti cause » (3.7.1.)...
– « La religione non è alienazione perché » (3.7.1.; 5.2.)...
– « La religione non inibisce l'uomo perché » (5.2.)...
– « La fede esclude la ragione e viceversa » (3.7.2.): È giusto ☐ Non è giusto ☐ Non saprei ☐ Perché...
– I cristiani possono contribuire a ridurre il fenomeno dell'ateismo in questi modi (3.7.1.)...

2.3. A livello di atteggiamento/comportamento

• *Comprendere* che nella vita non si può fare a meno di una approfondita conoscenza del problema « fede, Dio, religione... ».
• *Impegnarsi* ad analizzare il fatto religioso attraverso lo studio personale, ricerche (individuali o in gruppo), dialoghi e confronti.
• *Eliminare* qualsiasi elemento di disprezzo per coloro che sono in dubbio, alla ricerca, oppure si dichiarano non credenti.

• *Dialogare e collaborare* con coloro che non hanno fede per i problemi della programmazione umana.
• Se si è credenti, *dare una concreta testimonianza* di vita cristiana.

3. Contenuti

3.1. L'ESPERIENZA RELIGIOSA

I racconti patriarcali, che stiamo leggendo, ci hanno posto più volte il problema del monoteismo e del politeismo. Abbiamo appreso infatti che ogni gruppo adorava « il dio del padre ». Ad Isacco Dio si rivela così: « Io sono il Dio di Abramo, tuo padre » (*Gn* 26,24). A Giacobbe Dio appare dicendo: « Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco » (*Gn* 28,13). Allo stesso Giacobbe Dio dice: « Io sono il Dio di Betel » e Giacobbe a sua volta afferma: « Il Dio di mio padre è stato con me » (*Gn* 31,13.5).
Così troviamo altre designazioni di Dio. Per es., *Gn* 31,53: « Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor; il Terrore di suo padre Isacco »; *Gn* 49,24: « il Potente di Giacobbe »; *Gn* 21,33: « *'El 'Ôlam* = Dio dell'eternità »; *Gn* 17,1: « Io sono *'El Shadday* »; *Gn* 16,13: « Tu sei *'El Rôi* = il Dio della visione »; *Gn* 14,22: Abramo alza le mani e adora *'El Elyôn* = il Dio Altissimo.
Perché tanti nomi differenti dati a Dio nei racconti patriarcali?
Riflettiamo sul modo in cui si pervenne a quei titoli dati alla divinità.
All'inizio c'è un'esperienza intensa del « numinoso » o del « divino », spesso connessa con fenomeni cosmici (per es., tempesta, avvicendarsi delle stagioni, effetti del sole e della luna, nascita di un uomo, ecc.) o legata a luoghi e oggetti particolari (per es., un monte, un grande albero, una fonte o una pietra, ecc.). Altre esperienze erano collegate ad avvenimenti della vita di certe persone. In tutti questi casi, una persona o un gruppo faceva l'esperienza del Trascendente, della presenza misteriosa della divinità. La diversità delle esperienze religiose dà origine a « immagini » differenti del divino e, di conseguenza, si è portati a pensare a una pluralità di divinità.
Ma le esperienze dei singoli o dei gruppi si conservano nella società e formano il tesoro o patrimonio religioso che viene trasmesso di generazione in generazione. Si mantiene vivo così un processo di tradizione complesso, nel quale le esperienze religiose del passato sono arricchite dalle sempre nuove esperienze del presente. Nasce così e si afferma sempre più consistentemente un linguaggio politeistico, un culto con differenti immagini di divinità, titoli e appellativi diversi dati a diversi déi.
Quel che noi chiamiamo politeismo è l'espressione della ricerca di Dio da parte di uomini differenti, che hanno esperienze diverse del Trascendente. Il Dio Unico, inafferabile nella sua assoluta trascendenza, assume volti, titoli, qualità diverse a seconda delle esperienze umane attraverso le quali gli uomini lo incontrano. Per l'uomo religioso dell'antico Medio Oriente, l'uomo dei racconti patriarcali della *Genesi,* il divino è tutto concentrato nella « figura » divina percepita, di volta in volta, attraverso le proprie o le altrui esperienze. Non si intende quindi affermare qualcosa su Dio in sé, ma su quel che è stato sperimentato di Dio.
È in questa luce che possiamo capire la facilità, quasi la disinvoltura con cui i patriarchi identificano il « proprio Dio » con quello di altri gruppi con i quali si uniscono o con il Dio del santuario cananeo nel quale vanno per il culto. Il cosiddetto « sincretismo » religioso dei patriarchi, e la conseguente larga tolleranza religiosa, non vanno valutati negativamente, perché sono

espressione della convinzione che nessuna raffigurazione e nessun titolo può mai esaurire la profondità inesauribile del Mistero di Dio.

3.2. POLITEISMO DELL'ANTICO MEDIO ORIENTE

Per tutto l'arco della Mezzaluna fertile, dall'Egitto alla Mesopotamia, l'ambiente religioso che circondava Israele era politeistico. Non solo la religiosità popolare, ma anche il culto praticato nei templi e la fede delle persone istruite erano politeistici. Il divino era adorato sotto una molteplicità e varietà di nomi, di culti e di credenze. Si pensava anche esistesse un *pantheon* di divinità, a capo delle quali stava il Dio re o padre di tutti gli altri dèi.

Anche i gruppi seminomadi, ai quali appartenevano i patriarchi, condividevano lo stesso modo di pensare e la stessa credenza. « Anzi, abbiamo ragione di pensare che i nomadi spesso adorassero soltanto un unico Dio, il Dio protettore del proprio clan, che una volta era apparso al capostipite e che ora guidava la sua discendenza nei suoi pericolosi spostamenti. Ma si sapeva naturalmente che altri clans avevano altri dèi » (così si esprime N. Lohfink).

A questo punto è importante fare una distinzione tra monolatria e monoteismo. *Monolatria* significa adorazione e culto verso un solo dio, riconosciuto e accettato come l'unico proprio dio. Ciò non significa fare un'affermazione teorica sull'unicità di Dio, come quando si dice: « Esiste un solo e unico Dio »: questo sarebbe *monoteismo* teorico. Invece la monolatria si muove sul piano pratico, cioè sul piano delle esperienze religiose umane esistenziali; perciò viene anche definita monoteismo pratico.

Prendiamo un esempio extrabiblico, da un'epoca quasi contemporanea a quello in cui vissero i patriarchi. Si tratta del faraone Amenophis IV, più noto col nome di Akhenaton (1364-1347 a.C.). Egli impose il culto del Sole e gli dedicò una nuova capitale, Amarna. Di lui si può leggere una splendida biografia nel libro di C. ALDRED, *Akhenaton, il faraone del sole* (Editrice Newton Compton, Roma 1979). Nella sua famosa preghiera « Inno al sole » si legge: « Come sono multiformi le tue opere! Esse sono nascoste alla vista degli uomini, o unico dio, simile al quale non ve ne è nessun altro! Tu hai foggiato la terra secondo il tuo desiderio allorché eri solo: tutti gli uomini, tutti gli animali grandi e piccoli, tutti quelli che sono sulla terra correndo sui propri piedi o che con le loro ali si levano in volo verso l'alto. E le terre di Siria, del Kush e dell'Egitto: tu collochi ogni uomo al suo posto e soddisfi i suoi bisogni ». Non si parla mai di altri dèi al di fuori del dio Aton. Aldred, autore del libro citato, commenta: « Si nota un austero monoteismo assolutamente unico nel mondo della tarda età del bronzo. Che si tratti di un atteggiamento deliberato e non fortuito lo dimostra l'accurata soppressione della forma plurale della parola "dio" dovunque essa appaia nei testi più antichi. V'era un solo dio ed Akhenaton era il suo profeta, perché il carattere di questa innovazione deve essere attribuito all'esperienza religiosa dello stesso sovrano, incoraggiata forse dai pensatori dell'epoca i quali erano soltanto troppo pronti a creare il dio nell'immagine del faraone. L'indole dei tempi aveva incoraggiato il sorgere di un simile reggitore supremo e di natura divina » (*op. cit.*, p. 170). Parlando più chiaramente, direi che anche il culto del Dio Aton era monolatria e non monoteismo teorico. Il faraone Akhenaton impone il culto di un unico dio, ma ciò non significa affermare teoricamente che esiste un solo Dio di tutto e di tutti. Chi adorava il dio Aton pensava che tutto ciò che è divino si « concentrasse » nel loro dio.

3.3. MONOTEISMO IN ISRAELE

Ritorniamo ora all'ambiente patriarcale. Ogni gruppo israelitico seminomade aveva

il suo Dio, identificato poi progressivamente sia con il Dio degli altri gruppi sia con El, il dio dei Cananei presso i quali gli Israeliti si stanziarono. Il gruppo guidato da Mosè e poi da Giosuè, portò in Palestina la fede nel Dio Jahwè, che fu riconosciuto e accettato da tutti i gruppi che formavano il popolo di Israele. Tutti allora furono concordi nell'adorare soltanto Jahwè, ad esclusione di qualsiasi altro dio. Ma ciò non significava che Israele non riconoscesse che gli altri popoli avevano i loro propri dèi!

Leggiamo, ad esempio, il messaggio inviato dall'israelita Jefte al re ammonita: « Non possiedi tu quello che Camos tuo dio ti ha fatto possedere? Così anche noi possiederemo il paese di quelli che il Signore (Jahwè) ha scacciati davanti a noi » (*Gd* 11,24). Ogni popolo ha dunque il suo dio.

A Rut Noemi dice: « Ecco, tua cognata è tornata al suo popolo e ai suoi dèi; torna indietro anche tu, come tua cognata » (*Rut* 1,15). La moabita Rut, che aveva sposato un israelita e ora lo piangeva morto, rispose alla suocera: « Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu, andrò anch'io; dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio » (1,16).

Secondo la versione greca dei Settanta, il testo di *Deuteronomio* 32,8 va letto così: « Quando l'Altissimo divideva i popoli, quando disperdeva (sulla terra) gli uomini, egli stabilì i territori di ogni nazione, secondo il numero degli dèi ». È testimoniata qui la convinzione che ogni popolo ha non soltanto un territorio proprio, ma anche una propria divinità.

I testi citati mostrano che gli Israeliti riconoscevano che ogni popolo aveva il suo dio, come Israele adorava il proprio dio, Jahwè. Possiamo quindi ritenere che il popolo di Israele praticasse una monolatria, cioè adorasse un unico Dio, ma fosse teoricamente aperto al politeismo, cioè ammettesse una pluralità di divinità. Naturalmente ciò va inteso sullo sfondo del modo di parlare illustrato sopra, secondo il quale non si parla di come Dio è in sé, bensì di come viene sperimentato dagli uomini in determinate circostanze. Per questo motivo, possono coesistere insieme monolatria e politeismo teorico.

3.4. IL PROFETA DEL MONOTEISMO TEORICO

Leggendo i testi biblici in una prospettiva storica, quindi collocando ogni testo nel tempo che si presume sia quello della sua composizione, possiamo scoprire che fino all'epoca dell'esilio babilonese, che durò dal 587 a.C. fino al 538 a.C., il pensiero religioso israelitico è monolatrico e insieme politeistico. Con un grande profeta anonimo, autore dei capitoli 40-55 del libro di *Isaia* e per questo chiamato da noi *Secondo Isaia* o *Deutero-Isaia,* nasce per la prima volta in Israele una chiara e ferma tendenza di monoteismo teorico.

Il *Secondo Isaia* ripete spesso che Jahwè è senza eguali e nessuno può essere paragonato a Lui. Basti pensare ai seguenti passi: « A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? » (40,18).

« A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari? » (40,25).

« Chi è come me? » (44,7).

« A chi mi confrontate e mi assomigliate? A chi mi paragonate, quasi fossimo simili? » (46,5).

« Sono Dio, nulla è uguale a me » (46,9).

Dio è incomparabile perché nessuno può compiere quel che Egli fa nella storia umana e nel creato: Egli solo è Salvatore e creatore. In altri termini, Dio è incomparabile perché è l'assoluta libertà che nessuno può contrastare e di cui nessuno può impossessarsi.

Ma il Secondo Isaia fa un passo decisivo in avanti, passando dall'idea della incomparabilità di Dio a quella della sua assoluta unicità. Egli giunge a negare espressamente l'esistenza di una pluralità di divinità.

Leggiamo alcuni passi:

« Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà » (43,10).
« Io sono il Primo e l'Ultimo; fuori di me non vi sono dèi » (44,6).
« Io sono il Signore e non v'è alcun altro; fuori di me non c'è dio... Io sono il Signore e non v'è alcun altro. Io formo la luce e creo le tenebre, io opero la salvezza e provoco la non-salvezza. Io sono il Signore, che compie tutto questo » (45,5-7).
« Solo in te (Israele) è Dio; non ce n'è altri; non esistono altri dèi » (45,14).
Il monoteismo del *Secondo Isaia* va inteso in chiave storico-salvifica: Jahwè è l'unico Dio che salva veramente, quindi è l'unico Dio che esista veramente.

3.5. IO SONO UN DIO GELOSO (Deuteronomio 5,9)

Questa espressione indica un legame esclusivo tra Jahwè e il popolo di Israele. Di conseguenza, Jahwè proibisce al suo popolo di avere altri dèi, perché Egli ha liberato Israele e si è manifestato a lui in modo tutto particolare. Dice N. Lohfink, un esegeta tedesco: « Se a Israele è proibito di adorare altri dèi, significa che gli è proibito di cercare altri modi di incontro con Dio ».
La formula deuteronomica esprime un'esigenza di esclusività di adorazione e di dedizione, alla quale corrisponde l'idea di una speciale e singolare rivelazione e dedizione di Dio nei riguardi di Israele. In altre parole, la dottrina sull'unicità di Dio è tradotta qui in termini esistenziali-personalistici: Israele ha sperimentato un incontro unico e particolare con Jahwè, nella sua storia, e di conseguenza non deve abbandonarsi ad adorare altri dèi. L'esperienza religiosa di Israele non può essere semplicemente equiparata ad altre esperienze religiose; perciò la sua fede non va confusa con altre credenze.
Questo linguaggio deuteronomico è ancora influenzato dall'idea di una pluralità di dèi e propone una dottrina monolatrica. Si sente che sullo sfondo sta il problema di un'alternativa tra i culti cananei al dio Baal e l'adorazione a Jahwè, quale è espressa nelle parole del profeta Elia: « Fino a quando zoppicherete con i due piedi? Se Jahwè è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui! » (*1 Re* 18,21).
L'affermazione deuteronomica sulla « gelosia di Dio » intende quindi sottolineare la « singolarità » e unicità dell'esperienza di fede di Israele, la cui « storia » religiosa non è da mettere semplicemente sullo stesso piano delle altre religioni. L'amore abissale e gratuito che Israele ha sperimentato nell'incontro con Jahwè è la ragione di una fede esclusiva in Lui. La fede deve essere una risposta assoluta all'amore assoluto di Dio, deve essere adesione all'Unico in quanto sperimentato come il Tutto.
In generale, possiamo affermare che per la Bibbia il monoteismo non è un problema puramente speculativo-intellettuale, ma il risultato di un'esperienza religiosa ed espressione di una prassi di fede. Si tratta di decidersi per l'Unico necessario perché è il Tutto.

3.6. LA SINGOLARITÀ DI JAHWÈ

I patriarchi, dunque, non professavano un monoteismo teorico, bensì una monolatria. Per essi il « monoteismo » non era una questione quantitativa, numerica: non si trattava di sapere se Dio è uno o tre o più. I patriarchi credevano in Jahwè come l'Unico di cui avevano esperienza. Per loro Dio non è tanto *unus*, ma piuttosto *unicus*. I patriarchi biblici sono « monoteisti » se per monoteismo intendiamo l'assoluta singolarità di Dio.
Il « politeismo » dei patriarchi è un modo per esprimere la singolarità, unicità delle varie esperienze religiose dei differenti gruppi di Israeliti. E si trattava di esperienze così profonde e totalizzanti che il « volto » di Dio che vi si rivelava appariva loro come una divinità particolare. Essi ci insegnano così che Dio non è un Assoluto indeterminato e vago, senza volto: anche il linguag-

gio antropomorfico, usato con abbondanza e senza scrupoli nella Genesi, è una maniera di esprimere la convinzione che Dio si manifesta all'uomo, attraverso le sue esperienze storiche, con un « volto » o una « figura ».
L'Antico Testamento darà anche un nome o, meglio, parecchi nomi a questa « figura » di Dio: Egli è padre, sposo, amico, giudice, salvatore, ecc. Dio è sempre compreso a partire dalle esperienze storiche dell'uomo. Ma si tratta di esperienze suscitate e istituite da Dio stesso.
Caratteristica inoltre del Dio dei patriarchi è l'*autodonazione.* Dio si comunica all'uomo con la parola, con promesse, visioni, miracoli, benedicendo, dando un figlio, guidando la vita dell'uomo, ascoltando la sua preghiera, perdonando, traendo il bene dal male. È un Dio che è totalmente dedizione amorosa all'uomo. Il Dio dei patriarchi si manifesta come dedizione d'amore. La sua unicità o singolarità, dunque, non significa che egli è una realtà monolitica chiusa, ma è piuttosto un amore e una libertà che si apre totalmente all'uomo. Ciò ci prepara a capire la rivelazione di Gesù che ci fa conoscere Dio come autodonazione all'uomo, ma anche come autodonazione trinitaria di Padre, Figlio e Spirito Santo.

3.7. SCHEDE COMPLEMENTARI

3.7.1. Dal Concilio

Il fenomeno dell'ateismo e l'impegno dei cristiani.

La Chiesa del Concilio si è chinata sugli uomini che, usciti dalle tragiche esperienze delle guerre provocate dal razzismo e dal totalitarismo, « sentono il peso della inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia » (*GS,* 4), perché si trovano di fronte alle « ansiose questioni sull'attuale evoluzione del mondo, sul posto e sul compito dell'uomo nell'universo, sul senso dei propri sforzi individuali e collettivi, ed ancora sul fine ultimo delle cose e degli uomini » (*GS,* 3).
Poiché, in definitiva, si tratta di salvare la persona umana, di edificare l'umana società e di stabilire quella fraternità universale che è nel cuore di tutti gli uomini, la Chiesa intende instaurare un dialogo su tali problemi, offrire la luce che viene dal Vangelo e mettere a disposizione le energie che la Chiesa ha da Cristo (cf *GS,* 3).
Logicamente la fraternità universale ha come riferimento obbligato l'unica paternità di Dio che trova una barriera nell'*ateismo;* fenomeno che va « annoverato fra le cose più gravi del nostro tempo » (*GS,* 19) e che si presenta sotto forme assai diverse. Infatti, « alcuni negano esplicitamente Dio; altri ritengono che l'uomo non possa dir niente di Lui; altri poi prendono in esame il problema relativo a Dio con un metodo tale per cui questo sembra privo di senso. Molti, oltrepassando indebitamente i confini delle scienze positive, o pretendono di spiegare tutto solo dal punto di vista scientifico, oppure, al contrario, non ammettono ormai più alcuna verità assoluta. Alcuni tanto esaltano l'uomo, che la fede in Dio ne risulta quasi snervata, inclini come sono, così pare, ad affermare l'uomo più che a negare Dio. Altri si immaginano Dio in modo tale che quella rappresentazione che essi rifiutano in nessun modo è il Dio del Vangelo. Altri nemmeno si pongono il problema di Dio, in quanto non sembrano sentire alcuna inquietudine religiosa né riescono a capire perché dovrebbero interessarsi di religione. L'ateismo inoltre ha origine non di rado o dalla protesta violenta contro il male del mondo, o dall'aver attribuito indebitamente i caratteri propri dell'Assoluto a qualche valore umano, così che questo prende il posto di Dio. Perfino la civiltà moderna, non per se stessa ma in quanto troppo irretita nella realtà terrena, può rendere spesso più difficile l'accesso a Dio » (*GS,* 19).
Qual è il compito dei cristiani di fronte a tale fenomeno?
Ecco alcune linee di impegno.
• *È necessario riaffermare che la fede in Dio non oscura l'uomo né lo inibisce;* anzi

l'uomo trova in Dio tutta la sua ricchezza e il suo splendore, perché « riceve da Dio creatore le doti di intelligenza e di libertà ed è costituito libero nella società; ma soprattutto è chiamato a comunicare con Dio stesso in qualità di figlio e partecipare alla sua stessa felicità » (*GS*, 21).

• *Credere in Dio, impegnarsi per la salvezza e per raggiungere il paradiso non vuol dire assolutamente alienare l'uomo,* disimpegnarlo di fronte alla necessità di costruire un mondo più umano; anzi, la vera religione consiste proprio nell'amare l'uomo nella sua globalità; è liberazione da ogni sofferenza, è promozione umana concreta (tanto che là dove sorge una chiesa o inizia una qualsiasi attività religiosa, nascono opere sociali di ogni genere: ospedali, scuole, cooperative, centri di assistenza per i poveri, per gli ammalati, per i lebbrosi, per gli handicappati...).

• *I cristiani debbono testimoniare la carità fraterna* per cui « unanimi nello spirito, lavorano insieme per la fede del Vangelo e si mostrano quale segno di unità » (*GS*, 21). È proprio la testimonianza dell'amore e della fraternità che fa rinascere nel cuore di ogni uomo — anche non credente — la speranza di una umanità nella quale gli uomini si riconoscano e vivano come fratelli.

• Per contribuire, inoltre, alla « retta edificazione di questo mondo », *i cristiani dialogano e collaborano sinceramente con tutti gli uomini,* credenti e non credenti, togliendo tanti pregiudizi che si sono accumulati nel corso della storia. Così ogni persona riuscirà a comprendere come il messaggio di Cristo e della sua Chiesa sono « in armonia con le aspirazioni più segrete del cuore umano, quando difende la causa della dignità della vocazione umana, e così ridona la speranza a quanti disperano ormai di un destino più alto » (*GS*, 21).

3.7.2. Dal Catechismo degli Adulti (CdA)

Il *CdA*, invece di trattare della ragione come « via » per arrivare a Dio, tende piuttosto a far capire come la fede non sia irrazionale. Pertanto, ricorda che « vivere di fede significa riconoscere Dio come Creatore e Signore. È il primo passo che l'intelligenza compie su di un cammino di progressiva scoperta e di adesione alla verità. Credere non è un fatto emotivo né tanto meno un atteggiamento irragionevole o assurdo » (p. 338). Conclude il paragrafo (*Gli occhi dell'uomo di fede*) in questo modo: « Il credente non rinnega la propria ragione come se la fede urtasse contro di essa, ma si innalza piuttosto al di sopra della pura ragione affidandosi alla luce della Verità Prima; infatti, il mondo della fede trascende la ragione ma non è contro di essa. L'atto di fede, lungi dal mortificare la ragione, la illumina, l'amplifica e l'approfondisce, e apre all'uomo un cammino di salvezza imprevedibile e al di là di ogni sua naturale possibilità. La ragione non si oppone alla fede, ma in un certo senso la prepara e l'accompagna; la fede, a sua volta, non si oppone alla ragione ma la apre a una sapienza più profonda. Questo cammino congiunto della intelligenza e della fede non è concluso una volta per tutte, ma si ripropone continuamente come ricerca e come apertura alla ricchezza di un mistero inesauribile » (p. 339).

NB. Alcuni problemi particolari sono stati toccati in dossier precedenti.

1. *Se Dio è buono, perché il male?* (in « Catechesi », 1° dicembre 1983/17, p. 51).

2. *Evoluzione e creazione* (in « Catechesi », 1° novembre 1983/15, p. 27).

3. *Il caso Galileo* (in « Catechesi », 1° ottobre 1983/13, p. 31).

4. Attività didattiche

4.1. RICERCHE

4.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si possono consultare le voci: Dio, Fede, Fedeltà di Dio, Gesù Cristo, Idolatria, Messia, Trinità..., oppure voci correlative: Adorazione, Alleanza, Amore, Benedizione, Bestemmia, Cielo, Conoscenza di Dio, Creazione, Culto, Disegno di Dio, Eden (Paradiso), Incredulità, Misericordia (di Dio), Miracolo, Parola di Dio, Preghiera, Ricerca (di Dio), Santità...

4.1.2. Nei mass-media

Il problema di Dio (o della religione, cf dossier precedente) è sempre presente nei mass-media, sia pure in modi vari.
A puro titolo di esemplificazione riportiamo alcune frasi di due canzoni che hanno fatto notizia.

• La prima è di G. GABER e contiene riferimenti scanzonati, paradossali, irriverenti e antropomorfici (può servire per un confronto e per un dialogo con domande tipo: « è questo il Dio della Bibbia o di Gesù Cristo? »...):

« Io se fossi dio
farei quello che voglio,
non sarei certo permissivo:
bastonerei mio figlio
sarei severo e giusto,
stramaledirei gli inglesi
come mi fu chiesto
e se potessi
anche gli africanisti
e l'Asia e poi gli americani e i russi,
...prenderei a schiaffi i voltairiani,
i ladri, gli stupidi e i bigotti,
perché dio è violento
e gli schiaffi di dio
appiccicano al muro tutti...
io se fossi dio
non mi interesserei di odio,
di vendetta o neanche di perdono
perché la lontananza è l'unica vendetta
e l'unico perdono... ».

• La seconda è di R. ZERO e presenta aspetti più significativi e validi:

« Dio, non sarà aritmetica,
né parapsicologia.
Non sta nei falsi tuoi simboli,
nella pornografia!
Ti giochi Dio al totocalcio,
lo vendi per una dose,
lo butti via in una frase,
lo cercherai in farmacia...
Riporta Dio, dove nascerai,
là dove morirai...
Riporta Dio nella fabbrica,
nei sogni più avari che fai...
Se mai un Dio non ce l'hai,
io ti presento il mio...
Dove abita, io non saprei...
Magari in un cuore,
in un atto d'amore,
nel tuo immenso io,
c'è Dio... ».

4.1.3. Nelle antologie

Non è difficile ritrovare nelle antologie che si usano nelle varie classi, testi (in prosa o in poesia) che fanno qualche riferimento a Dio, alla fede e alla religione. I brani vanno scelti, letti, commentati e messi a confronto con i messaggi della Bibbia, dei Documenti del Concilio e dei Catechismi.

4.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

4.2.1. Filosofia

I limiti del dossier ci permettono soltanto alcune citazioni essenziali, rimandando ad

eventuali approfondimenti, in base alle esigenze dei partecipanti agli incontri.
Se la ricerca di Dio da parte dell'uomo semplice fa raggiungere i concetti di « Creatore, Signore, Spirito... », la ricerca di Dio da parte dei filosofi li ha portati ad elaborare alcune prove della sua esistenza. Il punto di partenza di tali riflessioni è che, senza un principio trascendente (= Dio), l'esperienza umana risulterebbe incomprensibile in molti suoi aspetti. Ecco alcune citazioni.
• *Secondo l'argomento cosmologico* (di ARISTOTELE e di altri filosofi), il mondo è in evoluzione, è limitato, è ordinato, è contingente; quindi non ha in se stesso la spiegazione del suo esistere. Perciò si richiede l'esistenza del *Motore immobile* (*Motore*: nel senso che dà vita e origine a tutte le realtà; *immobile* perché non è originato da nessuno).
• *Secondo l'argomento teleologico* (di SAN TOMMASO e della SCOLASTICA), l'ordine e il finalismo che esistono nella creazione richiedono una Intelligenza somma e un Ordinatore. Per *finalismo* si intende il fatto che tutte le cose tendono a un fine: che è Dio, al quale tutti sono protesi in quanto è la pienezza della vita, del bene, della verità e della bellezza... che noi continuamente desideriamo.
• *Secondo l'argomento ontologico* (ANSELMO D'AOSTA, CARTESIO...), l'Essere pensabile con il massimo della perfezione deve necessariamente esistere.
• I. KANT ha reagito a tali argomentazioni ed ha tentato di aprire una via nuova, presentando l'idea di Dio come un « postulato » della ragion pratica e un'esigenza della vita morale.
• Altri argomenti sono stati presentati nell'epoca moderna. Alcuni filosofi riconoscono la voce di Dio nella coscienza che è in ciascuno di noi; altri fondano l'idea di Dio sull'esperienza della inquietudine dell'uomo finché non trova pace in Dio (come già affermava SANT'AGOSTINO); altri affermano, infine, che Dio esiste perché l'idea di Dio è diffusa presso tutti i popoli, secondo le ricerche di etnologia religiosa di W. SCHMIDT e della sua scuola.
Sui filosofi che negano Dio (FEUERBACH, MARX, NIETZSCHE e FREUD...), sia pure con motivazioni varie, cf 5.2.

4.2.2. Letteratura

Una delle prime opere della letteratura italiana è il famoso *Cantico delle Creature* di SAN FRANCESCO: « Altissimu onnipotente, bon Signore... », che oggi viene eseguito un po' dovunque nella versione moderna del « Laudato sii, o mi' Signore... ».
Poiché generalmente le antologie contengono brani di poesia e di prosa riferiti a Dio, ci limitiamo a dare alcune indicazioni.
• Per DANTE abbiamo già fornito una scheda nel dossier n. 2 (cf « Catechesi », 1° ottobre, 1983/13, p. 30).
• F. PETRARCA, stanco di una vita turbata dalla ricerca continua delle vanità terrene, invoca da Dio la pace con il celebre sonetto:
« Padre del ciel, dopo i perduti giorni,
dopo le notti vaneggiando spese,...
piacciati ormai col tuo lume ch'io torni
ad altra vita, ed a più belle imprese... ».
• G. MAZZINI, in *I doveri dell'uomo,* afferma esplicitamente: « Dio esiste. Noi non dobbiamo né vogliamo provarvelo; tentarlo ci sembrerebbe bestemmia, come negarlo, follia ».
• Un discorso a parte meriterebbe A. MANZONI, non solo per i celebri *Inni sacri,* ma soprattutto per *I Promessi Sposi* nella vicenda dei quali aleggia sempre la presenza di Dio. In particolare andrebbe riletto, commentato e meditato il brano della conversione dell'Innominato.
• G. CARDUCCI non va ricordato solo per l'*Inno a Satana* (definito più tardi dallo stesso autore come una « volgare chitarronata ») o per certi pregiudizi anticristiani che emergono nell'ode barbara *Alle fonti del Clitumno,* ma anche per il *Discorso alla Repubblica di San Marino,* dove parlando di Dio dice: « Ove e quando ferma e serena rifulge l'idea divina, ivi e allora le città

surgono e fioriscono; ove e quando ella vacilla e si oscura, ivi e allora le città scadono e si guastano. Dio fu con il principio della nostra repubblica, o cittadini » (30 settembre 1894).

• Molti ricorderanno di aver imparato una poesia di A. ALEARDI che è una contemplazione di Dio attraverso le meraviglie del creato.

La riportiamo, perché traduce in poesia i sublimi pensieri di san Tommaso.

« Nell'ora che pel bruno firmamento
comincia un tremolio
di punti d'oro, d'atomi d'argento,
guardo e domando: — Dite, o luci belle,
ditemi, cos'è Dio?
"Ordine" mi rispondono le stelle.
Quando all'april la valle, il monte, il prato,
i margini del rio,
ogni campo dai fiori è festeggiato,
guardo e domando: — Dite, o bei colori,
ditemi, cos'è Dio?
"Bellezza" mi rispondono quei fiori.
Quando il tuo sguardo
innanzi a me scintilla
amabilmente pio,
io chiedo al lume della tua pupilla:
— Dimmi, se il sai, bel messagger del core,
dimmi, che cosa è Dio?
E la pupilla mi risponde: "Amore" ».

4.2.3. Arte e Musica

In proposito abbiamo offerto suggerimenti sempre nel dossier n. 2 citato sopra.

4.2.4. Scienza

È un pregiudizio assai comune che gli scienziati, generalmente, siano lontani da Dio. Secondo alcuni dati recenti « più dell'80% dei professori di scienze delle università americane dichiara di credere in Dio, con la precisazione che i professori di scienze naturali risultano più credenti di quelli di scienze umane ». Si conclude che « nelle inchieste sulle ragioni della non credenza, la scienza si colloca negli ultimi posti » (in « La Civiltà Cattolica », 3 aprile 1982, p. 46).

Citiamo alcuni nomi di scienziati credenti, sia pure con modalità diverse: G. GALILEI, G. KEPLERO, I. NEWTON, J. B. LAMARCK, A. M. AMPÈRE, M. PLANK, G. MARCONI, A. EINSTEIN, W. VON BRAUN, E. MEDI.

(NB. Per la lettura di alcuni brani dei loro scritti riferiti alla fede, suggeriamo D. PIROVANO, *Perché credere oggi*, vol. 1°, Elle Di Ci, pp. 315 ss.).

4.2.5. Storia e Geografia

Non è difficile approfondire l'idea di Dio (il culto, la religione...) dei popoli oggetto di studio sia in Storia che in Geografia.

5. Schede differenziate

(Sigle: SMI = Scuola Media Inferiore; SMS = Scuola Media Superiore; GR = Gruppi).

5.1. PER LA SMI

5.1.1. Scheda contenutistica complementare

Abbiamo già riportato nel dossier precedente alcune considerazioni relative alla ricerca di Dio da parte dell'uomo, suggerendo anche l'analisi delle foto, dei disegni e dei testi che si trovano nel CdR/1, pp. 17-20. Ovviamente il discorso del Catechismo continua, guidando a individuare questo Dio che è il fondamento ultimo delle nostre speranze. Allora si scopre che « Dio non è rimasto estraneo alla nostra ricerca, ma ci è

venuto incontro. La storia dell'uomo è segnata dalla sua presenza in mezzo a noi. Egli per primo si è rivelato, quando ha scelto un popolo, Israele, e gli ha promesso una terra, protezione, libertà e pace.
Da allora nessuna conquista e nessun fallimento hanno potuto spegnere quella speranza nel futuro che Dio aveva acceso con le sue promesse. La testimonianza di Israele, narrata nei libri della Bibbia, è parola di Dio per noi. Rivela che Dio viene incontro a noi per primo, ci parla, c'invita, ci chiama a vivere con lui. A tutta l'umanità dunque la storia di Israele indica quale è il cammino dell'uomo incontro a Dio. L'uomo non può vivere senza la ricerca appassionata di una piena felicità, che solo Dio può dare » (p. 22).
A queste riflessioni fanno seguito paragrafi che sono di per sé eloquenti e suonano così: *Tu sei liberatore potente* (p. 23), *Tu sei il Dio fedele* (p. 24), *Tu ci tieni per mano* (p. 25), *Tu ci raduni da tutti i popoli* (p. 27), *Tu sei il Dio con noi* (p. 28).

5.1.2. Attività didattiche

Suggeriamo le ricerche nell'antologia e in Storia/Geografia. Particolarmente interessante potrebbe essere la ricerca e il collage di foto/documenti sui monumenti principali delle religioni che sono oggetto di studio in Storia/Geografia, con le notizie storiche, i significati dell'architettura, delle statue e dei simboli che si trovano in essi.

5.2. PER LA SMS

5.2.1. Scheda contenutistica complementare

Tra gli altri obiettivi del *CdG* c'è anche quello di « dare soddisfazione al senso critico dei giovani e alla forza investigativa dello spirito e della ragione, oggi troppo spesso trascurati e traditi » (p. 5). Sia pure in modo molto sintetico, lo seguiamo nel suo cammino sulla conoscenza di Dio.

☐ Come primo passo, il *CdG* fa alcune considerazioni sulle origini di alcuni fenomeni di irreligiosità nella società contemporanea. Fondamentalmente, ne individua le cause nei concetti sbagliati di religione che hanno « i tre maestri del sospetto »: MARX, FREUD, NIETZSCHE.
• Secondo MARX, la religione è alienazione perché, facendo pensare al paradiso, disimpegna i credenti dal costruire una società più giusta. Evidentemente è un pregiudizio sia nei confronti di Cristo come della Chiesa. Cristo, infatti, non solo perdona i peccati, ma dà anche il pane agli affamati e libera gli uomini da ogni sorta di infermità. La Chiesa, seguendo Cristo, fa precedere o seguire l'annuncio del Vangelo da opere di autentica promozione umana di cui è impossibile fare un elenco.
• Secondo FREUD, la religione è inibizione delle forze pulsionali dell'uomo; ed è vero, ma solo in quanto la religione mira a far crescere e sviluppare l'uomo ragionevole che non si lasci trascinare dagli istinti come un animale, ma che invece li guidi e li diriga. Si tratta, quindi, non di un uomo schiavo, ma di un uomo libero e padrone di se stesso.
• Secondo NIETZSCHE, il cristianesimo è la religione dei deboli, che impedisce la nascita e lo sviluppo del Superuomo. In realtà il cristianesimo, predicando la paternità universale di Dio con la conseguente fraternità di tutti gli uomini, si oppone a ogni forma di razzismo e di superiorità di un uomo sull'altro.

☐ Fatte queste precisazioni (particolarmente nel cap. 2), il *CdG* in vari capitoli presenta Gesù Cristo come Colui attraverso il quale « Dio non è più soltanto nostalgia, reminiscenza confusa di una patria sconosciuta »: infatti, « Dio ha pronunciato la sua parola nella nostra storia, l'ha mandata a noi come compagna del nostro cammino », e « Gesù è questa parola di Dio fatta carne » (p. 36). Poi il CdG ritorna sul cammino dell'uomo alla ricerca di Dio, per-

ché tale ricerca « continua anche dopo che l'uomo è stato trovato da Dio in Gesù Cristo, anche dopo che a lui è stata concessa una più luminosa e conclusiva via d'accesso al mistero. Continua la ricerca a tentoni, perché il cammino di Dio incontro all'uomo non sostituisce il cammino dell'uomo incontro a Dio. È questa una legge fondamentale, che trova sempre nuove conferme nell'esperienza cristiana » (p. 174).

☐ Il *CdG* propone un suo cammino razionale verso Dio nei paragrafi: *Un Dio nascosto, eppure vicino* (p. 169) e *Un Dio noto, eppure ignoto* (p. 172). Le « vie » della riflessione razionale passano attraverso:
• *la coscienza del pensiero umano*, perché « il pensiero di Dio è l'origine stessa del pensare umano » (p. 171);
• *lo stupore di fronte allo spettacolo della bellezza* che è « esperienza della gratuità della vita; essa è dono e parla di Qualcuno che può donare, perché non conosce indigenza alcuna » (p. 172);
• *la nostra capacità di dire bene e male,* « perché è indizio di una segreta conoscenza di Dio, perché essa rimanda a un principio di giudizio incondizionato, superiore a ogni convenienza particolare ed egoistica » (p. 172);
• *la ricerca della verità,* perché « manifesta dall'origine la nostra insopprimibile familiarità con Colui che solo è vero e principio d'ogni verità » (p. 173).

5.2.2. Attività didattiche

In base alle esigenze delle classi e alle tipologie della scuola, potranno essere approfonditi i suggerimenti per la letteratura, per la filosofia, per l'arte, per la musica o per la storia delle religioni.
Non sarebbe difficile organizzare anche una intervista sul problema di Dio, individuando determinate categorie di persone ed elaborando un piccolo questionario da sottoporre loro (alcune domande possono essere scelte dal n. 1 di questo dossier).

5.3. PER I GR

5.3.1. Contenuti e attività

In base alle esigenze del gruppo, si può approfondire uno dei vari aspetti presentati al n. 3, oppure al 3.7. in schede complementari, oppure al 5. in schede differenziate. Per le *attività,* si può fare una scelta su quanto indicato al n. 4.

5.3.2. Preghiera

Suggeriamo:
• alcuni brani indicati in 3.4.
• *Salmo 104* (sulla creazione mirabile dell'universo, sulla sua unità e sulla varietà degli elementi che lo compongono).
• *Salmo 8* (sulla creazione dell'uomo).
• *Salmo 33* (onnipotenza della parola di Dio e sua presenza in mezzo agli uomini).
• *Salmo 136* (celebrazione dell'infinita ricchezza della divina bontà diffusa nella creazione e della divina potenza contro tutti i nemici del popolo).

6. Valutazione e bibliografia

6.1. Valutazione

Basta riprendere i tre livelli degli obiettivi (2.1.; 2.2.; 2.3.) per dialogare insieme. Ogni insegnante/animatore può costruire frasi da mini-test da sottoporre ai partecipanti agli incontri.

6.2. Bibliografia essenziale

AA.VV., *Dio nella Bibbia e nelle culture,* Elle Di Ci, Leumann (To).
AA.VV., *Il problema di Dio in filosofia e in teologia oggi,* Massimo, Milano.
J. IMBACH, *Dio nella letteratura contemporanea,* Città Nuova, Roma.
H. KÜNG, *Dio esiste?,* Mondadori, Milano.
P. SCAPIN, *Dio c'è? Chi è?,* Paoline, Roma.

EDITRICE ELLE DI CI

Collana « STORIA DEL POPOLO DI DIO »

II serie: Nuovo Testamento
Albi a fumetti colorati con relativo testo biblico e commento esegetico-catechistico
Testo e montaggio: Pierre Thivollier
Revisione biblica: Étienne Charpentier
Disegni: Pierre Brochard
Ogni albo: pp. 32 (cm 21 x 29) - L. 1.600 caduno

13. PIETRO APOSTOLO DI GESÙ PRESIEDE ALLA NASCITA DELLA CHIESA

Racconta la storia della Chiesa primitiva seguendo la narrazione degli Atti degli apostoli di Luca: i grandi avvenimenti dell'ascensione di Gesù, della Pentecoste, e poi la vita dei primi cristiani, uniti nella preghiera, nella frazione del pane e nella condivisione dei beni. In proposito viene ricordato il tragico episodio di Anania e Saffira, con le necessarie spiegazioni.
Domina la figura di Pietro, con la sua predicazione e le condanne subite a causa di essa.

14. PIETRO TESTIMONE E RESPONSABILE DI UNA CHIESA CHE SI APRE AL MONDO

Nascono le prime difficoltà, all'interno della giovane Chiesa, tra ebrei ed ellenisti, e all'esterno nei rapporti con il mondo pagano. Ne sono testimonianza l'istituzione dei diaconi e il martirio di Stefano.
Poi il diacono Filippo battezza un funzionario etiope, Pietro un centurione romano: è l'accettazione di una concezione universalista della salvezza che supera la mentalità ebraica e si apre al mondo intero.

15. PIETRO EVADE DALLA PRIGIONE DI GERUSALEMME E MUORE MARTIRE A ROMA

L'albo documenta la diffusione del cristianesimo in Oriente, e in particolare nella grande città di Antiochia di Siria. Poi il martirio dell'apostolo Giacomo, l'arresto di Pietro e la sua prodigiosa evasione dal carcere.
Ed eccoci a Roma, dove sotto l'imperatore Nerone scoppia un incendio disastroso del quale vengono incolpati i cristiani. Molti di essi, tra i quali lo stesso Pietro, vengono martirizzati.
I fatti sono ambientati storicamente e discussi secondo il loro più probabile svolgimento.

16. PAOLO SULLA VIA DI DAMASCO INCONTRA QUEL GESÙ CHE STA PERSEGUITANDO

Sulla scena del primo cristianesimo compare Saulo, il persecutore. L'albo ricorda la sua nascita a Tarso, in Cilicia, i suoi studi per diventare rabbino, il suo accanimento contro i cristiani, e poi l'improvvisa conversione sulla strada di Damasco. I diversi racconti di questo fatto prodigioso vengono esaminati con particolare attenzione.
Paolo, convertito, annuncia vigorosamente il Cristo, tra l'opposizione degli ebrei, che cercano di eliminarlo. Ma egli riesce a fuggire da Damasco, calandosi dalle mura con un'audacia non priva di comicità.

Luciano Ferraris

TUTTI IN CERCHIO/2

pp. 224 (cm 12,8 x 20) - L. 7.500

Una raccolta quanto mai varia e originale di canti, giochi, bans, mimi, cori parlati, canti mimati, scene di espressione... per piccoli e grandi, a tutti i livelli.
Gli animatori che conoscono il precedente volume « Tutti in cerchio » (e le altre raccolte di L. Ferraris) sanno di trovarvi un materiale di sicuro successo, adatto per ogni occasione, e soprattutto per salvare giornate di noia sotto la pioggia o per altre difficoltà. Non solo: questa raccolta può riuscire un prezioso strumento educativo, a condizione di essere saggiamente usata secondo le istruzioni che l'A. stesso suggerisce all'educatore.

Un esempio di programma di Religione per le Medie Inferiori

Orientamenti generali e schemi delle programmazioni annuali

Presentazione

Pensiamo di fare cosa gradita agli Insegnanti delle Medie Inferiori nel presentare questo esempio di programmazione. Può servire per un confronto, stimolante per l'elaborazione del proprio programma.
Eventuali reazioni di Insegnanti, con la segnalazione del programma ipotizzato o svolto, risulteranno molto gradite e si cercherà, nei limiti del possibile, di farle conoscere ad altri Insegnanti, anche tramite la Rivista. Potrebbe aprirsi un dialogo vivace, molto concreto e fruttuoso.
Ringraziamo il Prof. Bartolo Vanzetti, insegnante di Religione a Torino, per averci messo gentilmente a disposizione il programma da lui elaborato per l'anno scolastico 1983-84.
Per comodità dei Lettori, diamo qui per esteso le indicazioni dei sussidi dell'Editrice Elle Di Ci (Leumann-To), a cui egli fa riferimento negli « Schemi di programmazione ».

☐ TESTO USATO
Progetto uomo, voll. 1, 2, 3.

☐ DIAPOSITIVE (O FILMINE):
- Diagroup (Hc 1-24): per gli aspetti antropologici.
- *Mosè* (Bg 31-42): dal film omonimo di G. De Bosio; per il racconto dell'Esodo.
- *Cristo nella sua Terra* (B 73-82): per la presentazione dell'ambiente palestinese.
- *Atti degli Apostoli* (Bg 21-30): dal film omonimo di R. Rossellini: per il racconto degli Atti.
- *OMG*: *Operazione Mato Grosso* (Ca 5-6): sull'impegno missionario e per il Terzo Mondo.
- *Andate in tutto il mondo* (con altre della stessa serie: Cm 1-4): sull'impegno missionario.

BARTOLO VANZETTI

• *L'uomo che non era uomo* (Ed 2): per gli aspetti antropologici.
• *Flash* (Ed 10): per gli aspetti antropologici.

☐ TESTO BIBLICO
(da « Parola del Signore. Traduzione interconfessionale in lingua corrente »):
• *Vangelo di Marco.*
• *Atti degli Apostoli.*
• *Parola del Signore* (cassette di sonorizzazione con il testo dei *Vangeli* e degli *Atti*).

1. FINALITÀ GENERALI DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE (IR)

☐ Obiettivo globale dell'insegnamento della Religione è « introdurre il ragazzo alla dimensione religiosa dell'esistenza », in modo da offrirgli le condizioni di operare una scelta il più possibile responsabile di fronte alla religione e alla fede cristiana in particolare.
☐ Tenendo conto che nell'età della preadolescenza la sua religiosità è sottoposta ad un processo di ristrutturazione e, spesso, ad una revisione critica, l'IR si esplicherà nel corso del triennio attraverso i seguenti obiettivi generali:
• favorire nel preadolescente la scoperta della propria identità umana e religiosa;
• scoprire la dimensione religiosa dell'uomo di ieri e di oggi nel suo significato più profondo;
• conoscere in forma sintetica, ma sufficientemente matura e precisa, il messaggio di Gesù Cristo, l'esperienza di fede e di vita della Chiesa e le articolazioni fondamentali della visione cristiana dell'esistenza umana.

☐ Ciò significa che si cercherà di:
• abituare il ragazzo a considerare il fatto religioso nella sua dimensione oggettiva e storica, attraverso la verifica dei documenti e delle testimonianze di ieri e di oggi;
• prevenire in lui il sospetto che la religione si riduca soltanto a sentimento, a rito formale, a precetto moralistico;
• portarlo a considerare la fede e la ricerca religiosa come arricchimento dell'uomo, come risposta alla domanda di significato che ogni uomo si pone a riguardo della propria esistenza;
• favorire in lui il rispetto per le convinzioni altrui.

2. LINEE METODOLOGICHE DI FONDO

Nell'impostazione del programma, nella scelta dei contenuti e nell'esplicazione dell'attività didattica verranno privilegiati due diversi approcci al fenomeno religioso:

a) Approccio di tipo antropologico

Si farà un continuo richiamo all'esperienza vissuta dal preadolescente e più in generale all'esperienza umana, in modo da percepire il messaggio religioso come risposta ai bisogni dell'uomo;

b) Approccio di tipo storico-culturale

Si insisterà nell'avvicinare il ragazzo alla documentazione diretta sulle fonti bibliche, alla ricerca storica sugli sviluppi del cristianesimo e al confronto con altre forme e tradizioni religiose rilevanti.

3. STRUMENTI DIDATTICI E VALUTAZIONE

☐ A seconda degli argomenti e della rispondenza della classe, mi servirò di *tecniche* e *sussidi* didattici vari: lettura del testo, dialogo e confronto, lavoro sul quaderno personale, piccoli lavori di gruppo, esercitazioni scritte di verifica, sussidi audiovisivi (immagine stampata e proiettata)...

☐ Per quanto riguarda i criteri di *valutazione,* terrò conto principalmente di tre vo-

ci: la partecipazione al lavoro svolto in classe, l'acquisizione di concetti e conoscenze, l'impegno dimostrato nel lavoro a casa.

1. Partecipazione al lavoro in classe

1.1. Per lo più distratto, non interviene mai nel dialogo, né richiede spiegazioni.

1.2. Alterna momenti di attenzione ad altri di totale disinteresse.

1.3. Dimostra un costante atteggiamento di ascolto con qualche intervento nel dialogo.

1.4. Segue con attenzione tutte le fasi della lezione, collaborando in modo critico e costruttivo.

2. Acquisizione di concetti e conoscenze

2.1. Non acquisisce neppure i concetti essenziali.

2.2. Assimila alcuni concetti, ma li esprime in modo improprio.

2.3. Comprende quasi tutti i contenuti proposti, ma è debole nella rielaborazione personale.

2.4. Dimostra di apprendere correttamente i contenuti proposti e di rielaborarli con senso critico.

3. Impegno nel lavoro assegnato a casa

3.1. Rinuncia spesso ai propri doveri scolastici, ricorrendo con facilità a giustificazioni di comodo.

3.2. Esegue normalmente i lavori assegnati, ma con superficialità e approssimazione.

3.3. Si applica con costanza ed esegue quanto viene assegnato.

3.4. Lavora con entusiasmo mostrando buona capacità di rielaborazione personale.

NOVITÀ

Collana « Estratti di MONDO ERRE »

pp. 16 (cm 17 x 24) - L. 500 caduno - Codici 01236.7.8.9.

N. 36: Teresio Bosco I MISTERI DELL'ECONOMIA

Siamo immersi nel mondo dell'economia, ma per molti i suoi termini restano un mistero: il prezzo del lavoro, il reddito individuale, l'inflazione, la svalutazione, il tasso di sconto, la fiscalizzazione degli oneri sociali, la bilancia dei pagamenti, l'IVA, l'IRPEF e sigle varie, ecc.
Questo fascicolo ne dà la spiegazione in modo semplice e chiaro.

N. 37: Bruno Ferrero LE QUALITÀ UMANE PER DIVENTARE ADULTI

Che cosa significa diventare « adulto »? Quali sono le caratteristiche che distinguono una persona « matura » dall'eterno bambino? Questo fascicolo espone le componenti essenziali della maturità psicologica umana e cristiana.

N. 38: Bruno Ferrero L'AFRICA TRADITA

Si occupa soprattutto dell'Africa nera, a continuazione del fascicolo sul mondo arabo dell'Africa del Nord.
Rievoca la storia dei gloriosi imperi d'oro, cui seguono i vergognosi secoli della tratta dei negri e del colonialismo sfruttatore. Poi la libertà. La libertà di morire di fame?

N. 39: Bruno Ferrero IL CERVELLO

Siamo diversi dal cane, dal cavallo... Come è entrato nell'uomo lo spirito? Come si spiega la nostra capacità di imparare e di ricordare? Posso conoscere meglio come funziona il mio cervello? Domande avvincenti, alle quali risponde questo dossier.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

CLASSE PRIMA SEZIONE ..... ANNO SCOLASTICO .....

SCHEMA DELLA PROGRAMMAZIONE ANNUALE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Obiettivi	**Contenuti**	**Mezzi, metodi e valutazione**
L'alunno:		
• prende coscienza della dimensione religiosa come « momento » importante della propria crescita e come aspetto qualificante dell'esistenza umana;	• la crescita nelle sue varie dimensioni; gli interrogativi fondamentali sul mondo e sulla vita, come « segno » di crescita e di apertura alla ricerca religiosa; la fede in Dio come momento finale della ricerca interiore [*5 lezioni*];	• Testo: « Progetto uomo »/1 (PU), pp. 5-26; diapositive da « Diagroup » (LDC) nn. 19, 20, 21, 22; riflessioni scritte sul quaderno;
• coglie la radicazione ebraica della fede cristiana;	• la figura di Abramo come padre dei credenti; la storia del popolo ebraico come « storia di salvezza » che prepara la venuta di Gesù [*4 lezioni*];	• PU, pp. 37-50; 4 parti del programma « Mosè » (LDC) in diapositive sonorizzate; esercitazioni scritte sul quaderno e *verifica scritta* in classe attraverso questionario;
• prende familiarità con il libro sacro dei cristiani, percependone il valore di documento fondante e motivante della fede cristiana;	• la Bibbia: cenni sulla suddivisione interna, sul contenuto, sulla composizione, sul carattere di « Parola di Dio » per i cristiani; natura e caratteristiche dei Vangeli [*2 lezioni*];	• PU, pp. 51-64; utilizzazione di materiale vario (edizioni diverse della Bibbia; fac-simile di pergamena; modellino di giara di Qumran; ...);
• situa la vita di Gesù nel contesto storico-geografico del suo tempo;	• il « mondo di Gesù »: cenni sulla situazione della Palestina di allora, dal punto di vista geografico, storico e religioso [*3 lezioni*];	• PU, pp. 65-71; diapositive « Cristo nella sua Terra » (LDC); *verifica scritta* in classe;
• comprende adeguatamente il significato fondamentale del Vangelo come « lieto annuncio di salvezza »; • percepisce l'insegnamento di Gesù come proposta di vita per la piena realizzazione dell'uomo.	• lettura testuale di tutto il vangelo di Marco, con l'approfondimento di alcuni « nodi » fondamentali: il Vangelo come annuncio di salvezza, i segni dei miracoli, l'insegnamento in parabole, la proposta della « sequela », l'Ultima Cena, la passione, morte e risurrezione [*10 lezioni*].	• PU, pp. 83-142; audizione di brani del Vangelo interconfessionale (cassette LDC); proiezione dei racconti parabolici « Flash » (LDC); dialogo, confronto, lettura religiosa.

CLASSE SECONDA SEZIONE ..... ANNO SCOLASTICO .....

SCHEMA DELLA PROGRAMMAZIONE ANNUALE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Obiettivi	Contenuti	Mezzi, metodi e valutazione
L'alunno:	LA CHIESA APOSTOLICA	
• utilizza il testo degli « Atti degli Apostoli » come documento storico e fonte di informazioni sugli sviluppi del cristianesimo primitivo;	• gli « Atti degli Apostoli »: la nascita, la struttura fondamentale, la vita interna, lo slancio missionario, le difficoltà e i successi della Chiesa degli inizi [*12 lezioni*];	• lettura testuale dei cc. 1-12 degli Atti (traduzione interconfessionale); Testo: « Progetto uomo »/2 (PU), pp. 93-142 (lettura di alcune pagine); filmine « Gli Atti degli Apostoli » (LDC); rielaborazione personale sotto forma di articoli di giornale degli episodi letti (a casa); *verifica scritta* in classe; costruzione a gruppi di un giornale murale con gli articoli precedentemente preparati;
	LA CHIESA NEI SECOLI	
• individua le grandi svolte della storia della Chiesa indicandone le caratteristiche fondamentali;	• l'età dei martiri; l'età dei Concili; l'età dei monasteri e degli ordini mendicanti; l'età delle Riforme; l'età delle missioni e dell'impegno sociale; l'età del Concilio Vaticano II [*5 lezioni*];	• lettura e analisi di testi ciclostilati distribuiti individualmente ai ragazzi (schemi; testi di figure autorevoli nella storia della Chiesa; brevi biografie...);
• elenca le maggiori difficoltà o « prove » incontrate dalla Chiesa e indica il modo in cui sono state superate;		
	LA CHIESA OGGI	
• acquisisce una visione globale del fenomeno « Chiesa » come si presenta oggi dall'esterno;	• cenni sulla diffusione del cattolicesimo nel mondo, sulla diversità dei ministeri, sulle attività specifiche della Chiesa [*5 lezioni*];	• PU, pp. 15-28; lavori di ricerca sul quaderno (interviste, grafici, riflessioni); filmina « O.M.G. » e « Andate in tutto il mondo » (LDC); *verifica scritta con questionario;*
• intravede, al di là del fenomeno esteriore, una realtà misteriosa che chiede di essere accettata e compresa con « mentalità di fede ».	• la Chiesa come « segno vivente » di Gesù; i sacramenti come « segni » di Gesù e della Chiesa [2 *lezioni*];	• PU, pp. 30-33; lettura e dialogo in classe.

CLASSE TERZA SEZIONE ..... ANNO SCOLASTICO .....

SCHEMA DELLA PROGRAMMAZIONE ANNUALE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Obiettivi L'alunno:	**Contenuti**	**Mezzi, metodi e valutazione**
• matura una più personale coscienza di sé e del proprio rapporto con gli altri;	• le dimensioni della persona: intelligenza, socialità, unità corpo/spirito, libertà, coscienza di sé, progettualità [*7 lezioni*];	• filmina: « L'uomo che non era uomo » (LDC); lavoro a gruppi sul testo « Progetto uomo »/3 (PU), pp. 6-18; discussione sulle relazioni; rielaborazioni e sintesi individuali sul quaderno personale; *verifica scritta* in classe;
• prende coscienza dei grandi interrogativi che l'uomo si pone sul mondo, sul senso della vita, sul male e della necessità di cercare una risposta soddisfacente;	• la visione biblico-cristiana dell'uomo: creatura di Dio — bisognoso di salvezza — chiamato a vivere in comunione con Lui [*5 lezioni*];	• analisi testuale di *Gn* 1-3; PU, pp. 19-32; rielaborazione personale scritta; *verifica scritta* in classe;
• coglie il valore della dimensione religiosa nell'esistenza umana e la sua funzione nella maturazione della persona e della società;	• sintesi sulle grandi religioni (induismo, buddismo, islamismo, giudaismo); il cristiano di fronte alle altre religioni [*5 lezioni*];	• PU, pp. 75-88; diapositive « Diagroup »/Hc 23; elaborazione di uno schema riassuntivo; *verifica scritta* in classe;
• riesprime in modo sintetico il « credo » dei cristiani e il nucleo caratteristico della morale cristiana;	• la formula di fede dei cristiani (il « Credo ») e il discorso della montagna (*Mt* 5-7) [*3 lezioni*];	• PU, pp. 103-106; lettura del testo e confronto; visualizzazione delle beatitudini con immagini tratte dalla diateca « Diagroup »;
• prende coscienza della rilevanza per la sua vita, di alcuni valori profondamente umani e cristiani: la giustizia, la verità, la solidarietà, l'onestà, l'amore, ...	• lettura cristiana di alcuni « momenti » della preadolescenza e della vita di relazione: a) il rapporto genitori-figli; b) il rapporto uomo-donna (valore e significato della sessualità nella vita umana); c) il rapporto con gli altri nel rispetto della vita, nella ricerca della giustizia e della verità [*4 lezioni*].	• PU, pp. 103-130 passim; lettura del testo e confronto; costruzione di piccoli montaggi con immagini « Diagroup » per visualizzare brani del testo PU.

«L'uomo e la sua Religione»/4

La dimensione culturale in un sussidio per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media Superiore

ELDA GEREMICCA

1. QUALE CULTURA?

1.1. Il presente articolo intende evidenziare il taglio culturale dato a *L'uomo e la sua religione,* giustificarne la scelta, illustrarne la portata.
L'elaborazione del sussidio nasce da una doppia convinzione:
- l'IR deve collocarsi con dignità e rigore nel contesto culturale odierno;
- la proposta religiosa ha un apporto specifico da offrire all'elaborazione della cultura.

La scuola è il luogo privilegiato — anche se non l'unico — in cui il giovane, confrontandosi con il dato culturale del passato, dovrebbe acquisire strumenti e sensibilità per aprirsi al presente e per elaborare nuova cultura. L'IR s'inserisce nel gioco di stimolazioni e di confronti che caratterizza l'itinerario scolastico.

1.2. È evidente da queste battute iniziali il significato dato al fenomeno « cultura » nel presente articolo e nel testo a cui fa riferimento.
Cultura è sì l'insieme di contributi teorici, di documenti scientifici, artistici, letterari di una civiltà, ma è anche il fatto sociale nella sua globalità e, d'altra parte, l'interpretazione dell'uomo, della sua esistenza, del rapporto che intesse col mondo, delle modalità con cui agisce e interagisce sulle condizioni sociali e storiche.
È quindi un fenomeno complesso e dinamico, non semplicemente un dato oggettivo già esistente che si presta ad essere indagato e conosciuto; come tale ha una valenza attiva, oltre ad essere prodotto con cui confrontarsi, tradizione da assimilare.

1.3. Questa interpretazione della « cultura » è presente anche nella riflessione del Magistero. Ne troviamo i segni in documenti fondamentali come la « Costituzione della Chiesa nel mondo contemporaneo ». Interrogandosi sul rapporto con la cultura, la Chiesa mostra di essere cosciente del ruolo attivo che il credente può e deve svolgere, insieme agli altri uomini, per l'elaborazione di una civiltà a misura d'uomo, capace d'interpretarne le istanze più profonde (cf *GS* nn. 60-62).

2. APPORTO ALLA MATURAZIONE DEL GIOVANE

2.1. Rivelare il giovane a se stesso, fornirgli gli strumenti necessari per interpretarsi e decifrare il suo universo interiore e il variegato insieme di comportamenti e di modelli di vita che lo circondano è compito che la scuola non può eludere. Tanto meno può farlo l'educazione religiosa, che è presente in essa con l'impegno di offrire al giovane mezzi idonei per leggere la sua esperienza e organizzarla intorno a sistemi di significato convincenti.
Il sussidio che presentiamo intende appunto accompagnare il giovane in questa ardua fatica « culturale », come mostra la scelta delle tematiche, largamente illustrata in precedenti articoli di « Catechesi ».

2.2. I vari richiami, fatti nel sussidio « L'uomo e la sua religione », a documenti e in-

* E. GEREMICCA, G. GIORDANI, L. MAURIZIO, Z. TRENTI, *L'uomo e la sua religione,* Elle Di Ci, Leumann (To), pp. 176.

terpretazioni culturali sono dettati dalla medesima finalità. Stralci di scrittori contemporanei, riflessioni di filosofi e di scienziati, espressioni di posizioni ideologiche e sensibilità diverse, guidano il giovane ad ascoltare se stesso e a comprendersi.
A confronto con uomini che si sono interrogati su problemi quali la ricerca di senso, Dio, la libertà, la speranza... il giovane è stimolato a rilevare le istanze emergenti dalla propria esistenza e dalla realtà in cui vive.
Attraverso le loro elaborazioni teoriche, egli ha modo di misurarsi con stili di vita penetrati nell'esperienza contemporanea, molto spesso assimilati senza una coscienza critica.

3. LA PROPOSTA RELIGIOSA IN UN CONTESTO PLURALISTA

3.1. È ormai un dato acquisito: il contesto odierno è una realtà composita in cui s'intrecciano indirizzi di pensiero differenziati, a volte contrapposti; affiorano modelli di vita, orientamenti di giudizio in costante divenire. Ha perso quindi quelle caratteristiche che potrebbero facilmente delinearne l'identità.
Le ideologie si mescolano nel vissuto, le novità e le tradizioni si frammentano e si compongono, dando vita ad un universo complesso, a volte sconcertante; indubbiamente attraente per gli innumerevoli stimoli e dinamismi.
In questa realtà in continuo mutamento, il giovane, anch'egli in fermento, va delineando la sua statura, costruendosi un progetto di vita.

3.2. La proposta cristiana — formulata nel sussidio attraverso la Bibbia e l'esperienza credente — è consapevole di doversi misurare con tale contesto per nulla unitario.
Non presume di elaborare una cultura in opposizione ad altre o di privilegiarne tra le tante una da « evangelizzare » dall'esterno. Ritiene invece di poter essere significativa perché emerge dalla vita dell'uomo, ne accoglie le attese e le fermenta con l'apporto specifico che sa offrire.
Vorrebbe quindi raggiungere il giovane, consapevole com'è di essere in grado di suggerirgli un sistema di significato, di rivelargli valori, facendosi essa stessa fonte di cultura. Si colloca perciò nel vivo dell'esperienza del giovane e della società, in sincero atteggiamento di ricerca.

4. SCELTE QUALIFICANTI

4.1. Tra i diversi orientamenti ideologici presenti nel contesto culturale contemporaneo, sono stati privilegiati quelli ritenuti più significativi. Ovviamente si tratta di scelte parziali. L'intento è quello di stimolare ad un confronto che oltrepassi la documentazione offerta dal sussidio: con il bagaglio interdisciplinare offerto dalla scuola, con i mass-media, con le letture fatte dal giovane, con gli interessi della sua vita privata e politica. Educandolo così a farsi interrogare e ad interpretarsi attraverso la vasta gamma di richiami che l'esperienza umana propone.

4.2. È parso necessario tener conto soprattutto dei fermenti che lievitano la condizione giovanile attuale o ne costituiscono il recente passato.
Ci riferiamo ad esempio:
- al rilievo assunto dalla persona, all'aspirazione all'autonomia e all'autodeterminazione, interpretati dalla visione esistenzialista, più diffusamente presenti nel giovane e nell'uomo contemporaneo;
- ai fermenti che hanno caratterizzato aspirazioni di tipo collettivistico, aperte al sociale e al politico (apparentemente dimenticati o rinnegati dalla situazione recente, ma che continuano a segnarla profondamente nelle scelte e nelle richieste di corresponsabilità e di sensibilizzazione delle masse);
- alle istanze più recenti: l'interesse al quotidiano, la sostituzione di una progettualità utopica con una più immediata, di piccolo cabotaggio...

4.3. Inoltre sono tenute presenti alcune costanti di cui la proposta religiosa deve farsi consapevole:
- la diffusa secolarizzazione che la rende *una* delle proposte di significato per il giovane d'oggi;
- la mentalità scientifica e tecnologica che le richiede serietà e rigore di impostazione;
- l'esigenza di rifarsi ad un giovane concreto per cogliere istanze reali, magari tacitate dalla foga consumistica.

In tale contesto la proposta religiosa è sollecitata a reinterpretarsi per riuscire ancor oggi significativa.

5. IL RIVERBERO DELLA CULTURA NEL DOCUMENTO

5.1. L'interesse al documento caratterizza la proposta educativa elaborata dal sussidio. Questo non è mai offerto come puro dato antologico; è introdotto organicamente nelle singole unità.
La divisione di ciascuna unità in tre diversi momenti orienta anche la diversa scelta e valorizzazione del documento.

5.2. Nel *primo momento* — esperienziale — il documento tende a risvegliare nel giovane la piena coscienza delle proprie aspirazioni e, contemporaneamente, ad offrirgli testimonianza della ricerca dell'uomo attorno ai temi centrali dell'esistenza.
Tipica in proposito è l'unità dedicata alla *ricerca di senso*: un primo ed essenziale interrogativo per chi deve formulare un progetto di vita. Qui il ricorso alla documentazione, da una parte fa prendere coscienza delle diverse posizioni culturali (Alberoni, Russell), dall'altra interpreta il giovane nel senso di inquietudine, d'insicurezza che lo caratterizza (Buber) e si fa solidale con la sua ricerca.

5.3. Nel *secondo momento* la ricerca stessa è imperniata sul « documento » che qualifica l'esperienza religiosa analizzata di preferenza nel sussidio: la Bibbia.
Il riferimento alla Bibbia non intende soltanto essere uno stimolo per far meglio interpretare valori presenti nella tradizione o intuiti nell'esperienza. Vuole testimoniare la capacità della proposta religiosa di farsi essa stessa fonte di cultura, apporto dell'uomo credente all'elaborazione di modelli attuali di vita.
Indicativa in proposito è l'unità sulla *coscienza morale.* Il documento biblico (*Es* 20, 1-17; *Dt* 5,6-22) sollecita ad interpretare la coscienza morale quale risorsa evolutiva nell'elaborazione del progetto personale e nella sua realizzazione.
Così nell'unità sulla *sessualità* il riferimento a *Gn* 2,18-25 mette in evidenza l'apporto della riflessione biblica su uno dei temi complessi, esaltanti e conturbanti ad un tempo, che attraversano l'esperienza del giovane.

5.4. Anche nel *terzo momento,* dedicato all'attualizzazione, si è privilegiato il ricorso a documenti dell'esperienza ecclesiale contemporanea, in particolare la *Gaudium et Spes.*
Il riferimento prevalente a testimonianze di area cattolica è riconoscimento di un dato di fatto: la religione in Italia s'esprime per lo più nel cristianesimo. La realtà storico-culturale è giustificazione sufficiente e adeguata alla scelta privilegiata dal sussidio.
Del resto i testi riferiti sottolineano la volontà del credente di entrare in solidarietà con tutti i suoi contemporanei per progettare e realizzare un mondo a misura d'uomo, anche avvalendosi dell'apporto e degli stimoli che la propria fede gli offre.

7. IN SINTESI

L'approccio culturale non ha nel sussidio finalità apologetica. Non è una scelta strategica, imposta dal contesto pluralistico in cui si opera. Non è neppure un vestito di circostanza per presentarsi più accattivanti e persuasivi. Nasce invece dalla sincera volontà di confronto, dalla convinzione che la ricerca della verità e il servizio all'uomo maturano nel pluralismo e nel dialogo.
Il dato culturale appare così essenziale alla religione; a sua volta, la cultura può attingere dalla solidarietà con la religione gli stimoli e le indicazioni per non disattendere le aspirazioni spesso imprecise e perfino inarticolate, e tuttavia intense e autentiche, che fermentano l'esperienza del giovane.

EDITRICE ELLE DI CI

NOVITÀ

Autori Vari

PAROLA E VITA

Una introduzione alla Bibbia

A cura di M. Cimosa e F. Mosetto; pp. 400 (cm 15 x 21) - L. 10.000

Tra le tante opere di introduzione alla Bibbia, questa assume una fisionomia specifica: oltre a spiegare come sono nati i libri sacri e che cosa vi troviamo (una storia, un messaggio...), mostra come essi siano davvero *la Parola per noi oggi,* prestando particolare attenzione alla presenza della Bibbia nella liturgia e nella catechesi.
L'opera, realizzata da autori diversi, specialisti in materia e sulla base degli studi più recenti e accreditati, presenta questo schema: *Introduzione* alla Bibbia come Parola di Dio e parola umana; i suoi rapporti con la catechesi e la liturgia; i libri dell'*Antico Testamento* e i libri del *Nuovo Testamento:* come sono nati (autore, epoca), quali i loro contenuti e i loro messaggi; *teologia biblica;* nota sul *metodo di studio* della Bibbia; *bibliografia* generale.
Il volume è destinato soprattutto ai catechisti, che cercano informazioni sufficienti e sicure per la dimensione biblica della loro catechesi. Ma è anche per sacerdoti, religiosi, laici (scuole di teologia), per tutti coloro insomma che desiderano conoscere meglio la grande ricchezza della Sacra Scrittura.

Umberto De Vanna

DOSSIER ADOLESCENTI

pp. 32 (cm 11 x 18) - L. 700 caduno

5. ESSERE LIBERI
La libertà come sfida e responsabilità

L'esigenza di libertà è vivamente sentita dall'adolescente, ma la sua conquista è tutt'altro che facile.
Eppure è necessario. Questo « dossier » aiuta ad accogliere la sfida della libertà e a costruirla secondo un progetto che faccia dell'adolescente una persona matura.

6. INCONTRARE IL DIO CHE CI FA NUOVI
Vivere oggi il sacramento della Riconciliazione

Questo sacramento attraversa un periodo di crisi, e molti adolescenti hanno con esso un rapporto difficile. Si domandano: « Che cos'è il peccato? Perché devo confessarmi da un prete? ».
Il « dossier » affronta direttamente e realisticamente questi problemi e ne indica le soluzioni soddisfacenti.

7. DI FRONTE AL FUTURO
Le mani sulla civiltà della tecnica

La scienza, la tecnica e il progresso hanno raggiunto oggi traguardi mai sognati prima. Hanno preso possesso della nostra vita, sono l'ambiente in cui i giovani vivono.
Come inserirsi costruttivamente in questo mondo nuovo? Come comporlo con la fede cristiana?
Il « dossier » offre spunti per la soluzione di questo problema che coinvolge e affascina i giovani.

NOVITA'
LIBRARIE E AUDIOVISIVE
EDITRICE ELLE DI CI

VENDITA PER CORRISPONDENZA

10096 LEUMANN (TORINO) C.C.P. 8128

Af 17 - RESTA CON NOI, SIGNORE

Redazione del testo e montaggio: B. Bartolini e G. Brambilla
Fotografie: G. Pera - Collages: S. Fabris
48 diapositive a colori L. 21.000 - Filmina L. 9.000
Cassetta di sonorizzazione L. 5.300

Questo audiovisivo si propone di far percepire ai ragazzi il valore e la bellezza della partecipazione all'Eucaristia, per una presenza alla Messa festiva meglio motivata e cosciente.
Attraverso 7 sequenze i ragazzi sono guidati a comprendere il rito nella sua struttura e nei suoi significati, e a convincersi che non è possibile vivere da cristiani senza l'Eucaristia.
Seguono piste per farli esprimere e comunicare, momenti importanti nella dinamica dell'atto catechistico; poi due modelli di preghiera a commento delle immagini, e una preghiera conclusiva cantata: « Resta con noi, o Signore ».

Af 18 - CREDO LA CHIESA

Redazione del testo e montaggio: B. Bartolini e G. Brambilla
Fotografie: G. Pera - Collages: S. Fabris
48 diapositive a colori L. 21.000 - Filmina L. 9.000
Cassetta di sonorizzazione L. 5.300

Obiettivo di questa unità è condurre i ragazzi a conoscere la Chiesa nella sua origine, nella sua struttura comunitaria e ministeriale, nella sua dimensione locale e universale, e nella sua vita concreta.
Parte dalle realtà più vicine ai ragazzi (la Chiesa di pietre e la famiglia come chiesa domestica) per allargarsi alla parrocchia, alla diocesi e alla Chiesa universale.
Ma l'obiettivo non è solo la conoscenza: è la partecipazione attiva e responsabile alla vita della comunità cristiana.
Segue anche qui il momento dell'espressione e della comunicazione; poi quello della preghiera guardando, e della preghiera cantando: « Vieni, Santo Spirito! ».

ESPERIENZE MISSIONARIE

Foto e montaggio: Pietro Arrambide
Testi: B. Ferrero e G. Brambilla
48 diapositive a colori L. 21.000 - Filmina L. 9.000
Cassetta di sonorizzazione L. 5.300

Una serie di 10 audiovisivi illustra l'attività missionaria della Chiesa presentando esperienze vissute.
Il libretto-guida completa la proiezione con proposte di approfondimento con giovani e adulti; seguono una proposta di conversazione con ragazzi e una proposta di preghiera.
L'intento è educativo, catechistico e vocazionale. Sono utilizzabili nella scuola media, nella catechesi parrocchiale, nei ritiri, nelle giornate missionarie.

Cm 5 - ATTINGERETE ACQUA CON GIOIA

Mentre i figli della società dei consumi si riempiono di coca-cola, aranciata e birra, e ignorano il sapere dell'acqua fresca, milioni di persone del terzo mondo muoiono di sete o di acqua inquinata.
Ecco allora uno dei più urgenti lavori del missionario: scavare pozzi, trovare l'acqua perché rinasca la vita e fiorisca la gioia.
Con la stessa acqua i poveri riceveranno nel battesimo il grande dono dell'amicizia con Dio.

Cm 6 - I SENTIERI DELLA SPERANZA

L'audiovisivo è ambientato nell'isola dei pirati, Tortuga, nella repubblica di Haiti.
Sono località ricercate dai turisti ricchi di dollari e di egoismo, per esperienze nuove ed eccitanti sulla pelle dei poveri che vivono nella miseria.
Le ricerca anche il missionario, non per una breve avventura esotica, ma per vivere con quei poveri e aiutarli a sollevarsi. Scavano pozzi, costruiscono strade, insegnano a coltivare la terra e il bestiame: i « sentieri della speranza »!

Ae 1 - W LA VITA

Redazione del testo e montaggio: Centro di Comunicazione Sociale dell'Università Salesiana di Roma
Fotografie: F. Lever
48 diapositive a colori L. 21.500 - Filmina L. 9.000
Cassetta di sonorizzazione L. 5.300

È un montaggio audiovisivo che si offre come strumento per la catechesi dei fanciulli del I e II ciclo della scuola elementare.
È un esempio concreto del modo di inserire l'audiovisivo nella catechesi, nato all'interno del progetto educativo « W la vita », senza esservi legato, in modo esclusivo.
Presenta un'esperienza concreta: due ragazzi scoprono il volto della natura, degli animali, delle persone. È una forma di comunicazione globale, poetica: voci vive in dialogo, ambiente concreto, musica e rumori sempre in funzione espressiva.
Il messaggio non viene enunciato teoricamente: il ragazzo lo scoprirà da solo.

Società mariologica spagnola

CHI È LA VERGINE MARIA?

Sintesi dottrinale per una devozione illuminata
pp. 80 (cm 12,5 x 19,5) - L. 2.500

In 7 brevi capitoli offre una solida sintesi della dottrina mariana: Maria nella Bibbia, i dogmi mariani, altre verità non definite ma insegnate dalla Chiesa, il culto alla Vergine, santuari e confraternite mariane, spiritualità mariana e Consacrazione a Maria.
L'esposizione è fatta in forma popolare, sobria e densa, e con vigile attenzione a distinguere l'essenziale dall'accessorio, per una « devozione illuminata ».
È per operatori pastorali (sacerdoti, parroci, rettori di chiese mariane) ai quali offre argomento di predicazione solida ed equilibrata; e anche per tutti coloro che desiderano approfondire la loro pietà mariana.

Danilo Zanella

GIORNO DOPO GIORNO: 1/VIVERE LA PASQUA

Meditazioni per adolescenti
pp. 144 (cm 12 x 17) - L. 3.800

È un sussidio per aiutare gli adolescenti a compiere con frutto il cammino quaresimale, cioè a maturare nella fede e nella vita cristiana per poter incontrare Cristo nella Pasqua di risurrezione.
Giorno dopo giorno propone spunti di riflessione tratti dalla vita quotidiana, dalla Parola di Dio, dal Catechismo dei ragazzi, e poi invita alla preghiera e all'impegno personale.
Sono pagine vivaci, ricche di illustrazioni, atte a interessare il ragazzo (o ragazza). La meditazione può riuscire anche meglio se fatta in gruppo con l'aiuto di un animatore.

Hubert Frankemölle

LA PRETESA DI GESÙ DI NAZARET

pp. 308 - L. 8.500

Gesù di Nazaret ha ripetutamente e chiaramente affermato di essere Dio. Una pretesa assurda o una realtà? Dal sì o dal no della risposta derivano conseguenze di portata determinante per la vita. Nessun uomo può esimersi dal rispondere.
L'A., uno specialista in materia, guida alla formulazione di una risposta sicura e solidamente fondata.
Dopo una presentazione panoramica del problema, svolge la trattazione in cinque unità didattiche: chi è Gesù (rapporto tra il Gesù della storia e il Gesù della fede); la validità della sua pretesa di essere Dio; la verità del suo annuncio come Parola di Dio; le sue norme di vita come vincolanti in quanto espressione della volontà di Dio; la sua morte e risurrezione come prova definitiva della verità della sua pretesa.
Ciascuna unità è impostata con chiarezza e completezza didattica, e fornisce indicazioni per l'approfondimento del tema: domande, formulazione da discutere, sussidi audiovisivi, bibliografia... (naturalmente adeguati alle esigenze e alle possibilità del lettore italiano).
L'ultima parte offre una ricca serie di brani dei più prestigiosi teologi contemporanei sulla figura di Gesù.
Il libro è per insegnanti e studenti di religione nei corsi superiori; per corsi di formazione teologica di adulti; per incontri a livello parrocchiale e interparrocchiale; e in genere per quanti vogliono approfondire la conoscenza di Gesù Cristo e i riflessi nella vita della fede in lui.

Favorite spedirmi

Copie Titolo

..... La famiglia dono di Dio, L. 5.000
..... Un credo per tutti, vol. 1, L. 8.500
..... Un credo per tutti, vol. 2, L. 9.000
..... I misteri dell'economia, L. 500
..... Le qualità umane per diventare adulti, L. 500
..... L'Africa tradita, L. 500
..... Il cervello, L. 500
..... Parola e vita, L. 10.000
..... Dossier adolescenti. Essere liberi, L. 700
..... Dossier adolescenti. Incontrare il Dio..., L. 700
..... Dossier adolescenti. Di fronte al futuro, L. 700
..... Chi è la Vergine Maria, L. 2.500
..... Giorno dopo giorno/1: Vivere la Pasqua, L. 3.800
..... Giorno dopo giorno/2: Vivere l'estate, L. 4.500
..... La pretesa di Gesù di Nazaret, L. 8.500
..... La Carta dei diritti della famiglia, L. 250
..... Il valore salvifico della sofferenza, L. 1.000
..... Storia del popolo di Dio/13, L. 1.600
..... Storia del popolo di Dio/14, L. 1.600
..... Storia del popolo di Dio/15, L. 1.600
..... Storia del popolo di Dio/16, L. 1.600
..... Tutti in cerchio/2, L. 7.500
..... Messale dell'Assemblea Cristiana, L. 27.000

Danilo Zanella

GIORNO DOPO GIORNO: 2/VIVERE L'ESTATE

Meditazioni per adolescenti

pp. 208 (cm 12 x 17) - L. 4.500

Intende accompagnare l'adolescente durante le vacanze estive per aiutarlo a non disertare dal suo impegno di testimonianza cristiana.
Come il precedente « Giorno dopo giorno. Vivere la Pasqua », attinge le riflessioni dalla vita quotidiana, dalla Parola di Dio e dai documenti della Chiesa; e porta il giovane alla preghiera e all'impegno personale.
La ricchezza e la varietà degli spunti, la loro aderenza agli interessi dell'adolescente, ne rendono facile e proficua la lettura anche al singolo. Meglio ancora, però, se la riflessione viene fatta in gruppo con l'aiuto di un animatore.

LA CARTA DEI DIRITTI DELLA FAMIGLIA

Collana « Servizio dell'unità » n. 41
pp. 16 - L. 250

Questo documento della Santa Sede offre agli uomini d'oggi, cristiani o no, una formulazione dei diritti fondamentali di quella società naturale e universale che è la famiglia.
Tali diritti si trovano già in altri documenti, sia della Chiesa che della comunità internazionale. Qui però sono meglio elaborati, precisati e organicamente ordinati in una visione cristiana della famiglia. La « Carta » si avvale dei suggerimenti delle Conferenze episcopali di tutta la Chiesa e di esperti in materia appartenenti alle più diverse culture.
È indirizzata principalmente ai governi, come base per una adeguata politica familiare; ma anche alle famiglie e in genere a tutti gli uomini.

Cedola di commissione libraria

SPEDIRE IN BUSTA

Favorite spedirmi quanto ho specificato sul retro di questa cedola:

Indirizzando a:

Sig. _____

Via _____

Città _____

Cap. _____ Prov. _____

Pagamento (segnare quello preferito)

☐ In contrassegno: pagherò l'importo al portalettere quando mi consegnerà il pacco.

☐ Ho già versato l'importo di L. ..... su V/s c.c.p. n. 8128 (in questo caso le spese di spedizione sono a carico della LDC).

Per l'estero:

☐ Pagamento anticipato.

☐ La merce verrà inviata dopo il pagamento della fattura « proforma ».

EDITRICE ELLE DI CI

10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI

TESTI PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

	pagine	prezzo
ANTOLOGIA RELIGIOSA INTERDISCIPLINARE		
• Vol. 1°: Una vita che si interroga	160	4.200
• Vol. 2°: Alla scoperta di Gesù Cristo	184	4.500
• Vol. 3°: Gesù Cristo, speranza dell'uomo	(in preparazione)	
UOMINI PER UN MONDO NUOVO		
• Vol. 1°: per le classi I e II del Biennio	288	5.200
• Vol. 2°: per le classi III, IV e V	384	6.800
L'UOMO E LA SUA RELIGIONE	176	5.000
IL MIO PROGETTO DI VITA	72	4.000
GESÙ: IL SALVATORE	128	5.800

SCUOLA MEDIA

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA		
• Vol. 1°:	240	6.200
• Vol. 2°:	208	6.200
• Vol. 3°:	208	6.200
LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO		
• Vol. 1°: Dio ci salva nel suo regno	160+96	5.500
• Vol. 2°: Dio ci fa vivere nel suo regno	168+96	5.500
• Vol. 3°: Dio ci chiama a collaborare nel suo regno	160+80	5.500
PROGETTO UOMO		
Testo per gli allievi		
• Vol. 1°: La scoperta del progetto	160	4.600
• Vol. 2°: Il progetto nella comunità	160	4.600
• Vol. 3°: Il progetto nella vita	160	4.600
Guida per gli insegnanti		
• Vol. 1°: La scoperta del progetto	96	2.400
• Vol. 2°: Il progetto nella comunità	176	5.500
• Vol. 3°: Il progetto nella vita	(in preparazione)	

SCUOLA ELEMENTARE

VERSO LA VITA		
• Vol. 1°: La scoperta	96	2.900
• Vol. 2°: La crescita	96	2.900
• Vol. 3°: L'incontro	112	3.200
• Vol. 4°: La risposta	112	3.200
• Vol. 5°: Il progetto	128	3.500
VIVA LA VITA		
• Vol. 1°: Occhi aperti sulla vita	64	2.900
• Vol. 2°: Scoprire la vita con gli altri	80	3.300
• Vol. 3°: La storia della vita è dentro di noi	64	3.500
• Vol. 4°: Liberiamo la vita	112	5.500
• Vol. 5°: Progettiamo la vita	112	5.500

COPIE SAGGIO A RICHIESTA (LDC, 10096 LEUMANN - TO)



MESSALE DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA FESTIVO

EDIZIONE COMPLETAMENTE RINNOVATA E AGGIORNATA

La nuova edizione conserva ed arricchisce le caratteristiche che hanno fatto del «Messale dell'Assemblea Cristiana» uno dei punti di riferimento nella formazione liturgica di moltissimi sacerdoti, religiosi/e, catechisti e cristiani impegnati.

Per ogni domenica e festa presenta:

- i testi delle letture e delle orazioni nell'edizione aggiornata del Messale Romano;
- un'ampia introduzione con il tema biblico-liturgico tratto dalle letture;
- un'attualizzazione del tema, come risposta alle esigenze e alle attese del cristiano del nostro tempo;
- un'ampia proposta di intenzioni per la preghiera dei fedeli.

Contiene inoltre:

- una presentazione dei tempi dell'anno liturgico e delle feste;
- i riti dei sacramenti nel loro convergere verso l'Eucaristia;
- indicazioni e suggerimenti per la preghiera e la riflessione personale.

Strumento utilissimo e convalidato per la preparazione dell'Omelia e per una più matura partecipazione all'Eucaristia.

pagine 1856 - L. 27.000

EDITRICE LDC 10096 LEUMANN (TORINO)